

La responsabilità
delle piccole cose:
dall'utopia
alla sostenibilità

2018

Bilancio di sostenibilità

Indice

6

Lettera agli stakeholder
Il sogno della sostenibilità
di Maurizio Gardini

9

Identità e metodo

15

I numeri del 2018
Imprese in movimento: il contributo
al Sistema Italia

33

Il nostro impegno
per l'Agenda 2030
Focus sul contributo agli SDGs

59

Le esperienze dei territori
Ravenna-Rimini e Pavia

65

La sostenibilità nel mondo
cooperativo
Le cooperative in transizione:
un'indagine analitica

75

Il cammino fatto
e quello da fare

79

Speciale

La Cooperazione
di Comunità

Il sogno della sostenibilità

di Maurizio Gardini

Questo appuntamento annuale con la rendicontazione del nostro operato si colloca in un momento storico che, se da una parte trova le imprese, anche cooperative, informate e pronte alla sfida dell'economia verde, dall'altra vive un impoverimento culturale e sociale globale che mette a repentaglio qualsiasi balzo in avanti.

E di balzo in avanti si tratta quando si parla di sostenibilità. Perché ci vuole sensibilità ma anche coraggio, determinazione ma anche lungimiranza per decidere di intraprendere una transizione che, nel medio periodo, porti le imprese e le persone a contribuire, proporzionalmente, al raggiungimento dell'Agenda 2030.

Un'Agenda che ha in sé i presupposti per rifondare la società tenendo nella dovuta considerazione tutti gli aspetti di una crescita sana della comunità globale: quelli economici, quelli sociali e quelli ambientali in un equilibrio democratico e solidale che la rendano sostenibile, senza trascurare la tecnologia che sta declinando, in varie forme, la sua capacità di entrare nella nostra vita.

Per le imprese che noi rappresentiamo, essere sostenibili significa far vivere in ogni azione e progetto intrapreso quel principio dell'intergenerazionalità che rende le cooperative sia soggetti promotori sia attori di uno sviluppo responsabile. Operare oggi pensando a domani è infatti non solo un dovere nei confronti di chi verrà dopo di noi ma è diventato un'imprescindibile programmazione dell'oggi per confrontarsi sul mercato globale.

Un mercato fatto di cittadini attenti e consumatori consapevoli, di comunità cosce del loro peso politico ed economico, di imprese che nascono per transitare verso il futuro.



Confcooperative aggiunge ogni anno un tassello al contributo da dare al raggiungimento dell'Agenda 2030 e lo fa sapendo quante progettualità e idee ci sono nel mondo cooperativo. Solo alcune sono presenti in questo report perché abbiamo iniziato da poco ad allargare il perimetro della nostra rendicontazione sapendo quanto sia importante far conoscere quello che si fa nei territori: buone prassi, piani di sviluppo e investimenti. Si sono attivate molte Unioni, sono già all'avanguardia tante cooperative.

E dei territori abbiamo voluto mostrare anche un altro volto: quello delle comunità che fanno rivivere luoghi dove lo spopolamento, la crisi economica, le fragilità morfologiche hanno annullato le alternative di sviluppo. Noi siamo accanto a quelle comunità perché la sostenibilità è prima di tutto creare benessere per le persone in simbiosi con l'ambiente.

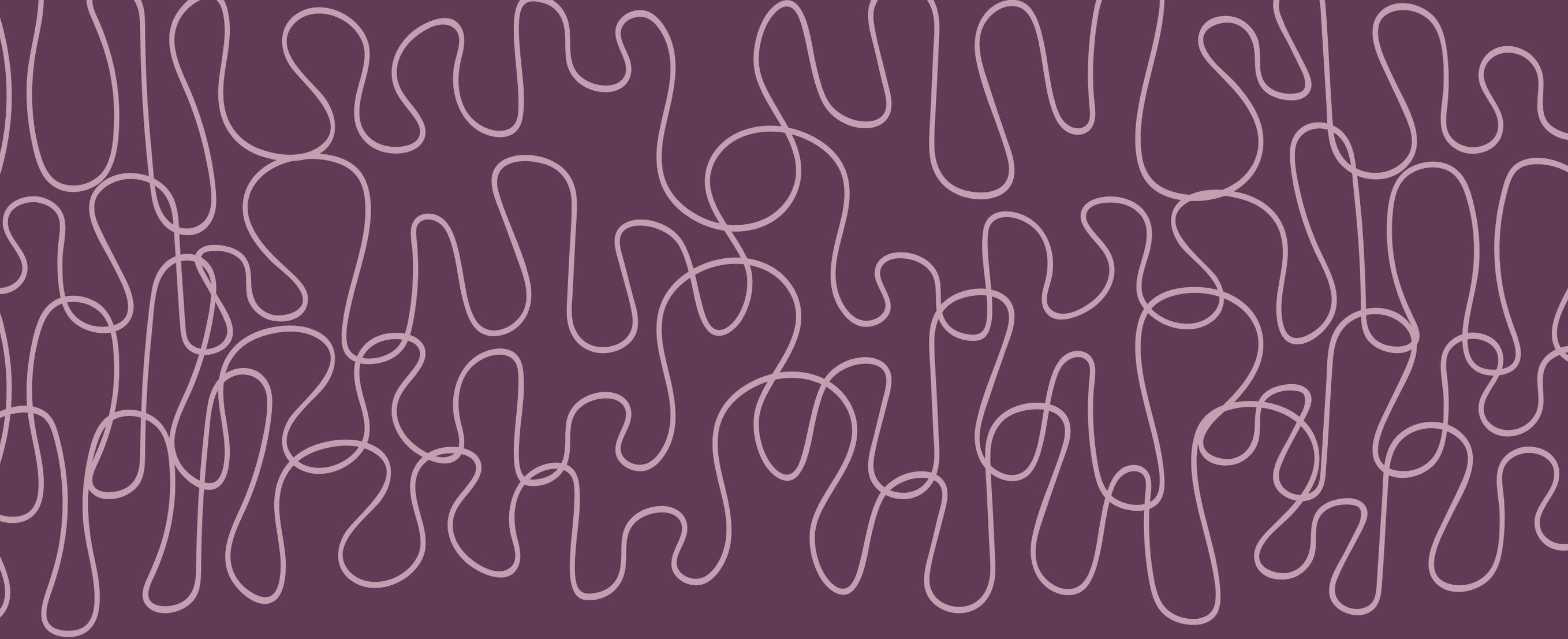
Le cooperative di comunità, recente frontiera del nostro essere sussidiari, ci mostrano come sia possibile cambiare situazioni che sembrano senza speranza.

Per questo motivo, un'ampia trattazione del tema e delle esperienze della cooperazione di comunità, che Confcooperative accompagna e sostiene, completa il report di quest'anno.

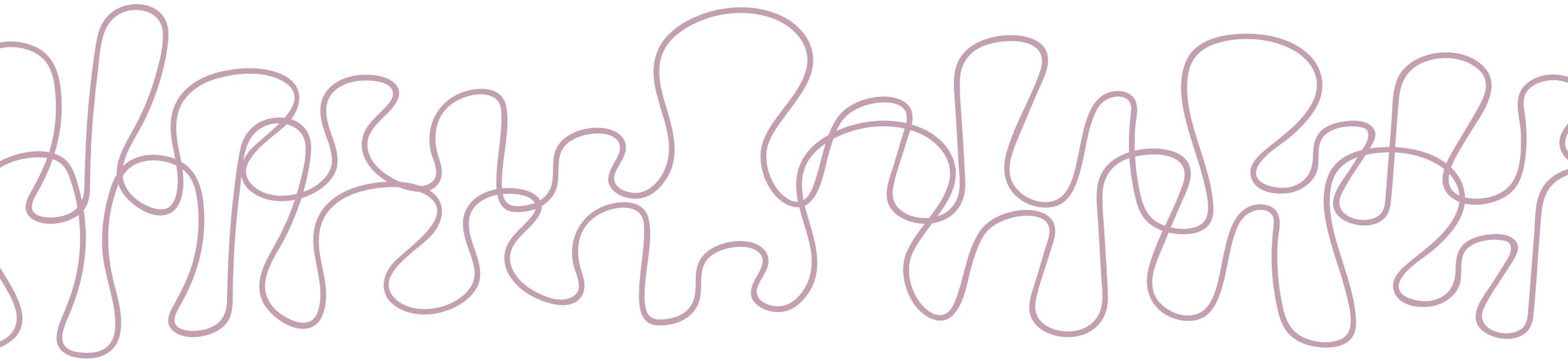
Perché la sostenibilità nasce da piccole cose, dall'utopia del sogno che diventa realtà, dalla volontà individuale che diventa forza collettiva, dalla sfida all'immobilismo della ragione. Come la cooperazione, che non esisterebbe se non ci fossero stati dei sognatori.

Buona lettura

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Gardini', written in a cursive style.



Identità e metodo



Il valore dell'identità

Una cooperativa si fonda sui principi della mutualità, autoaiuto, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà. Quando ci si associa in cooperativa ciò che unisce sono i valori della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri.

Senza queste motivazioni ideali fare cooperazione perde tutto il suo significato.

Perché cooperare è un'impresa difficile, stare insieme, mediare e convergere, confrontarsi e trovare una soluzione sono percorsi necessari dentro una cooperativa che nasce per attraversare le generazioni.

La Confederazione Cooperative Italiane – Confcooperative - è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali italiane per numero di imprese, persone occupate e fatturato realizzato.

Costituita il 14 maggio 1919, Confcooperative ispira la sua azione alla Dottrina Sociale della Chiesa e promuove lo sviluppo, la crescita e la diffusione della cooperazione, in ragione della funzione sociale che la Costituzione italiana (art. 45) le riconosce.

Confcooperative presta grande attenzione allo sviluppo delle relazioni con i movimenti cooperativi degli altri Paesi e promuove la crescita delle cooperative nei Paesi in via di sviluppo e di recente ordinamento democratico.

È associata all'Alleanza Cooperativa Internazionale, a Cooperatives Europe e ai diversi organismi settoriali e di rappresentanza a livello europeo ed internazionale.

Nel 2011, ha promosso la nascita dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, un progetto di portata storica e unico in Italia che sta accompagnando le tre principali organizzazioni di rappresentanza del movimento cooperativo italiano, Confcooperative, Legacoop e AGCI a unirsi per rafforzare la rappresentanza e la tutela del movimento in Italia e nel mondo e promuovere un sempre maggiore sviluppo delle cooperative italiane.

Materialità

Dal 2016, il nostro Bilancio di Sostenibilità si basa sull'analisi di materialità condotta con gli stakeholder di Confcooperative – organi, dipendenti, attori della società civile, istituzioni politiche e di rappresentanza, media e fornitori - per condividere i temi rilevanti nella strategia dell'organizzazione e raccogliere pareri sulle priorità da perseguire per essere protagonisti nello sviluppo sostenibile del Paese.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

È un programma d'azione per le persone, il pianeta e il benessere globale: sottoscritta dalla comunità internazionale al Summit delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile include 17 Obiettivi (SDGs) e 169 target ad essi collegati, individuati per eliminare la povertà, combattere le disuguaglianze e l'ingiustizia oltre a contrastare i cambiamenti climatici entro il 2030 e declinati in modo che ogni Paese, organizzazione o soggetto abbia ambiti adeguati su cui fornire il proprio contributo per una maggiore sostenibilità dello sviluppo.



Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i target ad essi collegati, sebbene applicabili universalmente, riflettono infatti anche le specificità delle realtà nazionali e locali, la loro capacità e i livelli di sviluppo definendo anche percorsi per l'implementazione dell'Agenda.

Oltre alle priorità di lotta a povertà, salute, educazione, sicurezza alimentare, i 17 obiettivi stabiliscono una più ampia agenda socio-politico-economica da attuare in società più pacifiche ed inclusive.

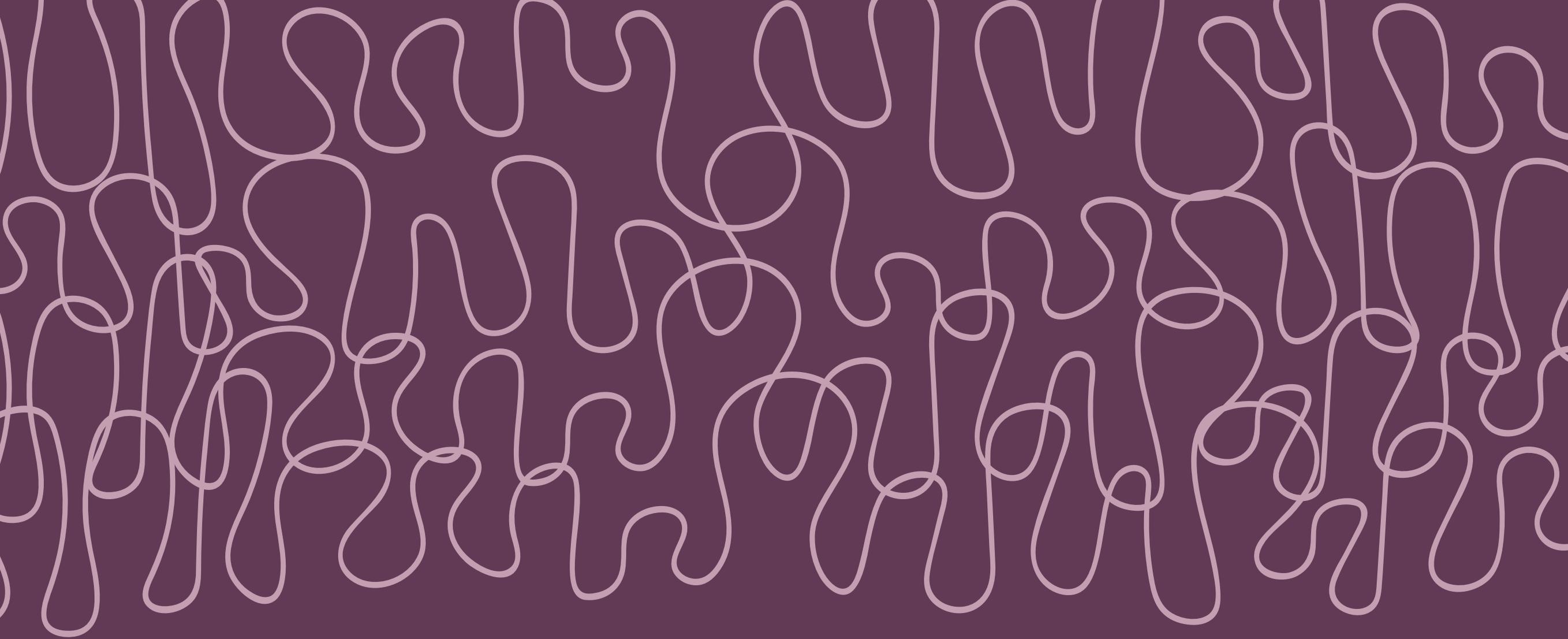
Gli SDGs del nostro impegno

Anche Confcooperative si è unita alla squadra globale che ha adottato l'Agenda 2030 ed ha cominciato a valutare il suo contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

All'interno dell'Agenda vi sono alcuni ambiti privilegiati di azione da parte di Confcooperative e del sistema che rappresenta. Dal 2016, Confcooperative aderisce all'ASviS, l'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile.

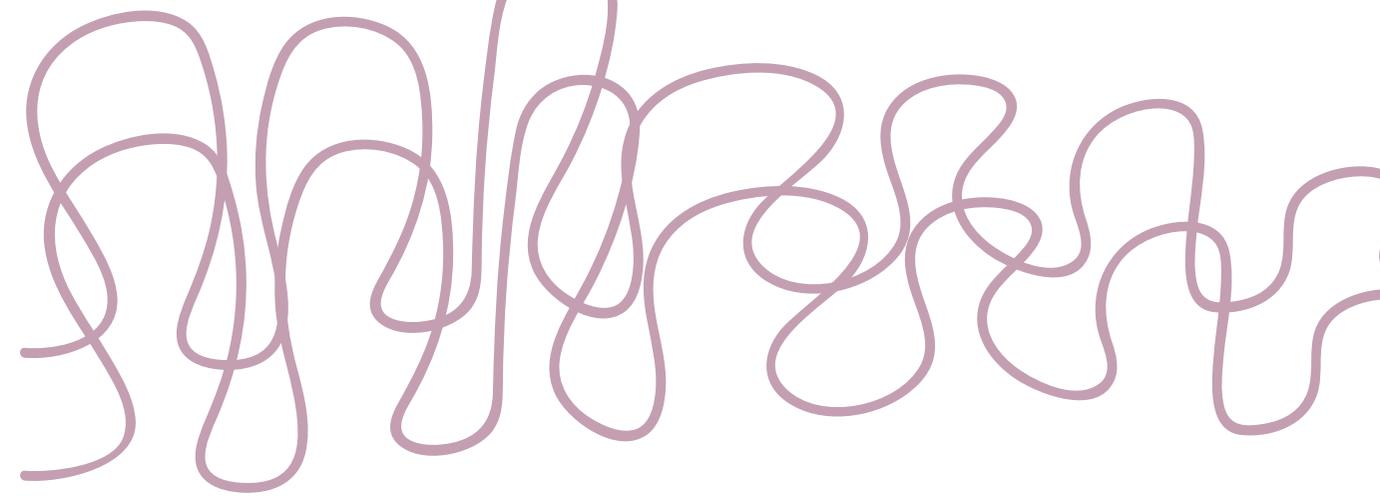
L'Obiettivo 8 "incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti" rimane centrale nell'azione di Confcooperative; a questo Obiettivo abbiamo ricondotto le principali attività di rappresentanza ma ve ne sono altri per i quali il contributo di Confcooperative appare significativo.

In questo report vengono evidenziate le azioni, in alcuni casi misurabili, delle attività che Confcooperative svolge contribuendo alla realizzazione dell'Agenda 2030.



I numeri
del 2018

Imprese in movimento: il contributo al Sistema Italia



18.460
enti



3.202.765
soci delle
cooperative
aderenti



40,5%
dei soci è donna



Fatturato aggregato,
oltre **66 miliardi**
di Euro



9,5% del fatturato
aggregato proviene
dai mercati esteri



519.605
occupati



54% degli addetti
è anche socio della
cooperativa in cui
presta lavoro



67,9% del totale
degli occupati è
dipendente con
contratto a tempo
indeterminato



Il **60,7%**
degli occupati
è donna



Le cooperative
femminili (a
prevalenza di
soci donne) sono
34,3% del totale
delle aderenti attive



il **9,4%** del totale
degli occupati
proviene da paesi
extra U.E.

IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE IN CIFRE - STIME 2018*

Settore	Enti	Soci	Occupati	Fatturato (mln/€)
AGRICOLA E AGROALIMENTARE	3.152	423.100	68.750	28.900
PESCA E ACQUACOLTURA	372	6.900	4.480	315
CONSUMO E UTENZA	675	362.500	8.035	3.850
HABITAT	1.172	71.500	485	335
CULTURA TURISMO SPORT	1.210	138.600	18.510	990
LAVORO E SERVIZI	4.723	187.200	130.320	7.100
SOCIALE	6.359	228.000	234.500	7.650
SANITARIO E ASSICURATIVO	412	140.000	18.325	10.650
MUTUE E GARANZIA FIDI	100	351.800	1.700	195
CREDITO COOPERATIVO**	285	1.293.165	34.500	6.079
TOTALE SISTEMA CONFCOOPERATIVE	18.460	3.202.765	519.605	66.064

* Dati preconsuntivi relativi agli enti aderenti (cooperative e non cooperative), alle società di capitali da essi controllati e alle società/enti di sistema della rete.

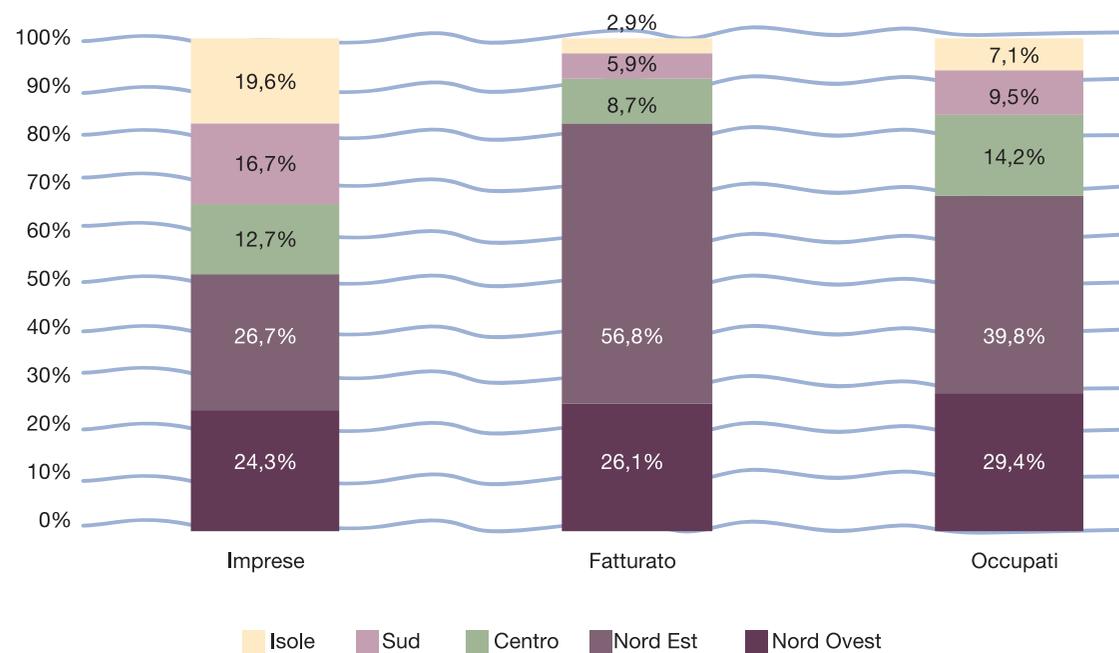
** Fonte: elaborazioni Federcasse - Servizio Studi, Ricerche e Statistiche su dati Banca d'Italia

Il valore delle nostre cooperative

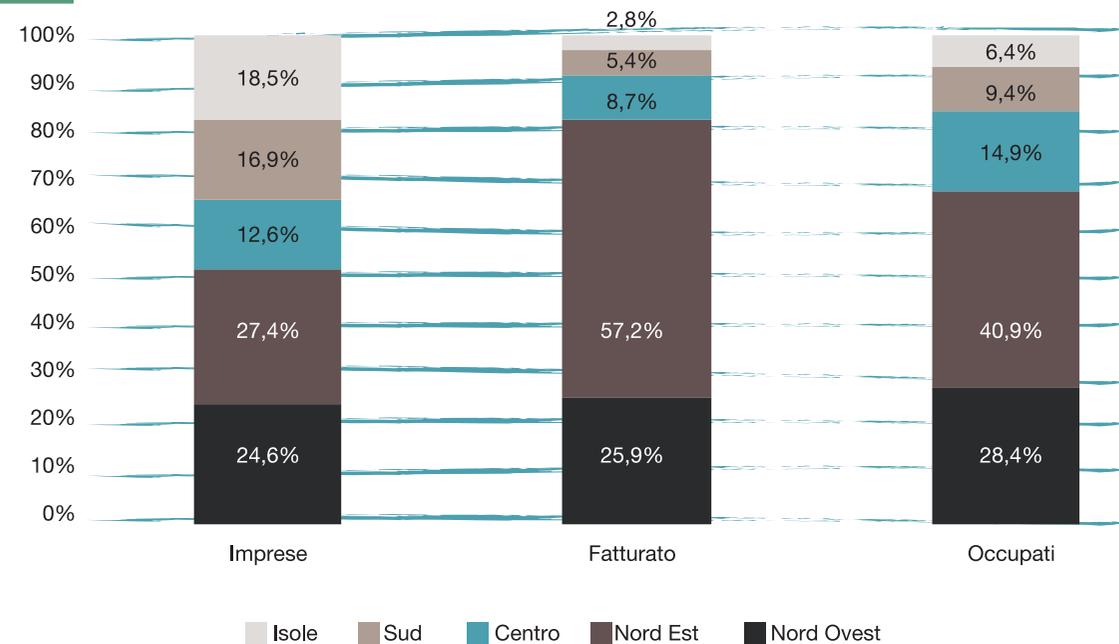
Con attività in tutti i settori economici, le imprese aderenti a Confcooperative contribuiscono alla crescita economica, occupazionale e del sistema imprenditoriale italiano.

IL PESO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO, DELLE ASSICURAZIONI NONCHÉ LE MUTUE)

2018*

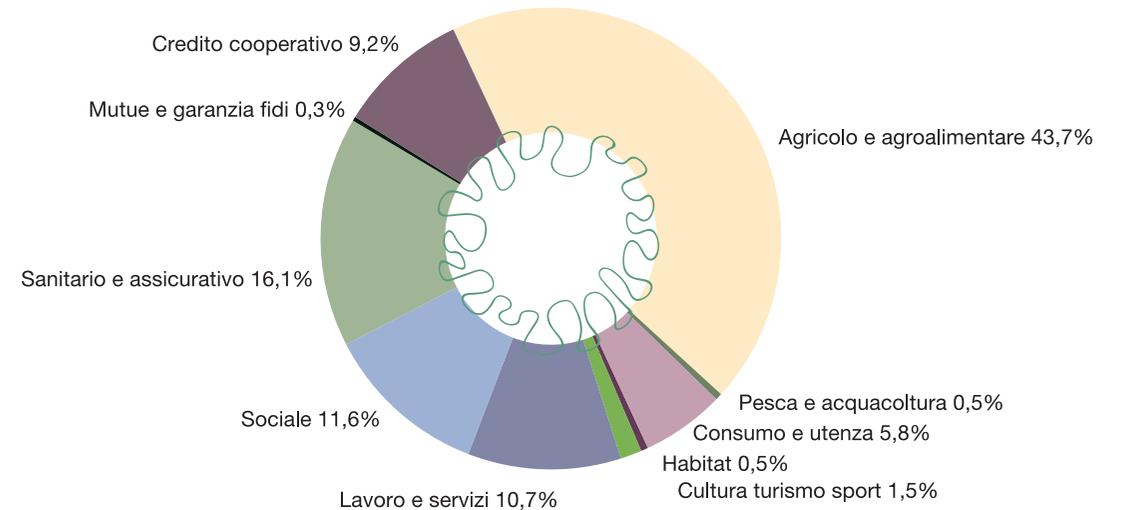


2017*



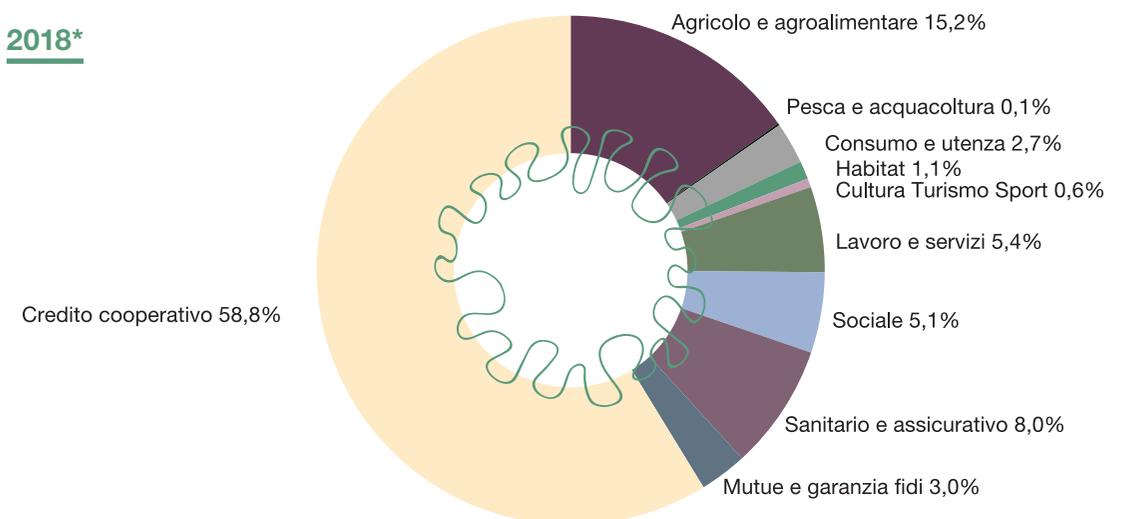
RIPARTIZIONE DEL FATTURATO DELLE ADERENTI PER SETTORE (PRECONSUNTIVI)

2018*



RIPARTIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO DELLE ADERENTI PER SETTORE (PRECONSUNTIVI)

2018*



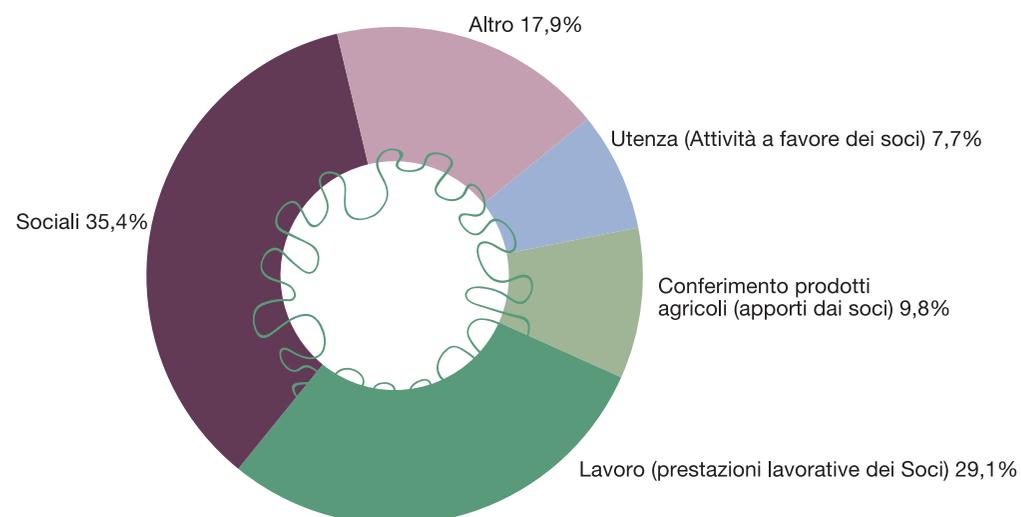
*Fonte: Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

Lavoro: la nostra identità

Due imprese su tre delle aderenti attive operano nella cosiddetta “area lavoro”, (cooperative sociali, cooperative di produzione e lavoro, di servizi, di trasporto e cooperative di lavoro agricolo - rif.: categorie Albo cooperative).

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI PER TIPOLOGIA COOPERATIVA

2018*

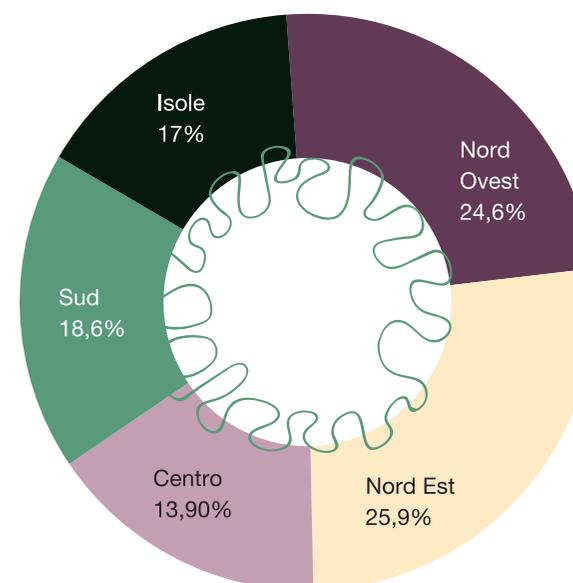


Presenza territoriale

Le imprese aderenti a Confcooperative sono presenti su tutto il territorio nazionale.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI PER AREA TERRITORIALE

2018*

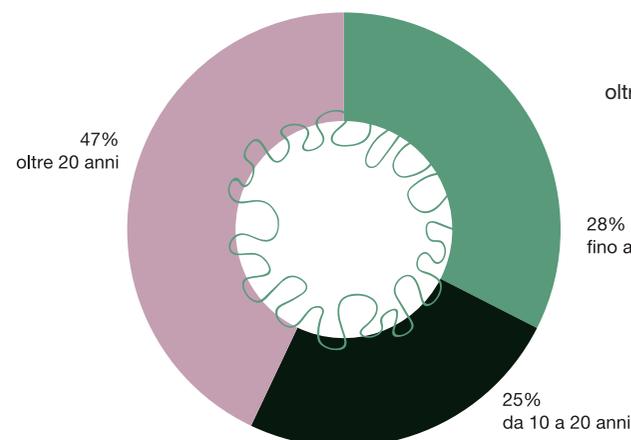


Longevità versus giovinezza

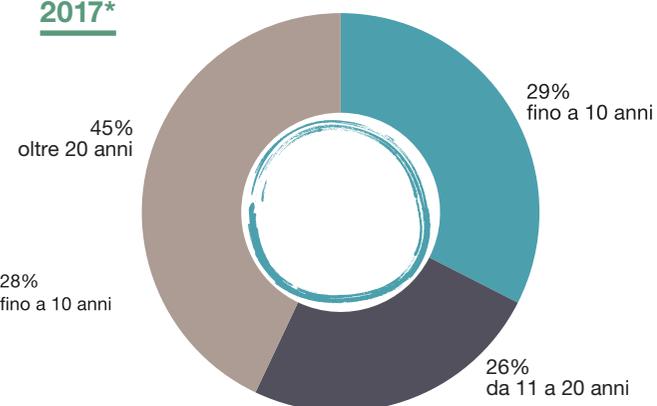
Nel complesso il sistema delle aderenti rappresenta un tessuto imprenditoriale giovane ma nello stesso tempo anche longevo.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI PER ETÀ ANAGRAFICA

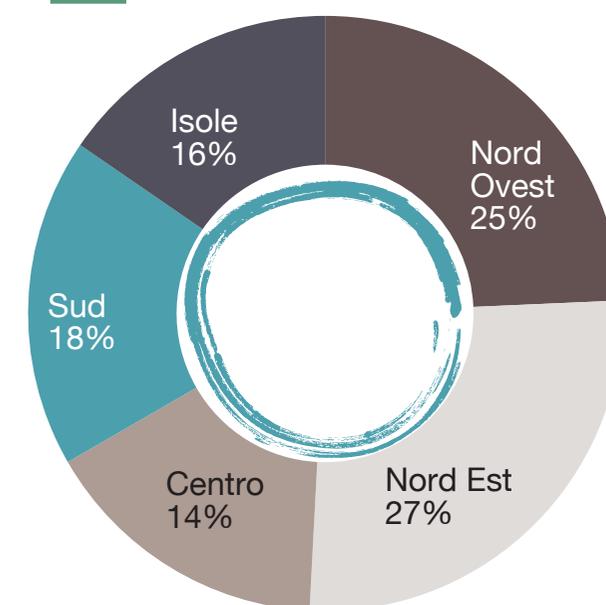
2018*



2017*



2017*



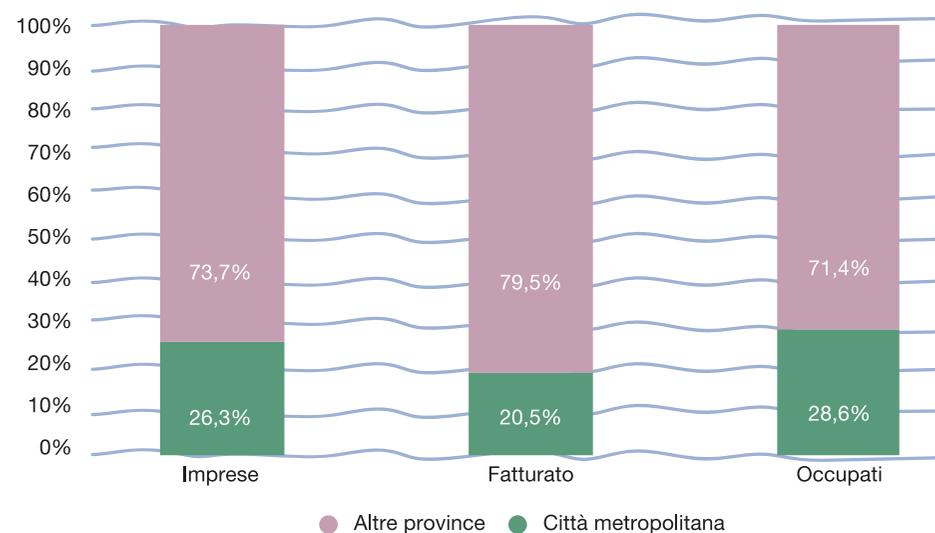
*Fonte: Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

L'impegno nelle città metropolitane

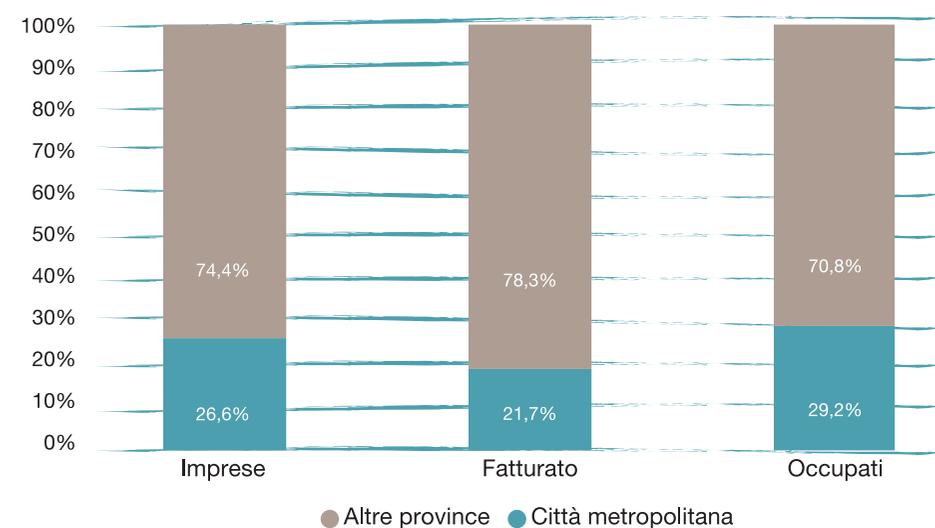
In questi territori, le cooperative rappresentano un modo efficace ed efficiente di gestire in maniera collettiva e partecipata i servizi e i beni comuni (da quelli energetici a quelli logistici e dei trasporti, da quelli di pubblica utilità a quelli legati all'innovazione e ai servizi avanzati alle imprese, nonché ai servizi legati all'inclusione sociale nelle periferie, alla promozione di abitazioni e alloggi sociali, ai servizi culturali di qualità, alla gestione di beni comuni in disuso) e Confcooperative ne promuove la costituzione.

IL PESO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLE ADERENTI ATTIVE PER PROVINCIA (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO, DELLE ASSICURAZIONI NONCHÉ LE MUTUE)

2018*



2017*

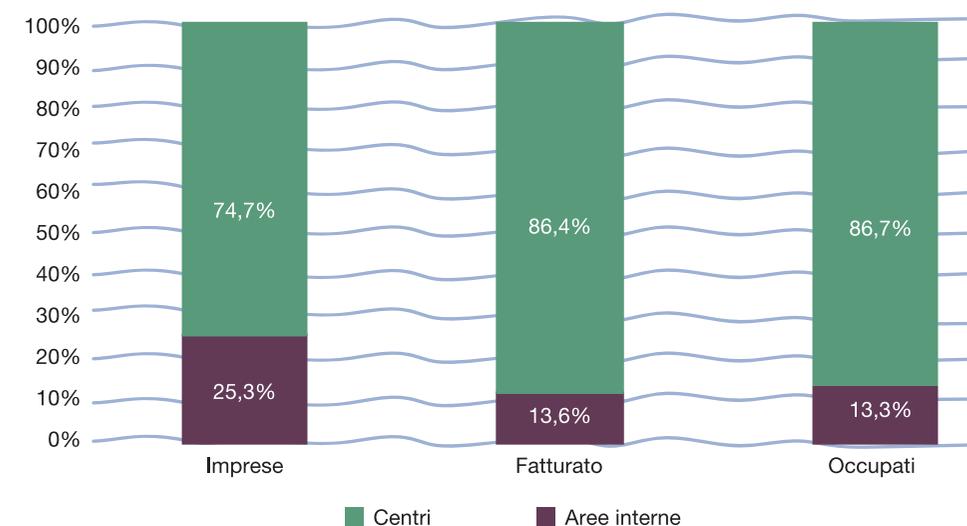


L'attenzione alle aree interne

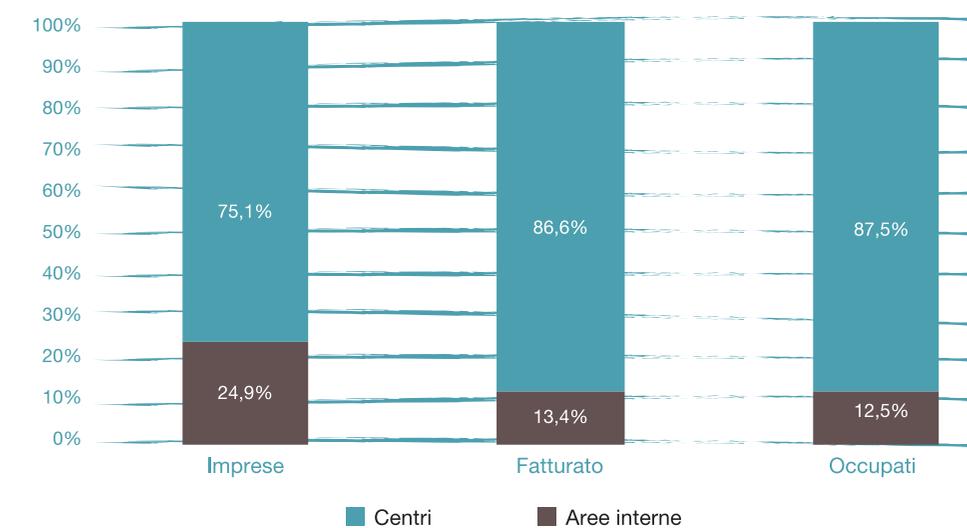
Con una cooperativa su quattro (il 25,3%), tra le aderenti attive, localizzata in comuni (o in aggregazioni di comuni) di Aree Interne, Confcooperative è attiva nello sviluppo, nella sostenibilità ambientale, nell'inclusione sociale e nell'accessibilità dei servizi in quei territori. La promozione e il rafforzamento delle cooperative può rappresentare un argine allo spopolamento e alla perdita della prossimità e della vicinanza dei servizi minimi di cittadinanza in queste aree fragili. Proprio qui, nascono le "cooperative di comunità" che, grazie al protagonismo dei cittadini, riescono a gestire efficacemente e in modo sinergico attività comuni rilevanti per le comunità.

IL PESO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI COMUNI (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO, DELLE ASSICURAZIONI NONCHÉ LE MUTUE)

2018*



2017*



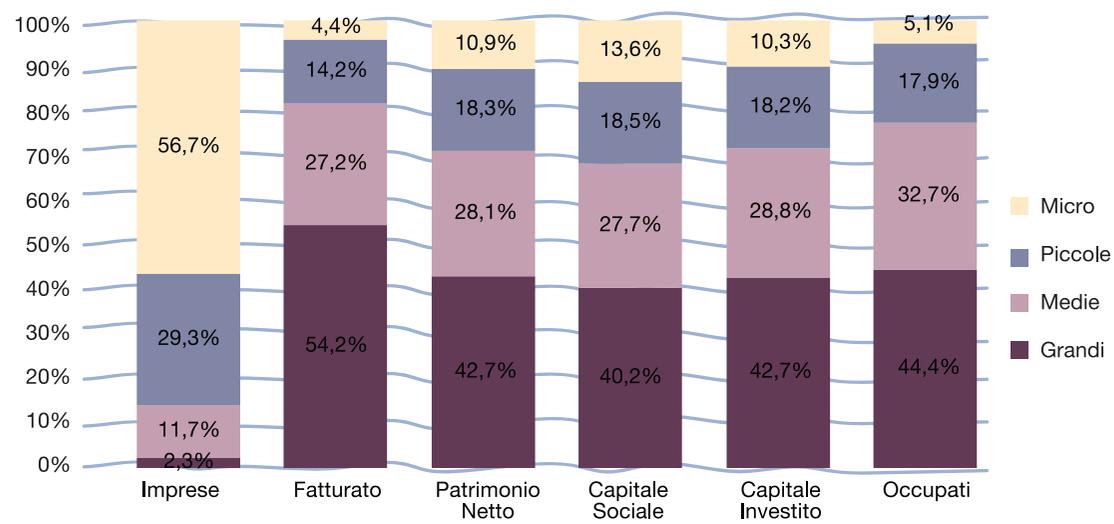
*Fonte: Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

Dimensione d'impresa

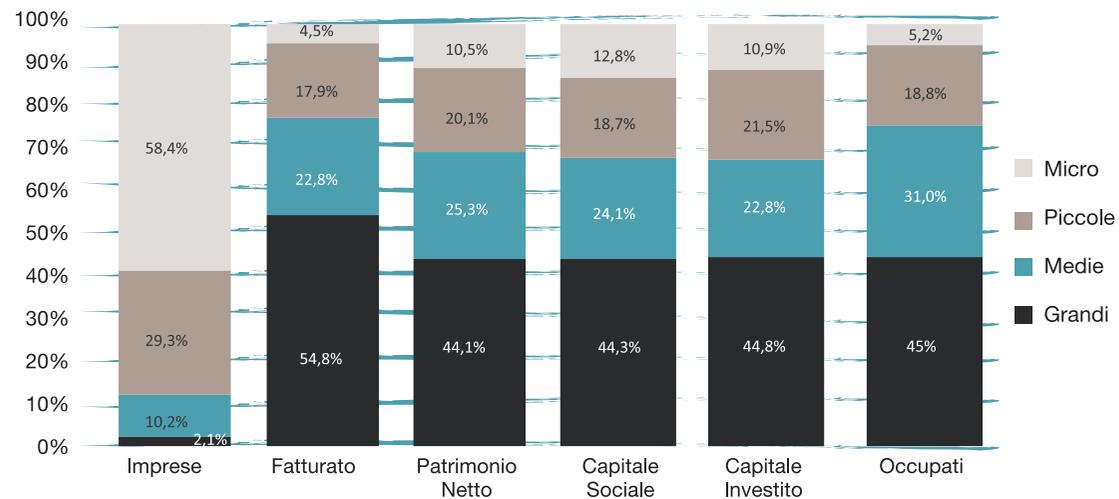
La dimensione media delle cooperative aderenti è maggiore sia rispetto alle cooperative non aderenti sia rispetto al totale delle altre imprese in Italia.

IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE DELLE ADERENTI ATTIVE PER DIMENSIONE AZIENDALE - PARAMETRI U.E. PER LE PMI (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO, DELLE ASSICURAZIONI NONCHÉ LE MUTUE)

2018*



2017*

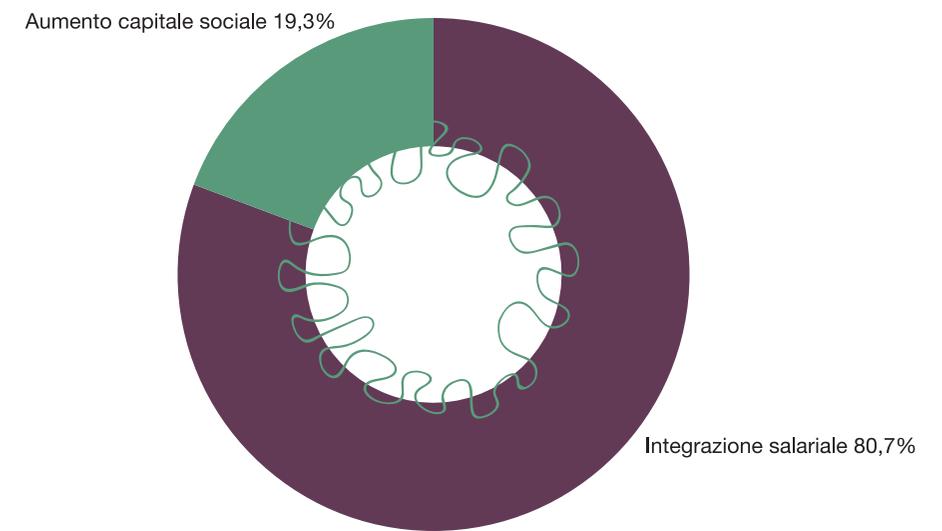


Mutualità

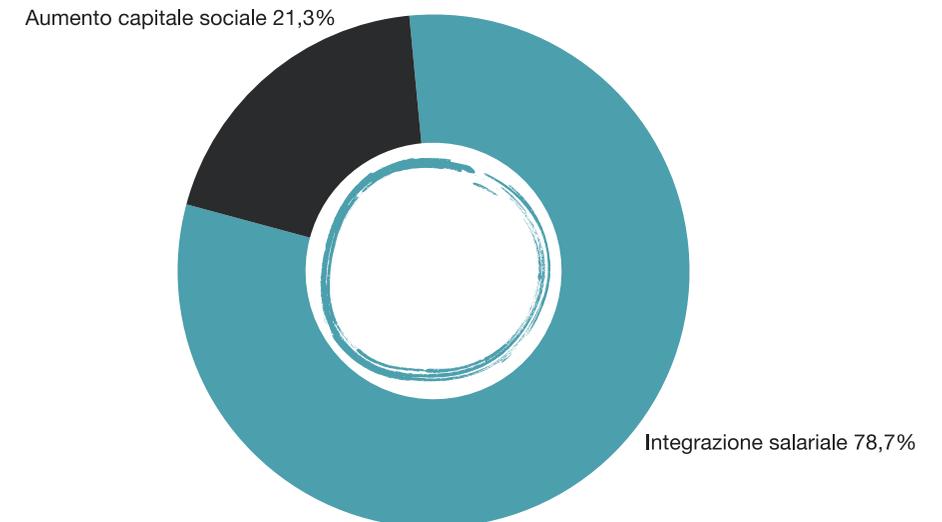
Una delle buone pratiche promossa da Confcooperative è l'utilizzo dello strumento del ristorno (di fatto l'utile della cooperativa prodotto dall'attività mutualistica intercorsa con i soci durante l'esercizio e attribuito ai soci medesimi in proporzione alla qualità e quantità dello scambio mutualistico) per rafforzare la mutualità della cooperativa.

IL RISTORNO E LA SUA DESTINAZIONE (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO, DELLE ASSICURAZIONI NONCHÉ LE MUTUE)

2018*



2017*



*Fonte: Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

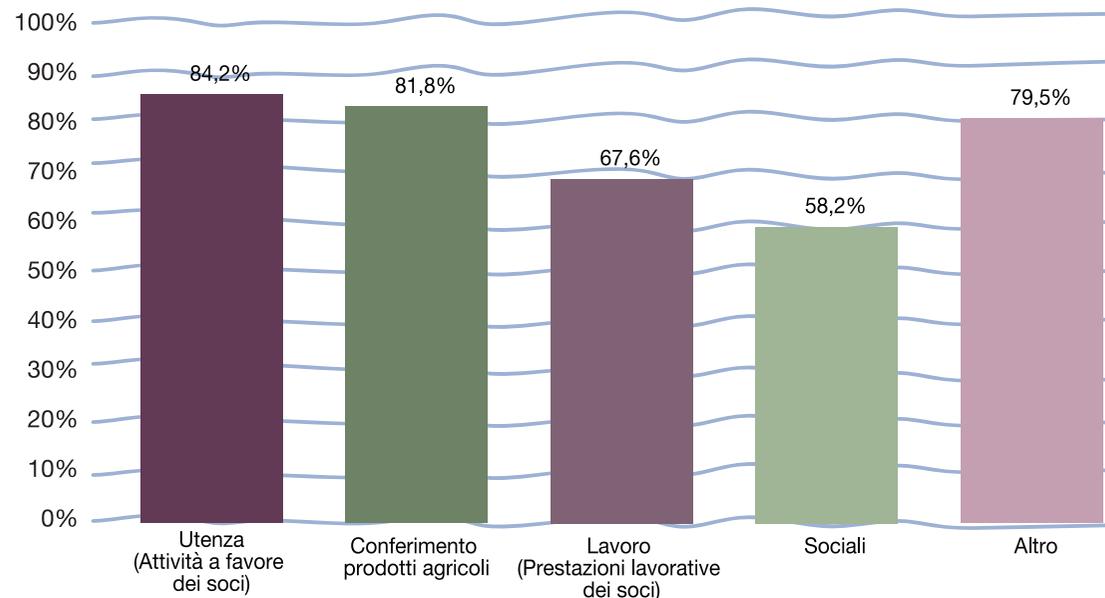
Partecipazione

Proprio la mutualità garantisce la valorizzazione dei soci. In particolare, il livello medio della prevalenza mutualistica raggiunge l'84,2% nella cooperazione di utenza (attività a favore dei soci), si attesta all'81,8% nella cooperazione di conferimento di prodotti agricoli (apporti dei soci), è pari al 67,6% nella cooperazione di lavoro (prestazioni lavorative dei soci), si posiziona al 58,2% nella cooperazione sociale e, infine, si attesta al 79,5% nell'insieme delle altre cooperative.

Tale valorizzazione trova riflesso nella partecipazione effettiva dei soci stessi alla vita della cooperativa attraverso le assemblee. In particolare, nell'ultimo biennio, nell'ambito della cooperazione di lavoro, nell'85,9% delle imprese, la partecipazione dei soci alle assemblee ha superato il 50% degli aventi diritto. Nella cooperazione sociale la partecipazione dei soci alle assemblee ha superato il 50% degli aventi diritto nell'82,2% delle cooperative. Nella cooperazione di conferimento di prodotti agricoli la partecipazione maggioritaria dei soci si segnala nel 53,7% delle imprese.

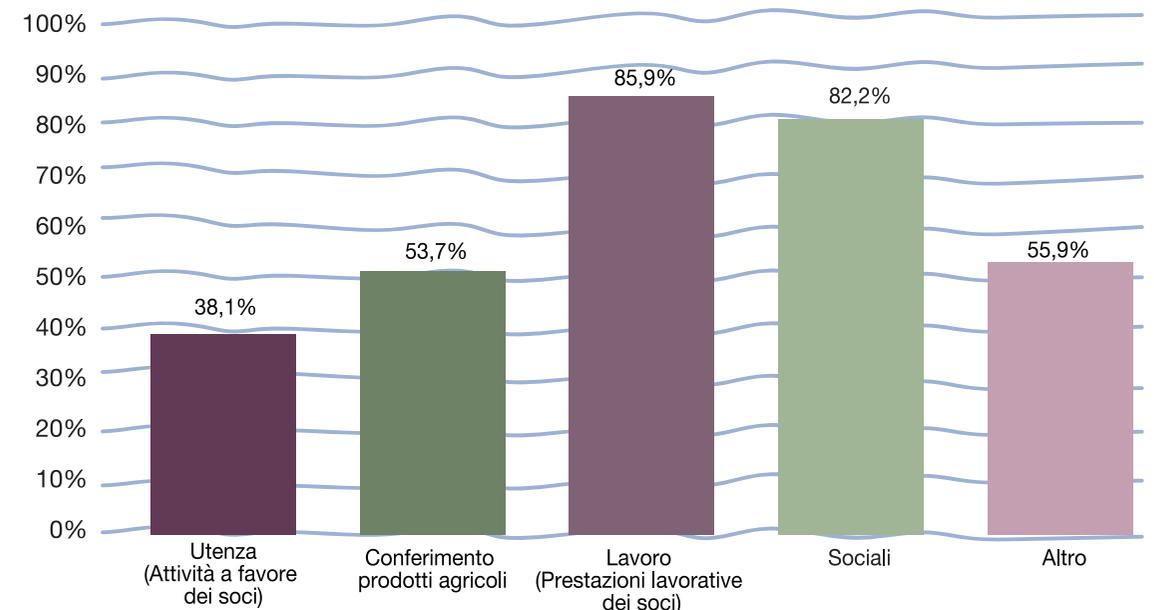
IL LIVELLO MEDIO DELLA PREVALENZA MUTUALISTICA TRA LE ADERENTI ATTIVE PER TIPO DI SCAMBIO MUTUALISTICO (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO, DELLE ASSICURAZIONI NONCHÉ LE MUTUE)

2018*



IL PESO DELLE COOPERATIVE CON PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ASSEMBLEE SUPERIORE AL 50% TRA LE ADERENTI ATTIVE PER TIPO DI SCAMBIO MUTUALISTICO (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO, DELLE ASSICURAZIONI NONCHÉ LE MUTUE)

2018*



*Fonte: Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

Al servizio delle nostre cooperative

Sono 77 le persone che svolgono mansioni operative all'interno dell'organizzazione; competenze dedicate alla tutela e alla rappresentanza delle cooperative aderenti. La centralità di queste risorse è sempre stata riconosciuta con un'attenzione all'ambiente di lavoro, alla contrattazione di secondo livello, ai *benefit* e alla serenità del clima interno.

Risorse umane

TIPOLOGIA DI CONTRATTI

	2018		2017	
	Uomo	Donna	Uomo	Donna
Dirigenti	1	2	1	2
Quadro	29	13	29	13
Impiegati	8	24	4	24
Totale	38	39	34	39

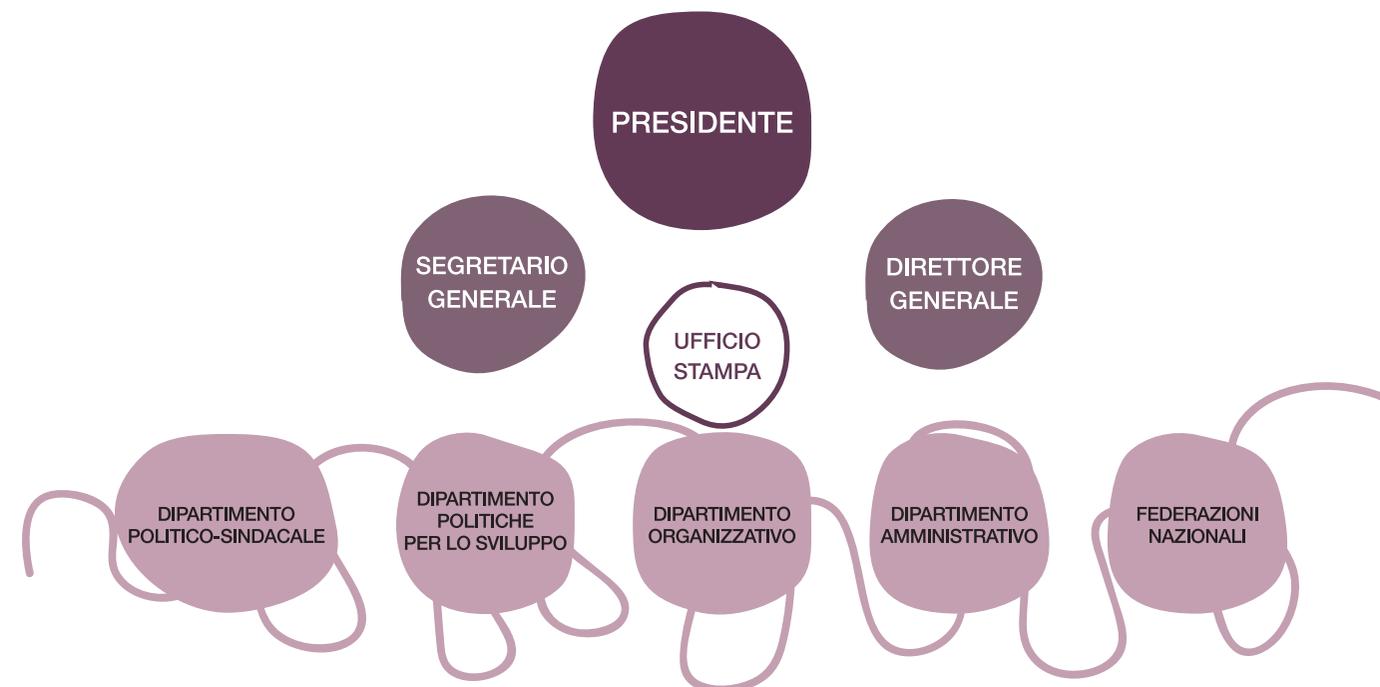
NUMERO TOTALE DI CONTRATTI DI LAVORO A DICEMBRE

	2018			2017		
	Donna	Uomo	Tot.	Donna	Uomo	Tot.
Tempo Determinato						
Tempo Indeterminato	38	36	74	32	39	71
Part Time	1	2	3	1	1	2
Totale	39	38	77	33	40	73

DIPENDENTI PER ETÀ

	2018			2017		
	Donna	Uomo	Tot.	Donna	Uomo	Tot.
< 30	2	-	2	1	-	1
31-45	10	24	34	14	24	38
46 - 60	23	9	32	19	6	25
> 61	4	5	9	5	4	9
Totale	39	38	77	39	34	73

Organigramma confederale



Struttura nazionale e territoriale



Valore economico generato e distribuito

Il valore generato dall'organizzazione proviene per oltre il 60% delle entrate ordinarie dai versamenti dei contributi associativi, cioè dall'affiliazione delle cooperative associate: con questi fondi, Confcooperative può essere considerata sufficientemente autonoma finanziariamente tanto da considerare residuale, ed a carattere eccezionale, il ricorso a finanziatori esterni (sia fonti di carattere pubblico sia private). Si riesce così nell'intento di garantire ai propri associati un'azione trasparente e coerente alla *mission*. Non avendo scopi di lucro, i proventi vengono utilizzati per il perseguimento degli scopi istituzionali.

La contribuzione associativa è disciplinata dal "Regolamento per la riscossione dei contributi associativi ordinari" e dalla relativa deliberazione annuale del Consiglio Nazionale, che determina le aliquote da applicare alla base imponibile identificata quale parametro di riferimento.

È dovere di Confcooperative perseguire una gestione oculata ed efficiente delle risorse provenienti dai contributi associativi, assicurandosi che essi siano equi rispetto a parametri oggettivi riferiti al fatturato e utilizzati in una logica solidaristica, per svolgere efficacemente la propria azione di tutela e rappresentanza istituzionale a favore di tutte le sue associate.

La restante parte del valore economico generato è da attribuirsi ad attività collegate alla *mission* istituzionale di Confcooperative (promozione cooperativa, assistenza contrattuale, Servizio Civile) nonché all'attività di vigilanza che Confcooperative esercita, sulle proprie associate, con delega del MISE. Questa parte viene utilizzata per la remunerazione, la formazione e gli aggiornamenti dei revisori, nonché per le coperture assicurative dei potenziali rischi connessi a tale attività.

L'anno appena trascorso è stato un anno ricco di eventi a carattere straordinario. Primo fra tutti la realizzazione del riassetto immobiliare di Confcooperative che ha avuto un impatto alquanto evidente sui numeri del Bilancio consuntivo 2018 oltre al rinnovo degli organi delle Federazioni. Per questi motivi, fra le entrate, la principale voce che ha superato ampiamente le altre voci ordinarie presenti è quella derivante dalla vendita di Palazzo Alicorni.

Ogni Federazione ha a disposizione un *budget* da dedicare alla programmazione e realizzazione delle attività: la previsione e il controllo nella gestione della loro spesa complessiva è svolta dall'Ufficio Amministrativo di Confcooperative.

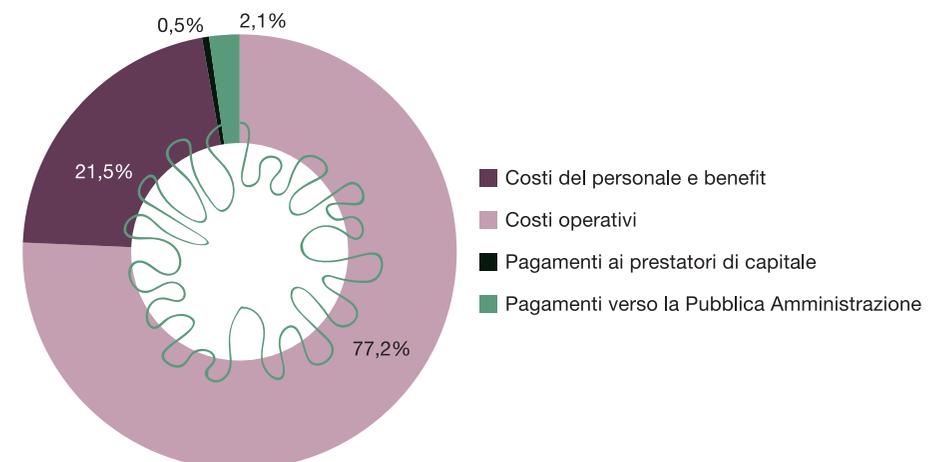
Anche il valore economico distribuito ha subito l'influsso della straordinarietà dell'esercizio 2018 essendo principalmente andato all'acquisto della nuova sede di Palazzo della Cooperazione oltre alle ordinarie attività istituzionali (inclusi i costi per servizi - compreso il servizio revisione - e per la remunerazione degli organi collegiali) richiedendo risorse per 23 milioni di euro.

Al personale e ai collaboratori va una cifra di 6 milioni di euro.

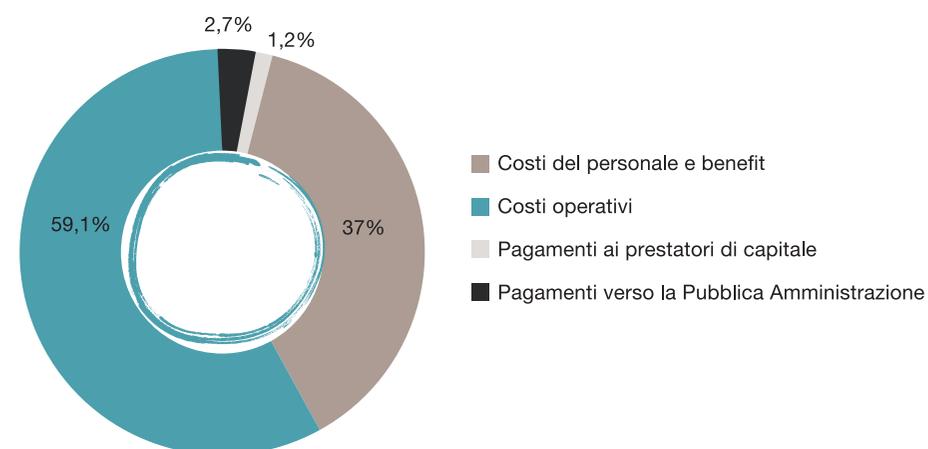
L'associazione ha versato tasse e tributi nel corso dell'anno per oltre 636.000 euro ed ha sostenuto interessi passivi a fronte di linee di credito erogate e sopravvenienze passive per oltre 146.000 euro.

DISTRIBUZIONE DEL VALORE GENERATO

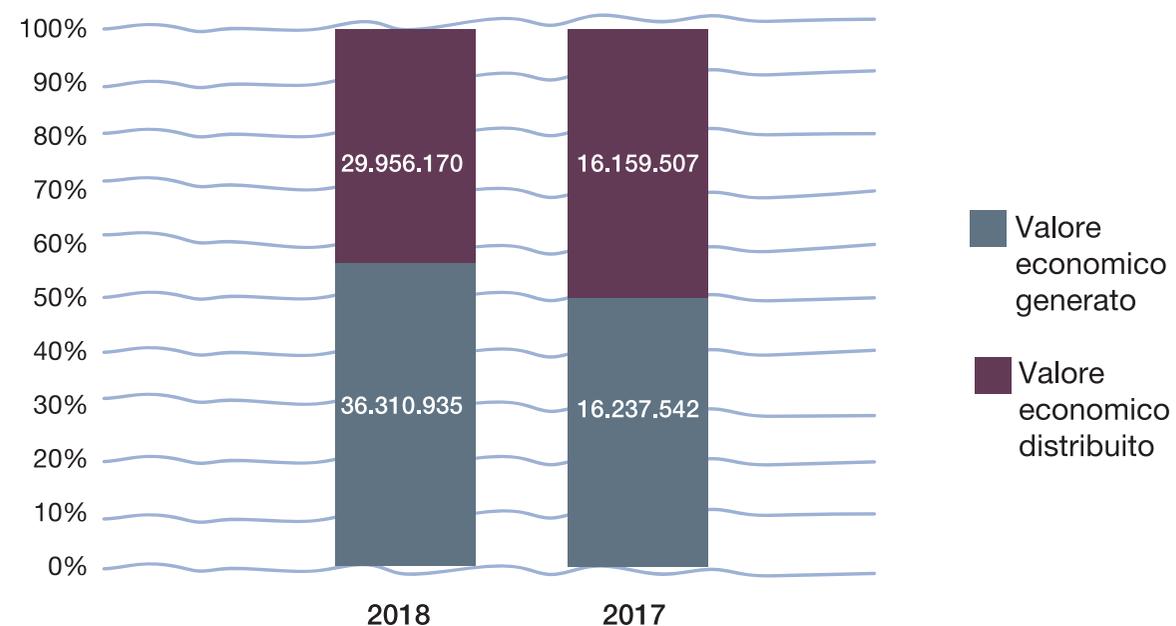
2018*



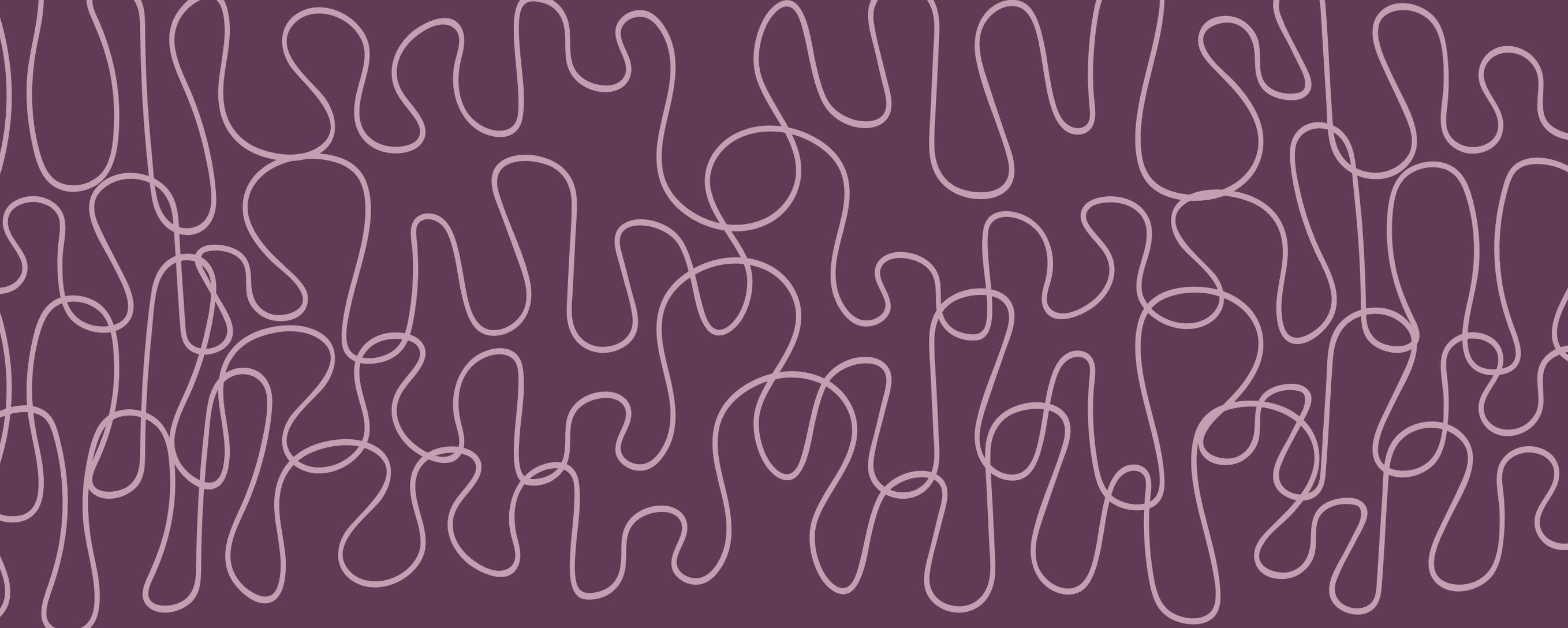
2017*



VALORE ECONOMICO DIRETTAMENTE GENERATO E DISTRIBUITO



*Fonte: Area contabile e amministrativa di Confcooperative



Il nostro
impegno per
l'Agenda 2030

Vita associativa



SDG 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide

Target: 16.7 – Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

L'Assemblea nazionale si svolge ogni 4 anni per stabilire gli indirizzi generali del movimento cooperativo aderente e delle imprese associate e formulare il programma delle attività dell'organizzazione.

Elegge il Presidente confederale e i membri del Consiglio Nazionale. Il Presidente attua le direttive fissate dagli organi collegiali di Confcooperative, cura i rapporti istituzionali, politico-sindacali ed economici e quelli con gli altri movimenti cooperativi, anche internazionali.

Il Consiglio Nazionale

É composto da 99 consiglieri ai quali si aggiungono il Direttore Generale, il Segretario Generale, il Presidente del Collegio Sindacale e la Presidente della Commissione Donne Dirigenti Cooperatrici.

LE PRESENZE AL CONSIGLIO NAZIONALE

2018						2017					
21 feb	19 apr	14 mag	24 lug	18 ott	13 dic	15 feb	5 apr	14 giu	20 sett	18 ott	13 dic
60	67	69	55	60	60	71	69	76	65	66	66
Donne 18%						Donne 14,1%					

Il Consiglio Nazionale si riunisce bimestralmente per programmare l'attività operativa di Confcooperative, all'interno degli orientamenti politico-organizzativi che ha stabilito. Elegge il Segretario Generale.

Il Consiglio di Presidenza

	2018			2017		
	Uomini	Donne	Tot	Uomini	Donne	Tot
31-50 anni	7	1	8	8		8
> 50 anni	24	5	29	23	4	27
Totale	31	6	37	31	4	35

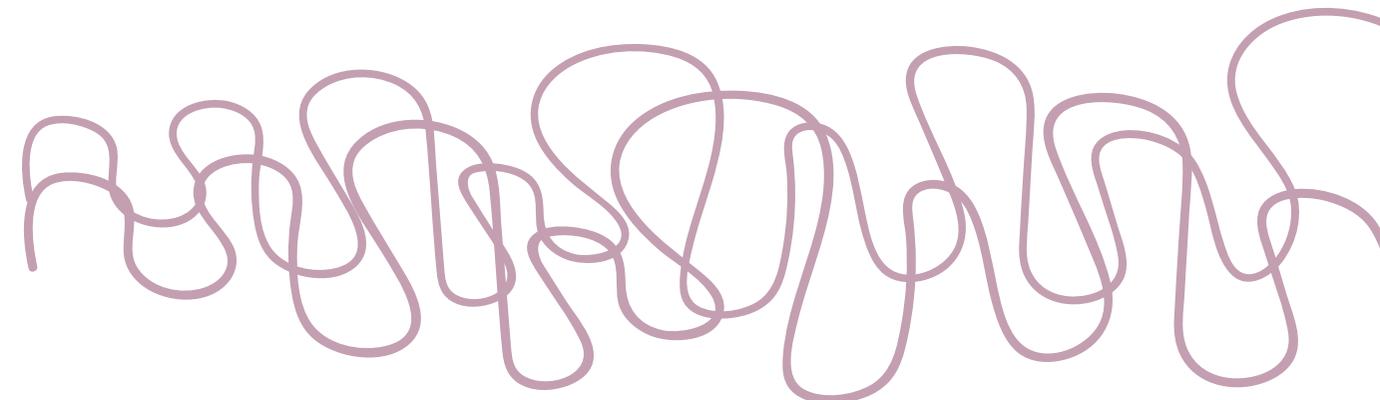
Il Consiglio di Presidenza si riunisce una o due volte al mese per curare la gestione e l'amministrazione dell'organizzazione. Dà attuazione alle delibere del Consiglio Nazionale. Nomina il Direttore Generale.

L'impegno sul genere



SDG 5 - Parità di genere

Confcooperative continua a sostenere le azioni a favore dell'affermazione professionale e sociale delle donne, portando l'attenzione e l'impegno in ambiti diversi, grazie all'impegno costante e competente della Commissione Dirigenti Cooperatrici.



Partecipazione e rete

Cultura del cambiamento

Intersectorialità imprenditoriale

Contaminazione

Visibilità e circolarità

Formazione

Sono queste le linee guida e i temi portanti che fanno da contesto di progettazione e formazione al lavoro delle 64 dirigenti imprenditrici, componenti la Commissione Dirigenti Cooperatrici Nazionale, che in rappresentanza delle Unioni Regionali e delle Federazioni Nazionali, attivano processi stimolanti a fronte dei macro obiettivi:

- Aumentare la rappresentanza politico sindacale femminile negli organi confederali e cooperativi
- Aumentare le professionalità nell'impresa cooperativa e nel lavoro
- Orientare talenti per il lavoro comune

L'ottica mainstream di genere è necessaria per uno sviluppo sostenibile perché le politiche di genere e di pari opportunità agevolano una piena inclusione sociale ed economica sia dentro un'associazione, in una cooperativa e quindi nella società.

L'impegno è a sostenere processi di avvicendamento generazionale, di accompagnamento e dialogo tra chi porta patrimonio esperienziale e chi inizia ad acquisirne.

Lettura di genere nelle strutture e negli organi nazionali e territoriali 2018 - 2017

2018	2017
NAZIONALE	
1 Vicepresidente	1 Vicepresidente
1 Direttore Generale	1 Direttore Generale
1 Presidente di Federazione	
1 Vicepresidente di Federazione	2 Vicepresidenti Federazioni
5 componenti del Consiglio di Presidenza + 1 Invitata Permanente	4 componenti del Consiglio di Presidenza + 1 Invitata Permanente
15 componenti del Consiglio Nazionale + 6 invitate permanenti	15 componenti del Consiglio Nazionale + 6 Invitate Permanenti
2 Capo Dipartimento	2 Capo Dipartimento
2 Direttori Società di Sistema	2 Direttori Società di Sistema
2 Direttori Di Federazione	2 Direttori di Federazione
1 Consigliere Delegato Società di Sistema	
1 Capo Servizio	1 Caposervizio
1 Segretario Generale Camera Arbitrale	
1 Vice Presidente di Settore di Federazione	
1 componente Cda Cooperazione Salute	1 componente CDA Cooperazione Salute
1 componente Cda Consorzio Consumo	1 componente CDA Consorzio di Consumo
2018	2017
Unioni Regionali	
3 Presidenti	2 Presidenti
2 Segretario Generale	2 Segretario Generale

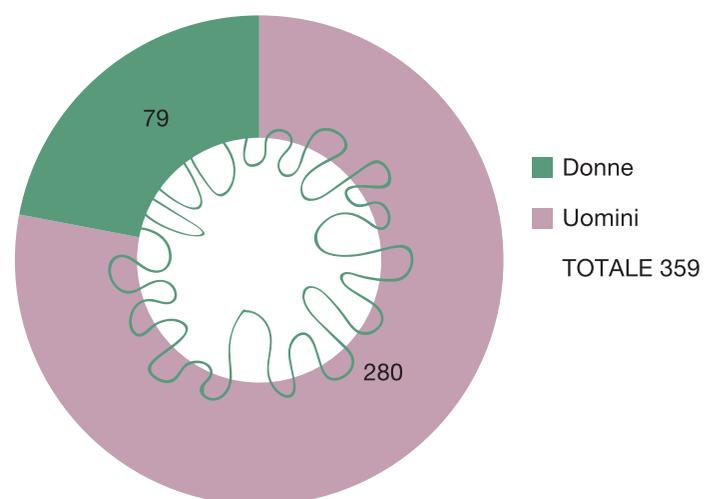
	4 Vicepresidenti
1 Presidente Bcc	1 Presidente Bcc
1 Vice Presidente Bcc	1 Vice Presidente Bcc
1 Direttore	2 Direttori
	3 Presidenti Federazioni
1 Vicepresidente Federazione	4 Vicepresidenti Federazioni
4 Incaricate Regionali di Federazione	1 Coordinatrice Federazione
1 Rappresentante di Settore di Federazione	
7 Responsabili tecnici e coordinatrici della revisione	7 Responsabili tecnici e coordinatrici della revisione
2018	2017
Unioni Territoriali	
4 Presidenti di Unioni	2 Presidenti di Unioni
1 Vice Presidente	2 Vice Presidenti
3 Coordinatrici Generali	3 Coordinatrici Generali
5 Direttori	3 Direttori
3 Vice Direttori	4 Vicedirettori
	9 Presidenti Federazioni
1 Presidente Federazione	
1 Vice Presidente	
1 Presidente di Settore di Federazione	
3 Coordinatrici Settori	3 Coordinatrici Settori

Si evidenzia una certa stabilità nella presenza femminile rispetto alle cariche apicali e ai ruoli dirigenziali nell'assetto nazionale di Confcooperative.

Il regolamento dell'Assemblea nazionale e quello delle Assemblee territoriali raccomandano il potenziamento della rappresentanza femminile in tutti gli organi, fissando quale soglia minima il 30% per le donne e sollecitano un'apertura consistente ai giovani. Ciononostante, il Consiglio Nazionale, non raggiunge il 30% della presenza di genere, in quanto nelle Unioni Regionali si registrano pochi casi di donne Presidenti o Vice Presidenti.

Ci sono, tuttavia, nuove figure di direzione in contesti professionali tecnici, come ad esempio 6 nuove responsabili del Servizio Revisione regionale.

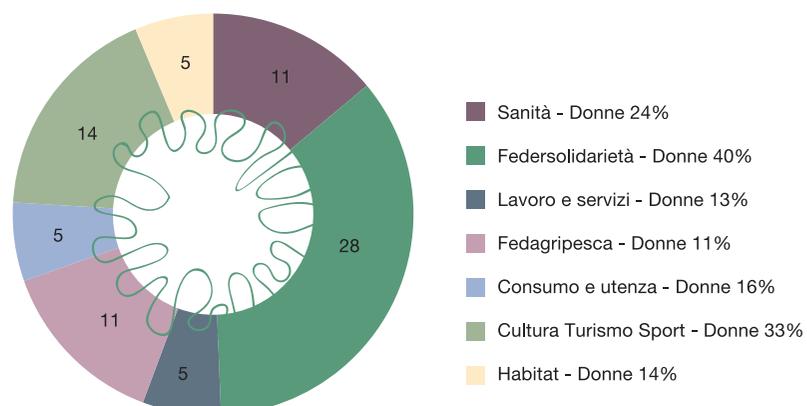
79 CONSIGLIERE SU 359 CONSIGLIERI (22% QUOTA DI GENERE)



I rinnovi dei Consigli delle Federazioni hanno comportato, in tutti i settori, una modifica delle proporzioni nella presenza maschile e femminile.

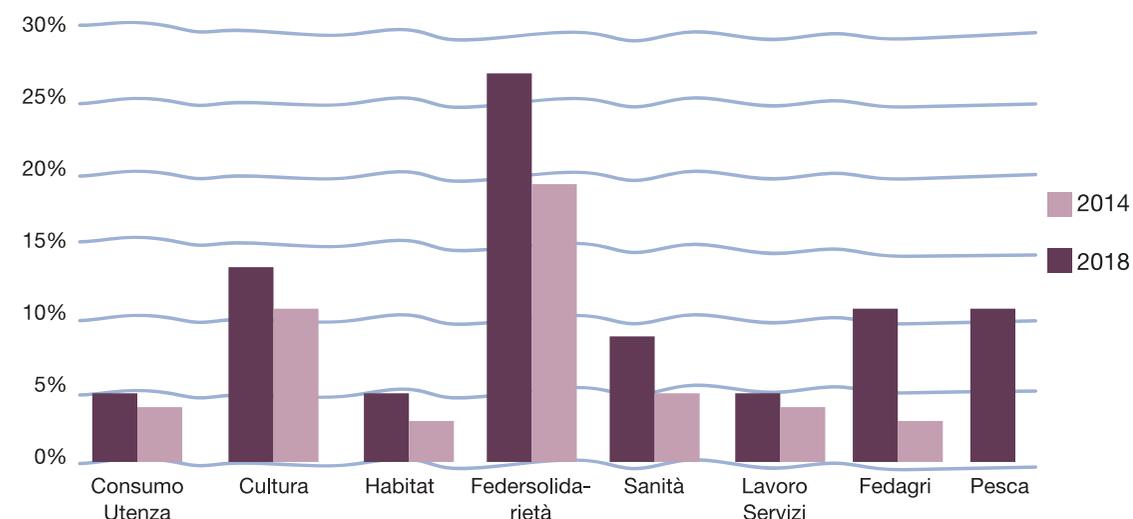
Due casi – Confcooperative Federsolidarietà e Confcooperative Cultura Turismo Sport - segnano il raggiungimento della quota indicata come preferibile.

PRESENZA CONSIGLIERE DONNE NEI CONSIGLI NAZIONALI DELLE FEDERAZIONI



Un dato interessante, sempre a livello di dirigenza nelle Federazioni territoriali è dato dalla presenza di 14 Presidenti. In generale, la presenza femminile nei Consigli Nazionali di Federazione registra un, seppur lento, miglioramento.

TREND 2014-2018



L'impegno nel rafforzare e promuovere l'empowerment femminile deve diventare azione collettiva. Le Commissioni Dirigenti Cooperatrici Regionali (ce ne sono 12 attive) sono luoghi e spazi privilegiati per l'empowerment. Le dirigenti imprenditrici e le cooperatrici in rappresentanza delle loro Unioni cooperative si sono incontrate per integrare e rafforzare azioni e progetti.

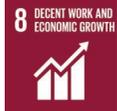
Questo diventa il volano per attivare nuove collaborazioni tra cooperatrici e sostenere i percorsi personali, di promozione e rappresentanza nei territori, anche in vista del prossimo rinnovo confederale, per qualificare i numeri che devono incrementare quel 30%.

Le donne nei territori

CONF COOPERATIVE EMILIA ROMAGNA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	4 / 18
CONSIGLIO REGIONALE	19 / 82
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	1 / 6
CONF COOPERATIVE LOMBARDIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	- / 9
CONSIGLIO REGIONALE	12 / 36
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	2 / 8
CONF COOPERATIVE MOLISE	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO REGIONALE	4/10
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	1/1
CONF COOPERATIVE CAMPANIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	1/18
CONSIGLIO REGIONALE	4/32
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	1/6
CONF COOPERATIVE CALABRIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	2/13
CONSIGLIO REGIONALE	5/22
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	2/2
CONF COOPERATIVE UMBRIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	3/26
CONSIGLIO REGIONALE	15/51
CONF COOPERATIVE LIGURIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	2/10
CONSIGLIO REGIONALE	7/23
CONF COOPERATIVE TOSCANA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	3/7
CONSIGLIO REGIONALE	8/21
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	2/5
CONF COOPERATIVE BASILICATA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
SEGRETARIO GENERALE	1/1
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	2/15
CONSIGLIO REGIONALE	6/15
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	2/6
CONF COOPERATIVE FRIULI VENEZIA GIULIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
SEGRETARIO GENERALE	1/1
COMITATO DI PRESIDENZA UDINE	1/11

CONSIGLIO PROVINCIALE UDINE CON- SIGLIO PROVINCIALE TRIESTE	4/11
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	2/4
CONF COOPERATIVE PIEMONTE	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	3/19
CONSIGLIO REGIONALE	15/51
VICE PRESIDENTI	1/7
CONF COOPERATIVE MARCHE	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	2/13
CONSIGLIO REGIONALE	5/27
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	1/3
CONF COOPERATIVE VENETO	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	1/10
CONSIGLIO REGIONALE	7/35
CONF COOPERATIVE ABRUZZO	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	2/7
CONSIGLIO REGIONALE	5/15
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	1/2
COORDINATORE DI FEDERAZIONE	1/1
CONF COOPERATIVE SICILIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	5/21
CONSIGLIO REGIONALE	15/47
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	4/8
CONF COOPERATIVE PUGLIA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	5/17
CONSIGLIO REGIONALE	10/32
CONF COOPERATIVE SARDEGNA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI PRESIDENZA	4/14
CONSIGLIO REGIONALE	9/30
CONF COOPERATIVE LAZIO	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO REGIONALE	7/26
PRESIDENTI DI FEDERAZIONI	1/3
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	6/22
FEDERAZIONE RAIFFEISEN	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	3/17
FEDERAZIONE COOPERATIVA VALLE D'AOSTA	N° DONNE SU TOT MEMBRI
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	6/14

Il contributo a SDG 8



“Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”

Le Cooperative hanno quale finalità imprenditoriale la valorizzazione delle persone anziché il profitto, perseguendo la mutualità tra i soci, ovvero la solidarietà tra chi partecipa alla cooperativa. Quando crescono, le cooperative condividono il valore aggiunto tra i soci, con retribuzioni più eque, costruendo condizioni più dignitose e di benessere sul lavoro, perseguendo l’efficienza non attraverso il profitto ma ponendo la persona e l’occupazione in assoluta priorità, senza sottrarsi neppure da contesti e mercati marginali e poco redditizi.

È lo specchio di quanto prevede l’Obiettivo 8, che punta ad una crescita duratura, sostenibile, che possa offrire lavoro dignitoso a tutti.

Per questo, tra le attività fondamentali ispirate all’Obiettivo 8 ci sono quelle rivolte a creare un adeguato contesto normativo per la cooperazione, perché solo così possiamo esaltare il valore e i frutti della mutualità promossa dalle cooperative su comunità e territori. Una legislazione di politica economica “a taglia unica”, adatta a tutte le imprese dunque, schiaccerebbe le condizioni a favore del pensiero dominante for profit della grande impresa di capitali.

La stessa importanza rivestono le attività negoziali di tutela della qualità del lavoro in cooperativa, per la crescita occupazionale cooperativa, per combattere il dumping contrattuale e la grave piaga della falsa impresa, per favorire maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita sociale dell’impresa - già esaltata in cooperativa col principio democratico “una testa un voto” e con la *governance* espressione dei soci lavoratori, utenti, conferitori. Così come fondamentale è l’attività di Vigilanza del Servizio Revisioni per monitorare una corretta e partecipata vita sociale ispirata e rispettosa della mutualità, accompagnando le cooperative ad adottare correzioni dove essa non risulti, alle rilevazioni dei revisori, pienamente genuina. Abbiamo così la possibilità di lavorare quotidianamente per “un lavoro dignitoso e una crescita sostenibile” anche correggendo errori o distorsioni che si dovessero verificare nelle cooperative.

Non meno importante per la crescita sostenibile è tutta l’attività promossa dall’Organizzazione, direttamente o tramite il proprio Fondo Mutualistico e gli altri strumenti di finanza di sistema (Cooperfidi, CFI, sistema BCC), perché possano essere sostenuti e “privilegiati” gli investimenti virtuosi che promuovono cooperazione autentica, che faccia bene a chi vi lavora, ai suoi soci e al territorio nella quale si sviluppa.

Costruire un contesto normativo abilitante per la cooperazione

Confcooperative ha partecipato attivamente alla redazione di testi e alla formulazione di emendamenti su vari provvedimenti, conseguendo significativi risultati nel 2018, per la difesa o il miglioramento del quadro legislativo sulla cooperazione, al fine di valorizzare quella più autentica.

Tra i vari provvedimenti, quelli più importanti hanno riguardato:

a) La riforma della gestione della crisi d’impresa

Abbiamo seguito costantemente l’iter che ha condotto all’approvazione del nuovo Codice della crisi d’impresa di cui al d.l.vo 14/2019, con l’obiettivo di conservare, al sistema ed alla disciplina delle crisi l’istituto della liquidazione coatta amministrativa per le società cooperative in stato di insolvenza.

Confcooperative e l’Alleanza delle Cooperative Italiane, infatti, sin dalla presentazione del disegno di legge delega nella precedente legislatura, sono più volte intervenute nel dibattito del processo riformatore difendendo il riconoscimento costituzionale della funzione sociale delle cooperative, anche e soprattutto nella fase di crisi.

Ciò ha indotto il Governo a confermare che le società cooperative in stato di insolvenza sono assoggettate a liquidazione coatta amministrativa, confermando uno dei cardini della tradizione giuridica italiana (consolidatosi nel 1942, con il varo del codice civile e della legge fallimentare, e nuovamente discusso e confermato dalla riforma del 2003).

È indubbio che il raggiungimento di questo obiettivo ha effetti positivi sul movimento cooperativo e sull’ordinamento nel suo complesso; e ciò, non solo per la guadagnata certezza del diritto su profili essenziali della disciplina d’impresa ma soprattutto perché il riconoscimento della funzione sociale delle imprese mutualistiche e sociali trova coronamento nella fase di crisi visto che, l’interesse generale alla conservazione dei valori aziendali e della funzione sociale dell’impresa e alla soppressione delle cooperative illegali, riceve soddisfazione dalla procedura concorsuale amministrativa.

b) La riforma del Credito Cooperativo

Confcooperative e Federcasse hanno altresì seguito e promosso rilevanti modifiche alla riforma delle BCC (D.l. 91/2018 il cosiddetto Milleproroghe e D.l. 119/2018). In particolare sono state significativamente rafforzate la presenza e il ruolo delle BCC-CR nei Gruppi, rimarcando la finalità “strumentale” del Gruppo, l’autonomia delle singole BCC e l’effettivo perseguimento delle finalità mutualistiche (segnatamente con l’aumento dal 50 al 60 per cento della quota di capitale della Capogruppo del Gruppo

detenuta dalle BCC-CR; stabilendo che i componenti dell'organo di amministrazione della Capogruppo siano espressione delle BCC-CR per la "metà più due" del numero complessivo; condizionando e limitando i poteri della Capogruppo al perseguimento delle finalità mutualistiche ed al rispetto del carattere localistico delle BCC-CR, imponendo viepiù una procedura di consultazione obbligatoria delle BCC-CR in determinate materie). Inoltre, è stato allargato il beneficio della disciplina per l'applicazione dell'istituto del "gruppo IVA" ai Gruppi Bancari Cooperativi.

c) La Riforma dell'Impresa Sociale e del Terzo Settore

Il 2018 ha visto poi impegnata Confcooperative sul terreno dei decreti correttivi alla riforma dell'impresa sociale e del terzo settore, conseguendo gli importanti obiettivi di legittimazione dell'istituto del ritorno nelle cooperative imprese sociali; di precisazione dei limiti e delle condizioni del soggetto economicamente svantaggiato da inserire nelle imprese sociali di inserimento lavorativo; di contrasto all'abuso di questa nuova formula d'impresa del ricorso ai volontari in sostituzione dei lavoratori.

Con ciò la riforma ha guadagnato sia in certezza e più efficace contrasto all'abuso dell'impresa sociale, una più puntuale definizione della funzione sociale e della costituzionalità, favorendo altresì l'assunzione dello status di impresa sociale da parte delle società cooperative.

d) La fatturazione elettronica

Occorre aggiungere gli interventi in materia di fatturazione elettronica, in particolare in tema di cooperative agricole che emettono la fattura per conto dei propri soci produttori agricoli: dopo vari confronti con l'Amministrazione, l'Agenzia delle Entrate ha recepito (FAQ n.4 del 21 dicembre 2018) e confermato tutte le procedure e la metodologia proposte da Confcooperative – FedagriPesca e ICN, da ultimo condivise dalle altre organizzazioni del coordinamento Agrinsieme; con ciò prevenendo il rischio che l'innovazione della fatturazione elettronica mettesse in discussione gli equilibri raggiunti negli anni nella prassi tributaria delle cooperative agricole, offrendo viepiù la possibilità alla cooperazione agricola di essere strumento di attuazione e volano alla innovazione istituzionale nel rapporto tra fisco e imprese agricole.

e) il Codice degli Appalti

Infine, occorre dar conto della partecipazione alla Consultazione del Ministero delle infrastrutture e, più in generale, al dibattito sulla riforma del Codice dei contratti pubblici, con il contributo di Confcooperative orientato al miglioramento qualitativo degli appalti e ad una compiuta attuazione dei principi contenuti nelle direttive comunitarie, ribadendo sia i principi di favor nei confronti delle PMI, sia l'effettività dell'offerta economicamente più vantaggiosa e la lotta al massimo ribasso sia l'opposizione ad innalzare le soglie di importo delle procedure negoziate negli affidamenti, perché la semplificazione non può essere perseguita attraverso lo schiacciamento dei principi di qualità, trasparenza e competitività tra imprese.

f) Le società sportive dilettantistiche

Un cenno alla soppressione delle società sportive dilettantistiche con scopo lucrativo (DL Dignità). L'abrogazione rimuove una clamorosa e incostituzionale discriminazione a danno delle società cooperative, illegittimamente escluse dall'ambito di operatività di agevolazioni riservate alle sole società lucrative.

g) Aiuti pubblici e delocalizzazione delle imprese

Da ultimo, sempre nel DL Dignità, si segnala il contributo alle misure per il contrasto alla delocalizzazione delle imprese beneficiarie di aiuti; prevedendo la decadenza dai benefici e la contestuale irrogazione di una sanzione pecuniaria per quelle imprese beneficiarie di aiuti che diano luogo ad una delocalizzazione dell'attività economica agevolata.

Attività politico-sindacale

Tre gli ambiti di azione nei quali ci si è impegnati per migliorare l'ambiente nel quale operano le nostre imprese.

ATTIVITÀ NEGOZIALE PER IL PIENO RICONOSCIMENTO DEL LAVORO DELLE COOPERATIVE E DEI LORO OCCUPATI

Ci siamo posti soprattutto il tema di sollecitare la Pubblica Amministrazione in merito alla sostenibilità di attività e servizi dal punto di vista delle cooperative che li svolgono/erogano, facendo attenzione in particolare al costo del lavoro e alla tutela dei lavoratori e dei loro redditi.

Le cooperative di produzione e lavoro, incluse quelle sociali, sono protagoniste ormai da anni nell'assolvere funzioni e compiti imprescindibili per la comunità che, molto spesso, dato il loro carattere essenziale vengono portati avanti mettendo in primo piano il bene comune e, contestualmente, a repentaglio i fondamentali economici dell'impresa. Concretamente ciò è avvenuto nell'ambito degli appalti attraverso un'opera di pressing e "moral suasion" verso i soggetti committenti (pubbliche amministrazioni, ma non solo), condotta a volte anche di concerto con le organizzazioni sindacali nostre controparti contrattuali, concentrata su questi aspetti:

- Il rispetto dei tempi di pagamento, dato che la "piaga" dei ritardi si presenta come criticità che incrina il buon andamento di un'impresa ripercuotendosi a cascata sull'occupazione e sulla dignità di chi lavora;
- Il rispetto dei CCNL "leader", vale a dire dei contratti sottoscritti da parti sociali comparativamente più rappresentative che garantiscano quindi adeguate condizioni lavorative (es. sicurezza, diritti) e retributive;
- Il rispetto della legalità e della dignità del lavoro, perseguito non solo attraverso la nostra attività contrattuale che ha dato diverse dimostrazioni di spingersi anche oltre (es. congedi migliorativi per donne vittime di violenza di genere o in materia di conciliazione vita privata/vita lavorativa), ma anche grazie all'azione costante e capillare degli Osservatori territoriali della Cooperazione, alla nostra presenza nei gruppi di lavoro ministeriali per la prevenzione e il contrasto del caporalato nonché alla partecipazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità istituita presso INPS.

ACCORDO INTERCONFEDERALE PER L'INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE STABILE E QUALIFICATA

Con l'Accordo del 12 dicembre 2018 sottoscritto insieme a Legacoop e AGCI con CGIL, CISL, UIL si è voluta rimarcare – tutti insieme - la capacità dell'impresa cooperativa di assicurare buona occupazione, la massima

convincimento nella lotta alla falsa cooperazione e al dumping contrattuale posto in essere da associazioni scarsamente rappresentative, l'utilità – infine - dei *workers buyout* quale strumento di salvaguardia del lavoro, tanto più in un'ottica di intergenerazionalità. Contestualmente è stata richiamata la nostra attenzione su aspetti che qualificano il nostro modo di intendere ogni giorno il lavoro, riconoscendo quali componenti ormai imprescindibile del trattamento economico complessivo da riconoscere a ciascun lavoratore anche gli strumenti di *welfare* previsti da ciascun contratto (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa). *Welfare* contrattuale, sviluppo della formazione continua attraverso il nostro fondo interprofessionale FONCOOP e con un'estensione se possibile della platea dei lavoratori coinvolti, attenzione alle azioni di prevenzione, informazione e formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che possono essere messe in campo a vantaggio del nostro sistema sono tutti ambiti toccati dall'Accordo e parte integrante delle politiche sindacali di Confcooperative.

COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI NEI PROCESSI PRODUTTIVI

È noto come la cooperazione nel suo complesso abbia sempre manifestato grande sensibilità per il tema della partecipazione dei lavoratori all'impresa, alla sua governance e nei processi produttivi. Il coinvolgimento dei lavoratori rappresenta uno degli aspetti caratterizzanti il sistema dei valori cooperativi, nel cui ambito il riconoscimento del valore del lavoro è da sempre una fattore costitutivo. Peraltro la cooperazione di lavoro rappresenta il modello partecipativo più avanzato in quanto si tratta di una partecipazione sostanzialmente di controllo da parte dei soci lavoratori. La nostra esperienza conferma la generale complessità delle pratiche partecipative, ma ce ne ribadisce anche la virtuosità sostanziale: le imprese con maggiore partecipazione sono mediamente anche quelle con migliori performance ed è da questo punto di vista una leva ulteriore attraverso cui perseguire obiettivi di sostenibilità: sempre più si afferma il lavoro per team, sempre più si lavora per obiettivi, sempre più con le piattaforme social le informazioni vengono condivise incrementando i livelli di collaborazione, sempre più i suggerimenti, la condivisione nel raggiungimento dei risultati divengono fattori di successo di impresa e di riconoscimento dell'apporto di lavoro. L'interesse per processi anche formalizzati di coinvolgimento, il convincimento che le parti sociali devono cogliere al meglio tali dinamiche senza subirle, l'opportunità di costruire progressivamente modelli adattabili alle singole realtà settoriali, dimensionali o territoriali - e non importati in maniera avulsa - sono tutte riflessioni che ci hanno spinto a trattare questo tema nell'Accordo Interconfederale del 12 dicembre 2018. In quella sede, abbiamo sottoscritto l'impegno per promuovere e diffondere nei diversi settori esperienze di partecipazione organizzativa, intesa come contributo che i lavoratori possono dare rispetto al contesto in cui operano, impegno che parte necessariamente dall'osservazione di pratiche virtuose sotto questo punto di vista, da mettere a fattor comune e valorizzare.

Revisione

Il Decreto Legislativo n. 220/2002 disciplina le norme in materia di vigilanza sugli enti cooperativi, che Confcooperative esercita sulle proprie cooperative associate su delega del MISE, essendo Associazione nazionale di rappresentanza giuridicamente riconosciuta.

Confcooperative, oltre a rappresentare e ad assistere le cooperative attraverso la Vigilanza esercitata con le revisioni, contribuisce a rendere più sostenibile il sistema cooperativo: la revisione annuale o biennale, a seconda della tipologia e ampiezza della cooperativa, aiuta a consolidare tra le proprie associate la cultura della legalità, una migliore applicazione del diritto societario cooperativo, il rispetto e lo sviluppo della mutualità tra i soci, la verifica sulla loro effettiva partecipazione alla vita sociale improntata alla democrazia, una corretta operatività degli organi sociali, una attenta gestione amministrativa dell'impresa, la correttezza e la conformità alle norme vigenti dei contratti associativi e dei rapporti di lavoro instaurati con i soci lavoratori. Anche nell'alveo delle Revisioni, quindi, Confcooperative sviluppa una azione per diffondere maggiore sostenibilità al fine della crescita di autentica cooperazione e quindi di lavoro dignitoso.

Confcooperative esercita quindi le proprie funzioni di vigilanza:

- Direttamente nelle regioni alle quali non è affidato l'incarico di revisione, in maniera cogestita con la Confcooperative Regionale di riferimento;
- Con incarico di affidamento alle Confcooperative regionali dotate di adeguate capacità organizzative
- Stipulando apposita convenzione con Federcasse in quanto è l'Associazione nazionale di categoria specializzata, che espleta la revisione cooperativa alle Banche di Credito Cooperativo, nel rispetto delle competenze della Banca d'Italia
- Nelle Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e Bolzano, con le modalità previste dalla normativa vigente

Nell'ultimo biennio, 2017/2018, sono state vigilate le cooperative da revisionare con una performance del quasi 100% degli atti da redigere.

La responsabilità affidata dal MISE a Confcooperative di vigilare sulle cooperative aderenti è stata pienamente assolta, attraverso il proprio organico di revisori, così composto:

- 1 capo servizio e 23 responsabili tecnici e coordinatori territoriali
- 26 addetti di supporto al servizio di cui 3 del nazionale
- 307 i revisori utilizzati nelle regioni a statuto ordinario oltre che Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta, di cui 143 interni e 163 esterni, di cui il 33% sono donne

Le donne sono più giovani dei loro colleghi con un'età media di 46 anni, rispetto ai 52 degli uomini. L'ultimo corso di formazione ha abilitato 11

donne e 11 uomini, segno che sta crescendo la tendenza ad avvicinarsi alla parità di genere in termini di opportunità lavorativa in questa delicata funzione di responsabilità alla vigilanza.

I dati sugli anni di esperienza professionale dei Revisori evidenziano chiaramente il loro livello di qualità e preparazione, poiché:

- Il 63% opera con Confcooperative da oltre 10 anni (1 su 4 ha il tessero di Confcooperative da oltre 20 anni)
- L'esperienza professionale media è di 15 anni (13 per le donne, 16 per gli uomini).

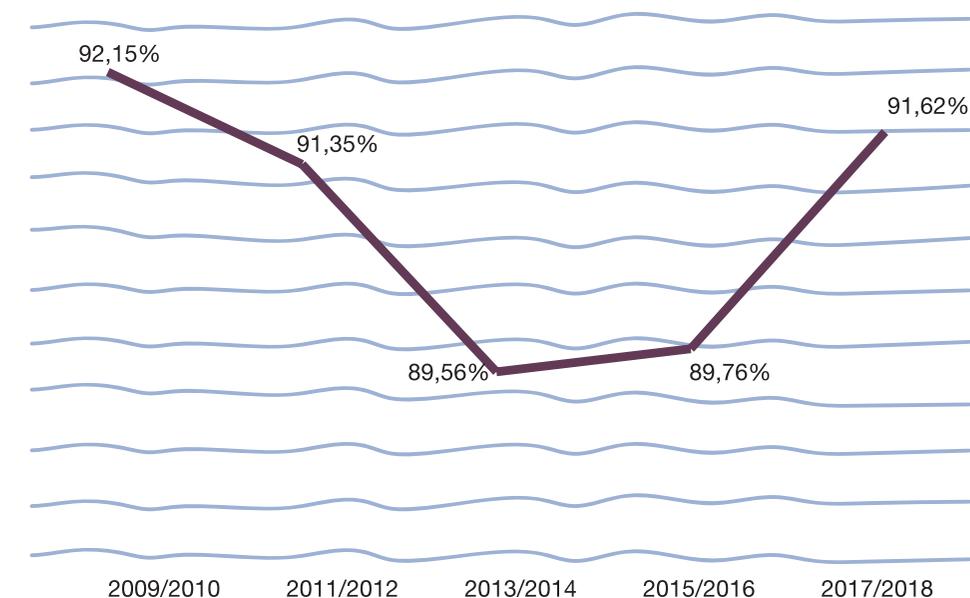
Revisionare le cooperative significa verificarne la loro regolarità sotto molteplici aspetti - amministrativi, mutualistici, normativi e della vita sociale. Quando si riscontrano incongruità nel corso della revisione, si attiva una interlocuzione con gli amministratori della cooperativa con possibilità di giungere alla diffida, per accompagnarla a sanare l'irregolarità.

Quasi l'85% delle diffide emesse hanno portato alla soluzione positiva delle problematiche contestate alla cooperativa, segno che l'attività svolta è finalizzata innanzitutto a riportare la vita cooperativa in un alveo di conduzione virtuosa e non meramente repressiva.

Interessante anche l'analisi delle tipologie di irregolarità riscontrate in sede di revisione, diffidate e sanate: 20% di irregolarità mutualistiche, 55% di irregolarità gestionali, 25% derivanti da difficoltà economiche.

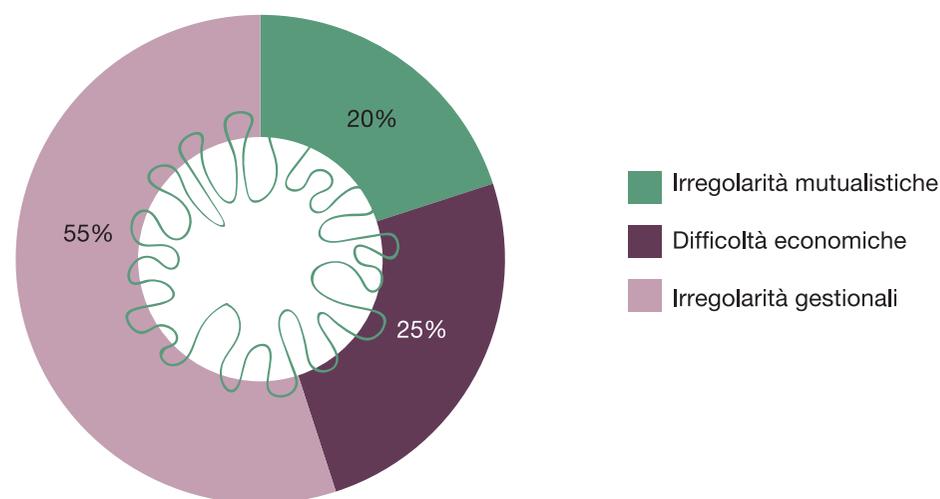
Se la cooperativa non attiva cambiamenti per la soluzione delle irregolarità oggetto della diffida entro i tempi concessi e, quindi, se la diffida ottiene esito negativo, si propone al MISE un provvedimento di commissariamento o liquidazione o scioglimento della cooperativa.

ESITI POSITIVI DAL 2009 AD OGGI (5 BIENNI)



- Sono state comminate 3.180 diffide a sanare le irregolarità.
- Sono state contestate complessivamente 8.221 irregolarità (2,5 irregolarità per cooperativa diffidata).
- La percentuale di esiti positivi è pari all'84,38% superiore di circa 2 punti % rispetto al biennio scorso.

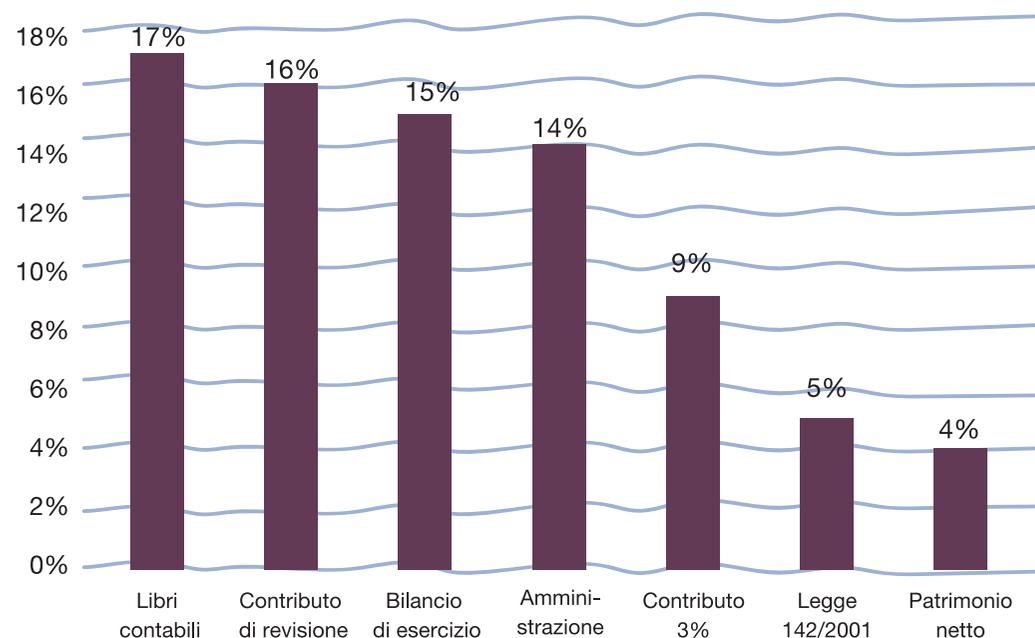
TIPOLOGIA DELLE IRREGOLARITÀ CONTESTATE



In particolare, hanno regolarizzato secondo le indicazioni dei revisori:

- 1.951 cooperative delle 2.205 diffidate per irregolarità gestionali
- 1.144 cooperative, delle 1.277 diffidate per irregolarità mutualistiche

DETTAGLI PRINCIPALI IRREGOLARITÀ CONTESTATE



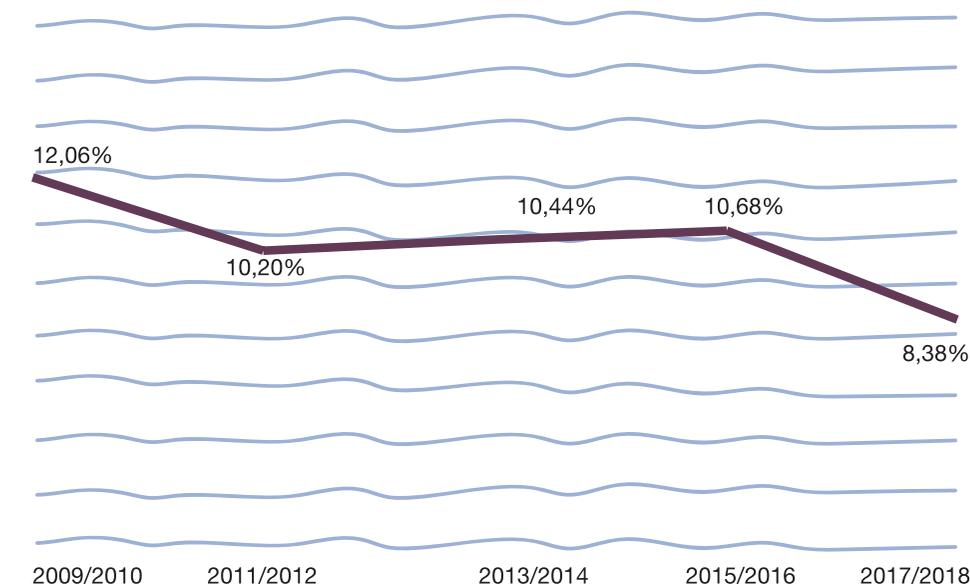
Sono 1.104 le cooperative diffidate in questo biennio, già diffidate in passato. Anche i motivi di diffida sono della stessa tipologia e precisamente:

- 554 diffide reiterate per difficoltà economica
- 449 diffide reiterate per irregolarità gestionale
- 101 diffide reiterate per irregolarità mutualistiche

L'analisi dei dati evidenzia che, in presenza di Collegio sindacale, le cooperative revisionate presentano livelli di irregolarità molto più contenuti: infatti delle 3.347 cooperative revisionate che hanno il Collegio sindacale, l'organo di controllo o sono soggette a certificazione, solo 159 sono diffidate.

Le diffide, in sede di revisione, su irregolarità che portano poi esito negativo, ovvero che non vengono sanate, sono 1.330 che pertanto si sono concluse con proposta di provvedimento.

ESITI NEGATIVI DEGLI ULTIMI 5 ANNI



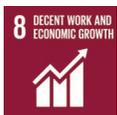
Circa il 25% dell'attività di revisione di Confcooperative rileva una denuncia di irregolarità, oggetto di diffida o provvedimento sanzionatorio.

Dal 2015 ad oggi sono state escluse 779 cooperative per sottrazione alla vigilanza e, contemporaneamente, si è chiesto per le stesse al MiSE un provvedimento sanzionatorio.

Ancora una volta i dati dimostrano che siamo disponibili a rappresentare e sostenere solo la cooperazione autentica, quella disponibile a farsi vigilare e a farsi accompagnare per migliorare la propria connotazione mutualistica e sanare le irregolarità, mentre combattiamo ed espelliamo le cooperative che non condividono questa nostra *mission*, rivolta a promuovere cooperazione nella legalità.

*Servizio Revisione Confcooperative

Finanza di sistema



Target 8.10: “Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti”

	2018	2017
Cooperative assistite all'accesso agli strumenti di sistema	46	27
Unioni territoriali assistite	28	20
Interventi diretti di Fondosviluppo	12 interventi 5,6 ml di euro per capitalizzazione 5 interventi 0,6 ml a debito	15 interventi 2,8 mln di euro per capitalizzazione 1 intervento 1,5 mln a debito
Stima occupati beneficiari degli interventi del Fondo	1.200	
Interventi di Fondosviluppo in convenzione con Gruppi Bancari Cooperativi	6 interventi 12 ml di euro	6 interventi 8 mln di euro
Crediti di firma di Cooperfidi	183 - 18 ml garanzie per 35 ml finanziamenti	15 mln garanzie per 30 mln finanziamenti
CFI - sostegno allo sviluppo, <i>start up</i> , wbo e consolidamento	11 cooperative aderenti - 3,2 ml di euro 730 lavoratori	14 cooperative aderenti 2,8 mln di euro 865 lavoratori

Un impegno particolare è stato profuso nel fornire assistenza alle Unioni territoriali/Centri Servizi e alle cooperative nell'accesso agli strumenti finanziari di Sistema e alle agevolazioni pubbliche, interagendo - per queste ultime - con i soggetti gestori, raggiungendo 28 Unioni territoriali e 46 cooperative. È proseguita anche l'attività informativa e formativa sui medesimi temi.

I principali settori beneficiari degli interventi finanziari conclusi dagli intermediari di Sistema a favore di cooperative nostre aderenti sono il sociale e l'agricolo.

Rispetto all'anno precedente, c'è stato un aumento dei valori complessivi degli interventi finanziari conclusi dagli intermediari di Sistema.

Fondosviluppo, in linea con la propria “mission” stabilita dalla legge, ha operato in particolare per il rafforzamento della capitalizzazione delle imprese cooperative: dei diciassette interventi realizzati, 12 sono stati conclusi a titolo di partecipazione al capitale sociale, per un valore complessivo investito pari a 5,6 milioni di euro. Questo valore risulta sostanzialmente raddoppiato rispetto al dato 2017. Di tali interventi, le cooperative hanno beneficiato anche in termini di maggior credito, in

quanto imprese maggiormente capitalizzate accedono più facilmente ai finanziamenti bancari.

Di particolare rilievo l'intervento di Fondosviluppo a sostegno dell'azione di Sistema rivolta alla promozione e animazione della cooperazione di comunità, concretizzatosi nello stanziamento di un plafond di 500 mila euro e nella selezione di 33 cooperative beneficiarie degli interventi finanziari previsti. Queste cooperative - attive principalmente nelle aree interne, caratterizzate da condizioni di spopolamento o impoverimento sociale ed economico - costituiscono un efficace strumento di coesione sociale e sviluppo sostenibile.

Anche l'ammontare dei finanziamenti conclusi nell'ambito della Convenzione Fondosviluppo/Iccrea Bancalmpresa risulta incrementato, in particolare per finalità di investimento. La modalità tecnica adottata è quella del mutuo in pool Iccrea Bancalmpresa/BCC, con concorso negli interessi a favore della cooperativa beneficiaria da parte di Fondosviluppo. Questa convenzione consente alle BCC di realizzare interventi particolarmente importanti. Positiva l'operatività relativa alla Convenzione con Fondazione con il Sud: grazie a tale fondo di garanzia, 50 nostre cooperative hanno ottenuto finanziamenti bancari a fronte di crediti da incassare dalla Pubblica Amministrazione per circa 14 milioni di euro complessivi.

Cooperfidi Italia ha incrementato i propri volumi di attività rispetto all'anno precedente: sono stati rilasciati a favore di cooperative aderenti a Confcooperative 183 crediti di firma per complessivi 18 milioni di garanzie e circa 35 milioni di finanziamenti erogati. Le aree di maggiore operatività sono risultate l'Emilia Romagna ed il Nord Italia. La tipologia di finanziamenti sui quali Cooperfidi Italia ha maggiormente operato sono quelli a breve termine e per investimenti controgarantiti dal Fondo centrale di Garanzia per le PMI e dal Fondo Easi-Fei per le imprese sociali.

Il CFI è intervenuto a sostegno di 11 cooperative aderenti a Confcooperative: si tratta di 6 operazioni di WBO e 5 operazioni finalizzate al sostegno dello sviluppo. Le risorse complessivamente deliberate ammontano a 3,2 ml. di euro. L'insieme di tali operazioni ha riguardato complessivamente circa 730 addetti.

Workers buyout



Target 8.8: “Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario”

	2011-2017	2011-2018
Progetti WBO sostenuti da CFI	58	65
Totale occupati progetti WBO sostenuti da CFI	1.470	1.700
Altre imprese rilevate da coop. aderenti a Confcooperative	8 (41 addetti)	12 (206 addetti)

Le operazioni di WBO sono uno strumento efficace di risoluzione delle crisi aziendali e destano, da tempo, l'attenzione dei decisori nazionali ed europei. Attraverso tali operazioni si salvaguardano i posti di lavoro ed il patrimonio di *know how* accumulati dalle imprese, con conseguente risparmio di risorse pubbliche in termini di ammortizzatori sociali.

Sul tema si è sviluppata una positiva sinergia tra Fondosviluppo ed il CFI - struttura storicamente dedicata al sostegno dei WBO - in termini di istruttoria congiunta e sostegno finanziario. Decisivo, infatti, in queste operazioni è il coinvolgimento di più soggetti finanziatori, in modo da accrescere le risorse messe a disposizione della new-coop, consentire il frazionamento del rischio, senza considerare i positivi riflessi di immagine e reputazionali. Per le stesse finalità, si è anche consolidata l'esperienza di collaborazione e sostegno congiunto di WBO con gli altri Fondi mutualistici nell'ambito dell'ACI. Da rilevare, come una parte importante di questi interventi è stata indirizzata al sostegno della capitalizzazione, che costituisce un fattore delicato dal quale dipende il buon esito di queste esperienze.

Alcune operazioni di WBO sono state realizzate anche grazie all'assistenza e all'accompagnamento delle Unioni territoriali/CSA, in modo autonomo rispetto a CFI e a Fondosviluppo. Si tratta, normalmente, di operazioni relative a dimensioni aziendali mediamente più contenute.

In considerazione della rilevanza e dell'attualità che stanno assumendo le operazioni di WBO, Fondosviluppo ha stanziato un plafond di 1 milione di euro, avviando un'azione di sistema per l'accompagnamento ed il supporto finanziario di WBO territoriali, al fine di sostenere le cooperative costituite da lavoratori di aziende in crisi nella fase di *start up*.

Si intende così offrire sia un sostegno finanziario a queste new coop, a fronte delle esigenze di *start up*, sia l'accompagnamento tramite le strutture territoriali nella gestione delle crisi aziendali e nella messa a punto dei piani di impresa. A questo si accompagna un percorso idoneo di formazione imprenditoriale cooperativa ai nuovi imprenditori.

CFI ha sostenuto nel periodo 2011-2018, 65 progetti di WBO, spesso in sinergia con i Fondi mutualistici, per un'occupazione stimata di 1700 addetti.

Il nostro Sistema nel 2018 ha autonomamente sostenute 12 operazioni di WBO, per un'occupazione stimata in 206 addetti.

Il contributo a SDG 4



Educazione di qualità

La formazione per dirigenti e dipendenti

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

L'investimento è proseguito con un percorso di formazione a supporto dello sviluppo organizzativo dell'Associazione. Dopo un focus sui dirigenti e quadri, ha visto protagonisti i dipendenti tutti.

Temi al centro del programma di formazione - con modalità laboratoriale - sono stati il ruolo e la rappresentanza oltre alle attività di team building, per promuovere maggiori sinergie, collaborazione e comunicazione efficace. È stato realizzato, inoltre, un percorso sulla lettura di nuovi scenari e sulle sfide in essere, organizzando incontri con testimoni di eccellenza per trattare tematiche di frontiera quali social collaboration, innovazione, capitale sociale e sviluppo, welfare, migranti e integrazione.

Le iniziative formative sono state rivolte anche ai direttori delle Unioni territoriali e dei Centri Servizi al fine di rafforzare la coesione organizzativa e la generazione di valore.

L'organizzazione ha investito, anche in sinergia con le risorse del fondo Fon.Coop e si è avvalsa delle competenze interne della società di sistema ICN oltre che della società esterna Ambrosetti International House.

Complessivamente i fruitori della formazione, tra dirigenti, dipendenti e direttori, sono stati circa 400. L'investimento sulla formazione rappresenta un cantiere innovativo nella storia dell'associazione e ha preso il via dalla Conferenza Organizzativa che lo ha reso obiettivo strategico.

Un investimento che continua perché dimostra la sua efficacia in termini di coesione dell'organico confederale, di costruzione di equilibri funzionali tra settori e di sinergie a livello politico.

Coop Work in Class



4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

È il progetto di educazione all'imprenditorialità cooperativa di Confcooperative nato con l'obiettivo di diffondere e promuovere i principi e la pratica della cooperazione. Il progetto investe sul capitale umano, avvicina il mondo della scuola e il mondo dell'impresa, cercando di dare un contributo nella lotta alla disoccupazione giovanile.

Coop Work in Class propone percorsi di educazione all'imprenditorialità cooperativa attraverso attività di formazione alla cooperazione, Imprese formative Cooperative Simulate (ICS) e tirocini presso le imprese cooperative. In particolare, le ICS nascono da un'idea degli studenti, sulla base di una motivazione di utilità sociale e imprenditoriale per il territorio di riferimento. Si sviluppano grazie al supporto di un'impresa tutor cooperativa che accompagna il gruppo-classe nel mettere a fuoco e ricreare ogni fase di un'impresa vera.

Il tirocinio cooperativo è l'esperienza formativa che gli studenti compiono all'interno di un'impresa cooperativa. È un'occasione per conoscere da vicino il fare impresa secondo principi etici basati su solidarietà, uguaglianza, autoresponsabilità. Grazie all'esperienza di *Coop Work in Class*, gli studenti acquisiscono competenze, metodi e strumenti che potranno impiegare in futuro per la creazione della loro impresa cooperativa o che saranno comunque utili per il loro futuro personale e professionale.

Mappature dei progetti realizzati*	Anno scolastico 2016/2017	Anno scolastico 2017/2018
Cooperative coinvolte	Oltre 100	Oltre 500
Studenti partecipanti	6.000	6.800
Docenti	290	440
ICS costituite	140	140
Tirocini attivati	680	1.500

* Dati parziali in aggiornamento costante e non ancora del tutto completi rispetto all'intero territorio italiano.

Fornitori



SDG 12 – Consumo e produzione responsabili

Target 12.2: Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

Con una sempre maggiore attenzione alle spese e una prassi che favorisce le forniture di soggetti cooperativi, continua l'impegno di Confcooperative nello scegliere i propri fornitori valutandone, oltre al rapporto qualità/prezzo, la responsabilità sociale e, più in generale la sostenibilità.

Alcuni eventi straordinari, come la ristrutturazione della nuova sede e le assemblee elettive delle federazioni, hanno generato un aumento dei costi nonostante le azioni di razionalizzazione dei costi generali intraprese.

	2017	2018
Totale fornitori	94	93
Fornitori cooperativi	31	18
Valore degli acquisti da società cooperative e di sistema	2.896 mln €	2.876 mln €
Valore totale degli acquisti per forniture	5.082 mln €	5.420 mln €

La catena di fornitura è stata oggetto di rinnovata attenzione nel 2018, avendo promosso sia una politica di maggiore conoscenza dei soggetti coinvolti nel processo sia una promozione attiva dei valori della sostenibilità verso gli stessi.



Le esperienze
dei territori

Confcooperative Ravenna - Rimini

Dalle idee alla concretezza: un percorso verso la sostenibilità

Da tempo impegnata a individuare un equilibrio tra la sostenibilità economica e la responsabilità delle imprese verso le comunità e i territori in cui operano, l'Unione di Ravenna-Rimini ha intrapreso dei percorsi di conoscenza e di diffusione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, punto più avanzato dell'impegno per la sostenibilità della comunità globale.

Il richiamo alla coerenza con gli SDGs e con la Carta dei principi di RSI della Regione Emilia-Romagna ha fatto nascere il progetto Apeiron che risponde agli Obiettivi 6, 7, 11 e 12 dell'Agenda 2030 e, in particolare ai target:

6.4 - efficienza nell'utilizzo dell'acqua e garantire approvvigionamenti sostenibili

7.2 - aumentare la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia

7.3 - raddoppiare il tasso di efficienza energetica

11.6 - ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e altri rifiuti

12.4 - raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti nel loro ciclo di vita e ridurre il loro rilascio in aria

12.5 - ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti

12.6 - incoraggiare le imprese ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali

IL PROGETTO APEIRON

Ambiente Pulito, Esempi per le Imprese della Romagna - di Confcooperative Ravenna-Rimini si è aggiudicato nel 2018 il premio Innovatori Responsabili della Regione Emilia Romagna - sezione Associazioni di imprese. Attraverso questa iniziativa l'Unione territoriale vuole dimostrare e rimarcare il proprio impegno verso l'ambiente e tracciare nuove strade per le cooperative ad essa associate e, più in generale, per le imprese del territorio.

Tre gli ambiti del progetto: Energia, Acqua, Mobilità

ENERGIA

Il focus è sull'efficiamento energetico e sull'utilizzo di energia da fonti rinnovabili 100% certificata (Obiettivi 7 e 11 dell'Agenda 2030).

Confcooperative Ravenna-Rimini ha sostituito, nelle proprie sedi e in quelle del Centro Servizi Linker Ravenna-Rimini, tutta l'illuminazione a incandescenza o neon con lampade a led.

Vantaggi:

- Per l'ambiente minor consumo di energia elettrica
- Per l'azienda risparmio sul costo dell'illuminazione degli ambienti di lavoro quantificabile in 5.500/6.000 Kwh/anno
- Per il benessere dei lavoratori migliore qualità e quantità dell'illuminazione dei locali (eliminazione dell'illuminazione intermittente a neon ed aumento dei lumen disponibili).

Inoltre, dal 2018, Confcooperative Ravenna-Rimini utilizza solo Energia verde 100% certificata Power Energia, una cooperativa di utenza e servizio alle imprese.

ACQUA

Si è puntato ad approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile (Obiettivi 6 e 12 dell'Agenda 2030)

Inoltre, al fine di ridurre l'utilizzo di plastica, limitare lo spreco di acqua e garantire una fonte di approvvigionamento idrico sicuro, Confcooperative Ravenna-Rimini ha installato nelle proprie sedi e in quelle del Centro Servizi Linker Ravenna-Rimini dei distributori di acqua (naturale e frizzante, a temperatura ambiente o refrigerata) collegati all'acquedotto e dotati di sistemi di filtrazione e purificazione.

Sono state acquistate, inoltre, bottiglie di vetro e contenitori in plastica biodegradabile per le sale riunioni delle varie sedi, eliminando completamente l'acquisto di acqua in bottiglie di plastica.

Vantaggi:

- Per l'ambiente: risparmio di acqua potabile (spesso a fine giornata le bottiglie aperte venivano gettate nelle operazioni di pulizia dei locali) e 155 kg/anno in meno di plastica in discarica
- Per l'azienda: risparmio sull'acquisto di acqua in bottiglia calcolato in 3300/3400 bottiglie da 1 litro in un anno
- Per il benessere dei lavoratori: acqua naturale e frizzante, a temperatura ambiente e refrigerata, sempre a disposizione e a costo zero

MOBILITÀ

Viene promosso e favorito l'utilizzo di veicoli di servizio a trazione elettrica (Obiettivi 7 e 11). Confcooperative Ravenna-Rimini ha sostituito l'auto aziendale diesel in dotazione con una a completa trazione elettrica, dotando i parcheggi aziendali di Ravenna e Rimini di colonnine di ricarica (che utilizzano energia verde certificata al 100%), a disposizione anche degli ospiti e delle cooperative associate.

Vantaggi:

- Per l'ambiente: eliminazione dell'emissione in atmosfera di 8.215 kg/anno di Biossido di Carbonio (CO2), di 27.650 kg/anno di Ossido di Azoto (NOx) e 1.285 kg/anno di polveri sottili (PM10) e utilizzo di energia verde certificato al 100%.
- Per l'azienda: risparmio complessivo e buon ritorno di immagine

L'impegno dell'Unione è dunque rivolto alla sostenibilità ma mostra che si può anche risparmiare. I risultati ottenuti infatti sono tangibili e la valenza del progetto Apeiron sta anche nella sua replicabilità. Confcooperative Ravenna-Rimini intende fare da apripista e fornire un esempio concreto della fattibilità e dell'efficacia dell'iniziativa.

L'auspicio è che le imprese che non siano già su percorsi di sostenibilità vogliano verificare la fattibilità di questa impostazione e fare la propria parte.

Confcooperative Ravenna-Rimini ha avviato anche un processo di materialità ingaggiando dirigenti, giovani operatori e cooperative, per definire con questi stakeholder quali ambiti di azione fossero da considerare prioritari. L'indagine, condotta con questionari e incontri dedicati, ha visto definire una serie di temi tra cui l'alta formazione d'impresa, la comunicazione interna ed esterna, la formazione cooperativa d'impresa, l'organizzazione e valorizzazione delle risorse umane, la trasparenza del Bilancio come materiali, cioè rilevanti per l'organizzazione e i suoi partner di riferimento e dunque possibile oggetto di rendicontazione. Questo percorso, insieme ai numeri e alle attività del 2018 e l'impegno per contribuire all'Agenda 2030, verrà presentato alle cooperative e al pubblico in occasione dell'Assemblea annuale dell'Unione nell'autunno 2019.

Confcooperative Pavia

Il matching tra imprese associate - una scelta strategica

Le cooperative associate a questa Unione e quelle che vi si avvicinano vengono indirizzate alla valorizzazione delle relazioni tra imprese associate, perché è stato provato quanto questa strategia possa portare valore

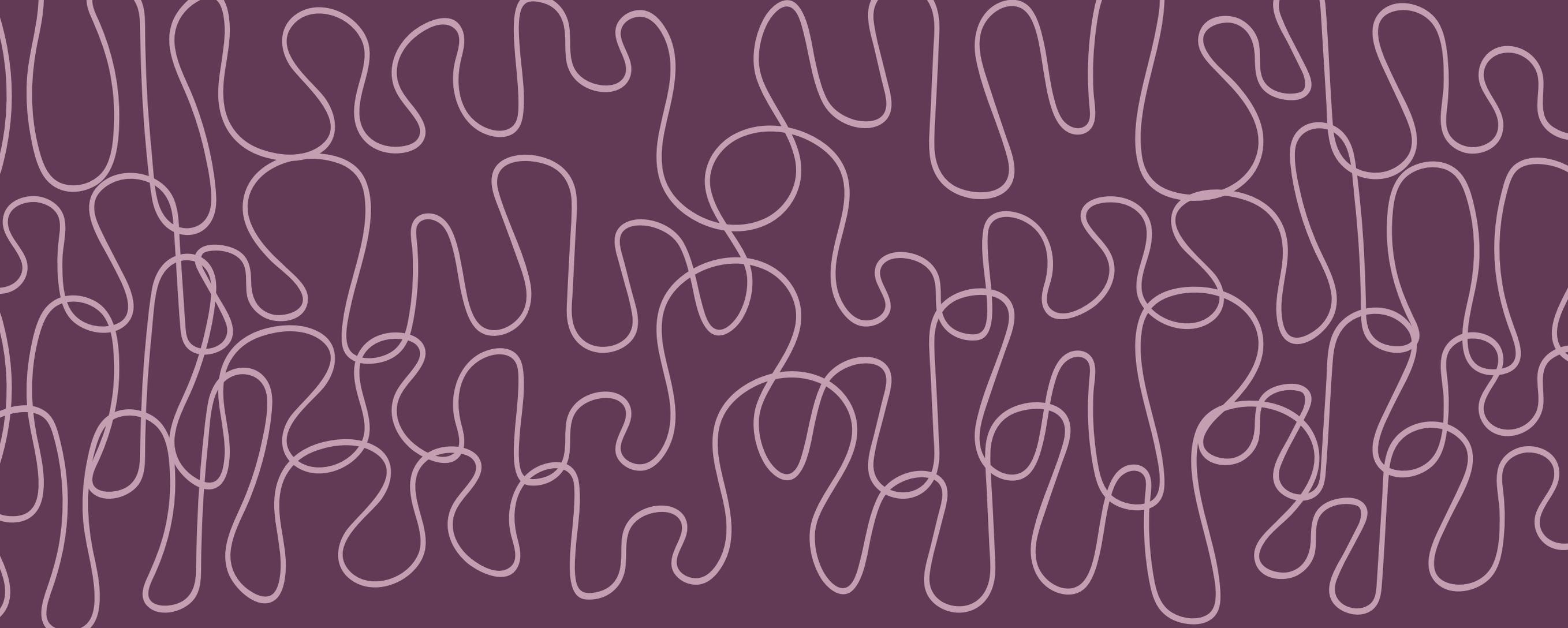
aggiunto in termini di buone prassi, know-how e, persino, opportunità lavorative.

Il dialogo tra le cooperative ha portato, per esempio, alla creazione di una cordata di cooperative che hanno partecipato ad un bando di gara per l'assegnazione di un importante appalto per la valorizzazione del patrimonio culturale e turistico della città. Pur essendo l'assegnazione andata ad un'altra cooperativa, non del territorio, l'effetto positivo di aver fatto incontrare e conoscere le cooperative tra loro, alcune anche di associazione molto recente, ha gettato un seme per future collaborazioni, oltre a rafforzarne il valore dei principi cooperativi e mutualistici che le accomunano.

Inoltre, l'intersectorialità di queste imprese, operanti nel sociale, nel turismo, nella produzione lavoro, orientata allo spettacolo ha arricchito di certo le loro visioni creando sinergie anche per future collaborazioni.

Un altro importante passaggio è avvenuto grazie ad un evento sull'agricoltura sociale. Pavia è stata, a livello regionale, il punto di contatto, di conoscenza, di dialogo tra cooperative operanti in questo ambito. Nel progetto, l'azione di matching è stata esponenziale, in quanto il punto forte è stato non solo far conoscere imprese operanti nello stesso settore, ma soprattutto l'impostazione della dimensione territoriale di questo incontro.

Erano presenti cooperative da quasi tutti i territori che hanno partecipato sia in fase di relazione, sia come semplici uditori. Questo perché in un contesto di mercato come quello attuale, è fondamentale che la conoscenza tra realtà sia aperta, non confinata, lontana da conflittualità territoriali. L'iniziativa è stata molto apprezzata dalle cooperative, sia operanti su Pavia, sia provenienti da altri territori lombardi.



La
sostenibilità
nel mondo
cooperativo

Le cooperative in transizione: un'indagine analitica

L'Ufficio Studi & Ricerche di Fondosviluppo S.p.A., in collaborazione con l'Area Sostenibilità di Confcooperative, ha svolto una serie di indagini presso le aderenti per capire come le cooperative stiano vivendo la transizione verso la sostenibilità. I risultati sono stati analizzati considerando i processi e i comportamenti identificati come necessari per questa transizione.

Di seguito una sintesi delle indagini.

Quasi sei cooperative aderenti su dieci (il 58,1%), hanno intrapreso almeno una iniziativa riconducibile ad alcune delle principali tematiche dello sviluppo sostenibile. Tra le attività e i progetti implementati, il 31,6% ha indicato il risparmio energetico e la riduzione dei consumi. Il 16,6% ha optato per l'acquisto e l'utilizzo di materiali di minore impatto. Il 16,6% si è indirizzato verso il riciclo e il riuso dei materiali (anche di scarto). Il 14,6% ha avviato percorsi formativi e informativi interni sulle tematiche della sostenibilità. Infine, il 14,2% ha scelto di promuovere l'eco-innovazione e di investire in tecnologie rispettose dell'ambiente.

A livello settoriale, l'agroalimentare si configura come l'ambito operativo che presenta la quota più elevata di operatori che hanno avviato percorsi di sviluppo sostenibile. Di fatto, oltre sette cooperative su dieci (il 73% del totale) hanno già promosso iniziative legate alla sostenibilità.

Solo nell'ambito dell'acquisto e dell'utilizzo di materiali di minore impatto si registra, nel settore sociale, una quota più consistente di cooperative impegnate, pari al 22%, rispetto al 15% dell'agroalimentare.

Su base territoriale al Centro e al Nord le tematiche della sostenibilità sono, di fatto, più avvertite. Nel Mezzogiorno, invece, la sensibilizzazione è minore.

Solo il 20%, contro il 38% del Centro e il 34% del Nord, è stato impegnato in progetti di risparmio energetico e di riduzione dei consumi. Inoltre, solo il 4% delle cooperative del Mezzogiorno ha promosso investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente, contro il 17% del Nord e il 14% del Centro.

Con riferimento alla dimensione aziendale, tra le grandi imprese è un po' più alta, rispetto alle PMI, la quota di cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile (il 60% rispetto al 57%). Inoltre, tra le grandi è maggiore la quota di cooperative coinvolte su più attività legate alla sostenibilità. Nell'ambito del risparmio energetico la quota di grandi imprese si attesta al 35%, contro il 30% delle PMI.

Negli investimenti in tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente il peso delle grandi imprese coinvolte raggiunge il 19%, contro il 14% delle

PMI. Nell'acquisto e utilizzo di materiali di impatto minore, la quota di grandi imprese si attesta al 19%, contro il 15% delle PMI.

La percezione e la valutazione dei operatori rispetto all'impatto delle iniziative dello sviluppo sostenibile, anche in termini di costi e benefici, evidenzia un quadro articolato e molto eterogeneo. In particolare, il 30,8% dei operatori ritiene che le iniziative siano una reale opportunità per la cooperativa solo se gli investimenti sono sostenuti da finanziamenti diretti, agevolazioni fiscali, contributi in conto capitale. Il 30,4% sostiene che possano favorire una maggiore competitività sul mercato e un più elevato valore aggiunto per l'immagine della cooperativa. Il 18,2% ritiene che le attività legate alla sostenibilità rappresentino un vantaggio in termini di minori oneri e spese (in particolare, per energia e materiali). Di contro, il 17,8% segnala come le iniziative producano, prevalentemente, solo maggiori costi e oneri per la cooperativa.

La valutazione di impatto, in termini di costi e benefici, su base settoriale conferma la maggiore sensibilità al tema dello sviluppo sostenibile nell'agroalimentare. Il 44% dei operatori del settore ritiene, infatti, che l'adozione di iniziative legate alla sostenibilità possa determinare una maggiore competitività sul mercato e apportare una migliore immagine alla cooperativa con ricadute positive sul valore aggiunto (di contro, la quota scende al 30% tra le cooperative di servizi, al 27% nel sociale, al 20% nella pesca, al 17% nell'industria, nelle costruzioni e anche nel consumo).

Di fatto, nella cooperazione di consumo, nella pesca, ma anche in gran parte del settore manifatturiero e dei servizi (tranne nel sociale) le iniziative legate alla sostenibilità sono percepite come un costo e possono rappresentare una reale opportunità, solo se sono supportate da finanziamenti diretti, da agevolazioni fiscali, da contributi in conto capitale.

A livello territoriale la percezione che l'adozione di iniziative legate alla sostenibilità possa rappresentare, prevalentemente, un costo e determinare, quindi, maggiori oneri e spese per la cooperativa, anziché minori oneri e un risparmio, anche in prospettiva, è più diffusa al Centro e al Sud.

Una differente sensibilità rispetto al percorso dello sviluppo sostenibile delle cooperative si evidenzia tra i operatori delle grandi imprese rispetto a quelli delle PMI. I primi sono più inclini a ritenere l'investimento in sostenibilità vantaggioso, sia in termini di migliore posizionamento competitivo (42% contro il 26% delle PMI), sia in termini di minori oneri e spese future, sia come opportunità, indipendentemente dal supporto concesso tramite agevolazioni fiscali, finanziamenti diretti, contributi in conto capitale.

Il percorso intrapreso dalle cooperative con iniziative e progetti legati alla sostenibilità è associato, molto spesso, a strategie e a prospettive di crescita e di sviluppo. In particolare, si segnala una correlazione positiva tra investimenti in attività di sviluppo sostenibile e progetti di espansione delle attività delle cooperative (anche in altri mercati) e/o di realizzazione di alleanze strategiche/fusioni/adesioni a forme organizzative allargate. In tal senso, la quota di cooperative con almeno una iniziativa di sviluppo

sostenibile e progetti di espansione delle attività è più che doppia (si attesta al 36,7%) rispetto alla quota di cooperative con nessuna iniziativa di sviluppo sostenibile avviata ma con progetti di espansione anche in altri mercati (si attesta al 17,9%).



Lavoro dignitoso

Le cooperative aderenti attive coprono l'intero spettro di rapporti di lavoro. I lavoratori dipendenti a tempo indeterminato rappresentano la maggioranza assoluta, il 67,9%, del totale degli occupati del sistema delle cooperative aderenti attive. La diversità contrattuale rappresenta però una ricchezza, perché dimostra come il sistema Confcooperative è presente in tutti i settori sia tradizionali sia innovativi.

La significativa presenza di stagionali e di contratti a termine, il 25,2% del totale, unita ad un 6,9% di professionisti e artigiani e, più in generale, di lavoratori autonomi e collaboratori garantisce flessibilità, opportunità di crescita e specializzazione, nonché sviluppo di comparti in cui la presenza cooperativa rappresenta un valore aggiunto nell'economia italiana.



Lotta alla povertà

Per quanto riguarda le misure di contrasto alla povertà e la presa in carico della comunità locale, la cooperazione sociale agisce come agente di sviluppo negli ambiti sociali territoriali di riferimento.

Le cooperative sociali aderenti sono agenti di sviluppo in tutti gli Ambiti Sociali Territoriali promossi in Italia. Nei 421 Ambiti Sociali Territoriali (rif. Alleanza Contro la Povertà) dove sono presenti Comuni di aree interne si contano oltre 30mila cittadini occupati nelle cooperative sociali aderenti. I redditi medi da lavoro generati dalle cooperative sociali aderenti e attive raggiungono quasi 17mila Euro per dipendente.

Nei 160 Ambiti Sociali Territoriali relativi alle 14 città metropolitane istituite trovano lavoro nelle cooperative sociali aderenti attive quasi 75mila persone. I redditi da lavoro generati dalle cooperative sociali aderenti e attive nell'insieme delle città metropolitane ammontano a quasi 18mila Euro per dipendente.

Dalle risultanze raccolte si segnalano numerose evidenze oggettive che rappresentano elementi di convergenza rispetto alla grande capacità della cooperazione sociale aderente di farsi carico delle persone e di offrire soluzioni e risposte integrate ai loro bisogni. Da un lato, si delinea un contesto in cui è forte il presidio delle cooperative sociali in tutte le attività della presa in carico, non solo nel coordinamento dei servizi (con tre cooperative su quattro) e nell'erogazione degli stessi (con nove cooperative su dieci), ma anche nell'ambito della valutazione multidimensionale (con una cooperativa su due) e nella stesura del piano assistenziale (con due cooperative su tre). Dall'altro, si evidenzia il protagonismo della cooperazione sociale sia nella presa in carico di utenti percettori di misure contro la povertà e l'esclusione sociale (con due cooperative su tre), sia nella capacità di mettere a disposizione le competenze per favorire l'inserimento lavorativo di coloro che beneficeranno del cosiddetto reddito di cittadinanza.

Con riferimento alla presa in carico di utenti percettori di misure contro la povertà e l'esclusione sociale (ASDI/NASPI/SIA/REI) due operatori su tre sono impegnati nell'erogazione di servizi. In particolare, il 41,3% è attivo nell'inserimento lavorativo (quota che raggiunge il 70% nella cooperazione sociale di tipo B). Il 25,2% opera nell'affiancamento al lavoro. Il 24% agisce nel sostegno sociale. Il 16,5% offre anche servizi di orientamento, consulenza e informazione. Il 9,4% eroga servizi di mediazione culturale. Il 15% ha segnalato, infine, altre attività (riconducibili all'accoglienza, all'assistenza, alla formazione e ai tirocini).



Lotta alla fame

Nell'ambito del sostegno delle comunità e dei territori, per ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari (rif. l. n. 16 del 19 Agosto 2016) il Sistema Confcooperative (imprese aderenti attive) è in prima linea con cooperative che operano nel comparto della ristorazione con oltre 25mila addetti formati sul tema riduzione degli sprechi, in prevalenza (per il 57%) anche soci delle cooperative in cui prestano lavoro.



Energie Rinnovabili

Si contano 282 imprese aderenti e attive accreditate presso l'Anagrafica operatori dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Il 94% produce energia elettrica quasi tutta da fonti rinnovabili. Il movimento cooperativo di Confcooperative, che opera nell'ambito dell'energia, non è rappresentato solo dalle storiche (e, in taluni casi, ultracentenarie) cooperative elettriche dell'arco alpino (in prevalenza cooperative di utenza elettrica che producono e distribuiscono energia da fonte rinnovabile con oltre 85 mila utenze servite e cooperative attive nella produzione di energia termica e teleriscaldamento), ma anche da operatori attivi in altri ambiti di mercato. In particolare, il 69% opera nel settore agroalimentare (e, quindi, la produzione di energia risulterebbe, prevalentemente, un'attività secondaria e sussidiaria).

Considerando anche i piccoli produttori non iscritti presso l'anagrafica degli operatori si stima che la produzione annua di energia pulita da fonti rinnovabili, anche all'interno di cicli produttivi "circolari", superi gli 850 milioni di kWh.



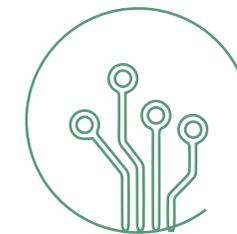
Industria e Innovazione

Il 47% delle cooperative ha investito in formazione su tematiche legate all'innovazione. In particolare, nel 2018, a fronte del 53% delle cooperative aderenti che non ha promosso alcun momento formativo, il 25% delle aderenti ha avviato, sebbene in modo destrutturato e occasionale, anche attività formative a supporto dell'innovazione. Il restante 22% delle cooperative ha, infine, intrapreso iniziative formative, strutturate e pianificate, a supporto dell'innovazione. Su base settoriale, l'agroalimentare

si configura come l'ambito operativo che segnala la quota più elevata di cooperative che hanno promosso iniziative formative a supporto dell'innovazione. Di fatto, la maggioranza assoluta delle cooperative agricole, il 62% del totale, ha formato il personale su tematiche legate all'innovazione.

Anche nella cooperazione sociale si registra, sebbene in misura inferiore rispetto all'agroalimentare, una prevalenza di cooperative che hanno avviato percorsi formativi sull'innovazione (il 51% del totale).

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, tra le grandi imprese è molto più consistente, rispetto alle PMI, la quota di cooperative che hanno avviato, nel 2018, percorsi formativi per le risorse umane a supporto dell'innovazione (il 60% tra le prime, contro il 43% tra le seconde). Inoltre, tra le grandi, a differenza delle PMI, è prevalente la quota di cooperative che hanno intrapreso i percorsi formativi in modo strutturato e pianificato rispetto a quelle che lo hanno fatto, invece, in modo occasionale (rispettivamente il 34% e il 26% del totale tra le grandi, contro il 18% e il 25% del totale tra le PMI).



Investimenti in nuove tecnologie

Il 16% delle cooperative aderenti ha segnalato investimenti in tecnologie innovative e *software* per l'analisi di grandi quantità di dati ("*Big Data Analytics*"). Il 3% ha indicato soluzioni di "Internet delle cose - robotica - realtà aumentata e realtà virtuale". Il 6%, infine, ha evidenziato altre forme di investimenti in nuove tecnologie (alcuni connessi alla fatturazione elettronica, altri, più in generale, all'automazione dei processi).

Dall'analisi settoriale degli investimenti in nuove tecnologie avviati nel 2018, emerge una maggiore sensibilità al tema dell'innovazione nella cooperazione sociale. In particolare, solo due cooperative sociali su dieci non hanno investito in nuove tecnologie. Di contro, nella cooperazione della pesca si segnala la quota più alta di cooperative, quasi quattro su dieci, che non hanno investito in alcuna nuova tecnologia nel corso del 2018. Nel complesso, nell'agroalimentare, rispetto agli altri settori, si registra l'incidenza più alta di cooperative che hanno investito nella sicurezza informatica (il 42%) e in tecnologie "internet delle cose/robotica/realtà aumentata e virtuale" (il 6%).

I dati confermano che tra le grandi cooperative è più elevata la propensione ad investire in innovazione rispetto alle PMI. Di fatto, solo il 16% delle grandi imprese aderenti non ha effettuato alcun tipo di investimento in

nuove tecnologie nel 2018, contro il 28% delle PMI. Tra le grandi si segnala una maggiore sensibilità, rispetto alle PMI, verso le tematiche della sicurezza informatica. Il 45% delle grandi cooperative aderenti ha investito, infatti, in tecnologie tese alla protezione dei sistemi informatici, contro il 30% delle PMI. Meno evidente il divario nell'ambito degli investimenti in intelligenza artificiale, dove la quota di grandi imprese che hanno investito nel corso del 2018 è uguale a quella delle PMI (si tratta, comunque, di meno di due cooperative su dieci in entrambe le classi dimensionali).



Produzione e consumo sostenibili

Per quanto riguarda l'economia circolare, quattro operatori su dieci ritengono importante il ruolo assunto dai processi di rigenerazione sia nel sistema produttivo italiano sia in quello della cooperativa. In particolare, tra le attività e i processi rilevanti nell'ambito dell'economia circolare, il 15,5% ha indicato la progettazione di prodotti/servizi in modo che durino di più o siano più riutilizzabili. Il 14,7% ha segnalato l'importanza del riciclo a fine vita. Il 12% ha evidenziato, nell'ambito della logistica, la riduzione o l'ottimizzazione dei trasporti e del packaging. Il 10% ha sottolineato l'acquisto di materie prime e seconde. Il 9,6% ha indicato i servizi informativi e di assistenza al consumatore sul prodotto/servizio. Infine, il 6,4% ha segnalato la produzione con componenti riutilizzabili o disassemblabili.

A livello settoriale, l'industria e le costruzioni si configurano come gli ambiti operativi che presentano la quota più elevata di operatori che ritengono importante il ruolo dell'economia circolare nei processi produttivi (in particolare nel riutilizzo e nel riciclo). Anche nella cooperazione sociale (in particolare in quella di tipo B) si segnala una significativa sensibilità. Nell'agroalimentare la maggiore sensibilità (con il 22% dei operatori) si registra nei processi della logistica e nel packaging. Nella pesca il 30% dei operatori evidenzia il ruolo rilevante dell'economia circolare nell'acquisto di materie prime/seconde.

Con riferimento alla dimensione aziendale, tra le grandi imprese è un po' più alta, rispetto alle PMI, la quota di cooperative impegnate in processi produttivi connessi all'economia circolare. Inoltre, tra le grandi è maggiore la quota di cooperative coinvolte su più attività legate all'economia circolare.

Nell'ambito della progettazione dei prodotti/servizi in modo che durino di più o siano riutilizzabili la quota di grandi imprese si attesta al 21%, contro il 14% delle PMI. Nell'ottimizzazione della logistica e del packaging il peso

delle grandi imprese coinvolte raggiunge il 16%, contro il 10% delle PMI. Nel riciclo a fine vita la quota di grandi imprese si attesta al 18%, contro il 14% delle PMI.

La valutazione dell'impatto ambientale e sociale nelle scelte di investimento assume rilevanza per l'85% dei operatori.

In particolare, per il 59,4% dei operatori gli effetti sul lavoro rappresentano la principale valutazione di impatto nelle scelte di investimento. Il 38,2% valuta anche l'impatto ambientale. Il 37,1% pone attenzione al risparmio nel consumo di risorse. Il 21,9% considera importanti le ricadute nella filiera e nel territorio. Il 13,5% pone in primo piano le relazioni con gli stakeholder. Il 12,7% segnala come rilevante la prospettiva delle future generazioni. Il 10,4% evidenzia gli aspetti dell'integrazione e la tutela delle diversità. Si evidenzia, su base settoriale, una maggiore sensibilità alla valutazione d'impatto nella cooperazione agroalimentare e in quella sociale. Di contro, nella cooperazione di consumo e distribuzione si segnala la quota più alta di operatori, pari al 30% del totale, che non ritiene rilevanti gli aspetti ambientali e sociali nelle scelte di investimento.

Nel complesso, sia nella cooperazione di produzione e lavoro sia nella cooperazione sociale, gli effetti sul lavoro rappresentano, per due operatori su tre, l'aspetto più rilevante nella valutazione di impatto nelle scelte di investimento. Nell'agroalimentare, rispetto agli altri settori, assumono particolare rilevanza anche le ricadute nella filiera e nel territorio. Nella pesca l'80% dei operatori pone l'attenzione sull'impatto ambientale.

Nella cooperazione di consumo un operatore su due guarda al risparmio nel consumo di risorse.

Una differente sensibilità rispetto alla valutazione dell'impatto ambientale e sociale nelle scelte di investimento si evidenzia tra i operatori delle grandi imprese rispetto a quelli delle PMI. I primi, infatti, sono più attenti alle valutazioni di impatto degli investimenti sia con riferimento agli effetti sul lavoro (66% contro il 57% delle PMI), sia in termini di impatto ambientale (49% contro il 34% delle PMI), sia in termini di risparmio nel consumo delle risorse (43% contro il 35% delle PMI) e sia, infine, in termini di ricadute nella filiera e nel territorio (25% contro il 21% delle PMI).



Il cammino
fatto e quello
da fare

Obiettivi raggiunti del 2018 e impegni per il 2019

Nel definire gli impegni che Confcooperative si propone di portare avanti nel 2019, si delinea un quadro soddisfacente di realizzazione degli impegni assunti per il 2018.

Rimangono in divenire alcuni aspetti che sono necessariamente di medio periodo e altri che richiedono sinergie tra livello nazionale e territori che stiamo promuovendo.

Nell'ambito della *Governance* rimane prioritario l'impegno per l'inclusione di giovani e donne nei diversi organi politici nazionali e territoriali. Si registra un buon incremento che viene anche sostenuto con programmi di formazione – su management e leadership – necessari a fornire alle persone gli strumenti più adeguati per sentirsi pronti a ricoprire ruoli dirigenziali nell'organizzazione.

In ambito economico, l'attenzione di Confcooperative resta ferma sul contrasto alla falsa cooperazione accanto alla promozione e al sostegno di cooperazione autentica. Due obiettivi perseguiti sia collaborando con il Governo, in particolare con il MiSE nei vari tavoli di elaborazione normativa, sia diffondendo cultura cooperativa ed esercitando la vigilanza con rigore, misurando con adeguati indicatori l'impatto, sicuramente positivo, di entrambe le attività sulla mutualità nella vita sociale delle cooperative.

Forte l'impegno per continuare il percorso di conoscenza e di adeguamento legislativo in tema di cooperazione di comunità, che per Confcooperative è diventato un ambito strategico di sviluppo perché in linea con la nostra visione di benessere delle comunità e di sviluppo sostenibile delle aree più vulnerabili del Paese.

Lo strumento dei *Workers Buyout* (WBO) è al centro dell'azione del nostro percorso di sviluppo della cooperazione che va incontro ai bisogni delle persone; su questo fronte si sta lavorando anche con gli strumenti finanziari mutualistici di sistema e con l'assistenza dei nostri uffici.

Nel 2019 continua il nostro lavoro per sensibilizzare il mondo politico e le parti sociali affinché la Legge di Bilancio contenga la previsione di una fiscalità agevolata per le imprese virtuose e un'attenzione sulle *tax expenditure* legate alla responsabilità sociale d'impresa.

Il fronte economico per la cooperazione è strettamente legato a quello sociale, per cui l'impegno su cooperazione di comunità e sui WBO è valutabile anche in termini di impatto sociale della nostra azione.

Continua nel 2019 anche l'investimento sulla formazione che riguarda tutti i livelli nazionali e territoriali, sia esecutivi che politici. I vari programmi fin qui avviati hanno ottenuto valutazioni positive oltre ad aver generato sinergie e conoscenze nei partecipanti molto funzionali all'organizzazione sia in termini di efficienza che di benessere lavorativo.

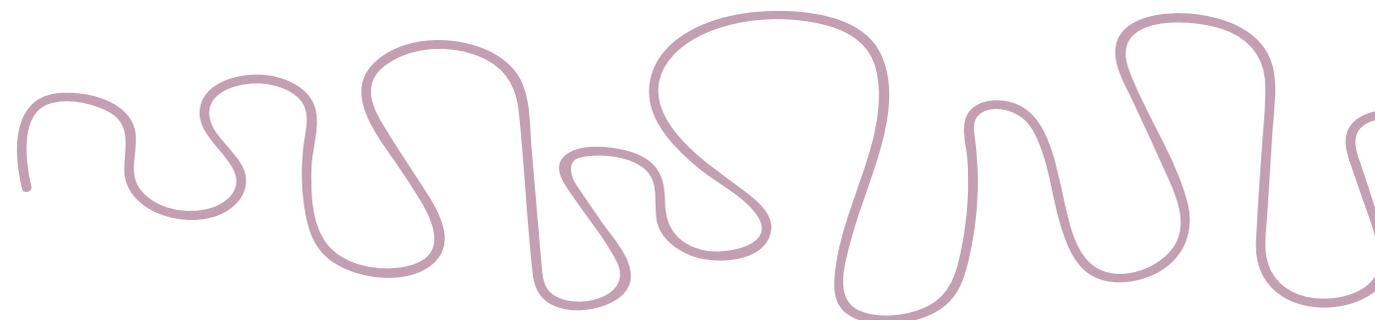
Nello specifico, oltre a confermare il *welfare* aziendale per tutti i dipendenti, è stato avviato il percorso di valutazione professionale che nel 2019 verrà messo a punto per permettere una migliore gestione delle persone e delle loro competenze. Inoltre, nella nuova sede ai dipendenti è stata messa a disposizione una zona fitness e una sala mensa attrezzata.

Per quel che riguarda l'aspetto della tutela ambientale, oltre a confermare l'impegno al *Plastic Free*, è in programma la totale fornitura di energia rinnovabile per la sede nazionale.

Anche la dematerializzazione, percorso avviato da tempo e che ha visto nel 2018 un consistente passo avanti con la fornitura di device digitali a tutti i membri del Consiglio di Presidenza, evitando così la stampa dei documenti di lavoro, continua ad essere una priorità di Confcooperative.

Il dipartimento amministrativo ha avviato la digitalizzazione dei processi, per contribuire a questo importante obiettivo. Oltre ad aver introdotto l'invio a mezzo PEC delle cartelle contributive alle cooperative associate, invio che è sempre stato cartaceo, si è passati dalle modalità operative ordinarie all'home banking per la quasi totalità dei rapporti bancari in essere. Ciò ha comportato un risparmio di carta ma anche un'ottimizzazione dei tempi e dell'utilizzo delle risorse umane.

Obiettivi del 2019, sono anche il passaggio a mezzo PEC della richiesta del contributo di revisione e il pieno utilizzo del modulo ZTRAVEL della procedura Zucchetti per le missioni del personale, che prevede una scansione ed un'immissione in procedura della documentazione da parte del dipendente ed un inserimento della relativa voce di rimborso direttamente in busta paga, senza passaggi di denaro come avviene ora attraverso l'ufficio economato a fronte rendicontazione cartacea delle spese.





La Cooperazione di Comunità

In questa edizione del report di sostenibilità dedichiamo un approfondimento alle Cooperative di Comunità. Si tratta di iniziative che rispondono pienamente agli obiettivi di un modello di sviluppo che, nel guardare ad una maggiore sostenibilità, cerca soluzioni per mantenere vivi oppure far rinascere luoghi del nostro Paese, valorizzando le risorse presenti nel territorio, offrendo opportunità di lavoro, di inclusione e di integrazione.

Le Cooperative di Comunità sono pertanto uno strumento importante nella prospettiva della sostenibilità perché rispondono a diversi obiettivi (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: oltre al SDG 8 che è al centro della *mission* della cooperazione, le cooperative di Comunità contribuiscono alla realizzazione del SDG 9 che considera chiave le infrastrutture resilienti, del SDG 10 sulla riduzione delle disuguaglianze, dell'11 sul rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, al 12 su modello di produzione e consumo sostenibile e anche al 7 sulle energie rinnovabili, al 13 sul cambiamento climatico e al 3 che promuove l'accesso alla salute per tutti.

Una cooperativa di comunità è un seme di futuro.

Il senso – e l'impatto – di operare per la salvaguardia di territori e comunità vulnerabili

Mettere al riparo le galline ovaiole dalle razzie dei falchi pellegrini che migrando passano sui cortili calabresi di Tiriolo; far riscoprire la foresta fossile di Dunarobba e intorno far germogliare i fossili di domani; riqualificare valli e borghi e sentieri e promuovere prodotti locali di qualità; salvare il mandorlo, il primo fiore della primavera; riaprire bar e osterie dove non è rimasto nulla e far crescere intorno un turismo lento e sostenibile con l'integrazione di persone vulnerabili.

Sono alcune delle storie che possono raccontare operatori e operatrici di comunità, persone che fondano piccole imprese locali per rispondere a bisogni autentici e studiano soluzioni capaci di far rivivere aree del Paese in via di desertificazione socioeconomica.

Un patrimonio quelle aree e un patrimonio le persone che le fanno rinascere.

Ci sono anziani liguri che in dialetto accolgono turisti che parlano solo inglese creando empatie oltre le frontiere orali insieme a tanti giovani che invece di prenotare un aereo in cui far volare i propri sogni, affondano ancora di più le radici a casa loro, anzi persino un po' più su, dove non osano più gli altri. E gli altri, intorno, non dicono "ma che state facendo?" ma offrono loro aiuto.

L'impegno di Confcooperative

Confcooperative ha messo in campo, nell'ultimo biennio, un progetto sulla Cooperazione di Comunità arrivato a maturazione nel corso del 2018.

Si è lavorato principalmente sull'accompagnamento del fenomeno comunitario attraverso una serie di azioni:

- Uno strumento di consulenza nazionale, attivabile dai territori per eventi e attività di promozione;
- Una panoramica completa di ciò che si è mosso e si sta muovendo in ambito di "cooperazione di comunità" su tutti i territori, raccogliendo le aspettative di tutti i territori regionali, a cui è stato chiesto di fungere da raccordo e da catalizzatore;
- Il bando di Fondosviluppo, che prevedeva sin dal principio modalità di accompagnamento e che ha avuto grande riscontro in termini di partecipazione.

Confcooperative ha costruito quindi una community, fisica e virtuale, composta da:

- Cooperatori di comunità (motivati a condividere prassi, strumenti, filiere, ricevendo supporto e sostegno);
- Referenti territoriali di Confcooperative (con l'obiettivo di fornire loro elementi di formazione e crescita di competenze/abilità);
- Esperti delle società di sistema;
- Attori del movimento cooperativo e soggetti esterni portatori di ambiti specifici di *expertise*.

La *community* si è riunita nel corso del 2018 tre volte. Confcooperative ha inoltre promosso una *web-community* che riunisce operatori di comunità, struttura tecnica territoriale e altre esperienze comunitarie, per favorire lo scambio, la formazione ed il confronto continuo.

Il punto sulle vicende legislative

La situazione giuridica in cui oggi versa il fenomeno sociologicamente denominato "cooperazione di comunità" è caratterizzato sia dal proliferare di una legislazione regionale complessivamente contraddittoria sia dall'assenza di una norma statale. Da anni, una legislazione quadro in materia viene considerata indispensabile, stante l'affastellarsi di norme regionali prevalentemente inefficaci, molto diverse tra loro e soprattutto per creare condizione di premialità per chi intraprende impresa di comunità in territori e contesti complicati in termini di sviluppo socioeconomico.

La legislazione regionale

Fra le leggi regionali, complessivamente generiche nei requisiti giuridici che definiscono l'istituto, si registrano quella della Puglia (L.R. 20 maggio 2014, n. 23) e dell'Abruzzo (L.R. 8 ottobre 2015, n. 25), che ancorano la cooperazione di comunità alla presenza nella compagine di una data percentuale della popolazione, non cogliendo pienamente la connessione con l'elemento mutualistico da valorizzare; quella della Liguria (L. R. 7 aprile 2015, n. 14), e della Sicilia (L. R. 27 dicembre 2018, n. 25), che richiedono un collegamento operativo con il territorio o il domicilio o la residenza; della Basilicata (L.R. 20 marzo 2015, n. 12, art. 12) e dell'Umbria (Deliberazione n. 318 del 2 aprile 2019), che recano requisiti di collegamento collegamento laschi.

E infine le Leggi regionali della Lombardia (6 novembre 2015, n. 36, art. 11), della Toscana (LR 73/2005) e della Emilia Romagna (L.R. 17 luglio 2014, n. 12, art. 2, cc. 3 e 4) che, pur essendo leggi rivolte alla cooperazione più in generale, contengono articoli animati anch'essi dalla buona volontà di valorizzare e destinare risorse anche alle cooperative di comunità, senza comunque raggiungere in pieno l'obiettivo di definirne una adeguata identità.

Degli ultimi dibattiti regionali in corso, va ricordato il processo legislativo realizzato in Campania che potrebbe dar luogo al primo recepimento di una visione della cooperazione di comunità, coerente con il dibattito svoltosi in parte tramite il contributo dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Le proposte di legge statale

I disegni di legge presentati al Parlamento, in questa e nella scorsa legislatura, risentono di una elaborazione scientifica, non ancora pienamente matura, con formulazioni "imperfette" miranti al compromesso tra una nozione, ispirata alla gestione in forma cooperativa di servizi pubblici ovvero un'altra caratterizzata dall'operatività prevalente in territori gravemente svantaggiati.

Da ultimo, l'Alleanza delle Cooperative Italiane è giunta ad una elaborazione più concorde e coerente sotto il profilo giuridico. Si parte dall'assunto secondo il quale la cooperazione "di comunità" ben si presta a fornire una risposta economica e sociale ai bisogni dei cittadini e, più in generale, di territori in stato di abbandono o degrado. La proposta è dunque quella di integrare il d.lgs 112/2017 (Revisione dell'impresa sociale) al fine di introdurre le "cooperative di comunità" tra gli enti che possono qualificarsi come imprese sociali. Affinché le cooperative di comunità possano rientrare in questo contesto, occorre prevedere caratteristiche diverse da quelle già contemplate per le imprese sociali, che debbono contestualmente riguardare le tipologie di attività (prestazioni e servizi alla collettività diversi da quelli già previsti dal d.lgs 112); i contesti territoriali

nei quali possono svolgere tali diverse attività (piccoli comuni, aree interne, aree urbane degradate). Alle Regioni spetterà il compito di mettere in sinergia la legislazione regionale con quella nazionale.

Il punto sul Bando per le cooperative di comunità

QUESTI GLI ESITI

Delle 33 cooperative ammesse al bando ad oggi sono stati erogati:

- Premio di nascita: per le *start up* (5.000 mila euro cadauna), per totali 115 mila euro, erogato già a 23 cooperative (in corso altre 4);
- Concorso in c/interessi (circa 80K): 5 erogati su 23 richiesti (15 K), in corso di attivazione altri 4 finanziamenti da parte di BCC e BE (istruttoria bancaria);
- 5 cooperative hanno richiesto un mutuo diretto: 1 in corso di istruttoria
- Rimborso costi servizi di assistenza e accompagnamento resi da CSA: 32 cooperative: 6 già erogati (10K) e 2 in erogazione

Delle 33 ammesse:

- 28 sono *start up* e 5 sviluppo
- 22 sono Lavoro e Servizi, 8 sono sociali, 3 sono agricole
- 11 dell'Abruzzo, 7 dell'Emilia Romagna, 3 del Piemonte, 3 della Toscana e 1 del Lazio – Campania – Liguria – Veneto – Lombardia – Basilicata – Marche – Umbria - Calabria

Di tutte le 33 cooperative ammesse al bando è stata effettuata un'analisi che ha sistematizzato:

- Le attività caratteristiche e l'attività economica prevalente
- Ulteriori opportunità imprenditoriali
- Investimenti previsti
- Le competenze del team che compone la cooperativa
- Le partnership strategiche
- I rapporti con la Pubblica Amministrazione
- I punti di forza e debolezza
- I campi di miglioramento e di apprendimento
- I servizi di Confcooperative necessari per lo sviluppo imprenditoriale
- Gli indicatori riferiti alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Si opererà ora per avviare un approfondimento su numero di occupati ed altri parametri socio-economici per valutare l'impatto dell'attività della cooperativa di comunità sul territorio.

La partecipazione della cooperazione comunitaria agli obiettivi



OBIETTIVO 3 - ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ

L'assicurazione della salute e del benessere come obiettivo universale da riconoscere in tutti i paesi e specialmente a tutte le comunità che autodeterminano la propria continuità storica intergenerazionale secondo principi di cittadinanza responsabile non riguarda solamente i paesi in via di sviluppo. Anche nei Paesi ai quali riconosciamo un sistema sanitario e per la salute dei cittadini diffuso e universale è in atto una trasformazione delle modalità di organizzazione dei servizi e delle modalità di accesso che li rendono fruibili. Dai sistemi sanitari nazionali/regionali come istituzioni territoriali prossime ai cittadini e alle specifiche comunità di riferimento, si sta velocemente passando a un sistema prestazionale, ad accesso e risposta esclusivamente individuale, scardinante la dimensione comunitaria come condizione pertinente per la sua efficacia. L'intenzionalità comunitaria, con la sua determinazione a mantenere abitabile un luogo, sa di mettere in discussione molti dei paradigmi oggi dominanti, in quasi tutte le discipline che attengono alla dimensione sociale e politica. Chiaro che oggetto della discussione è la stessa idea di valore, salute e benessere. Nella sfera attinente i sistemi per la salute dei cittadini il confronto è particolarmente duro e la poderosa migrazione dei punti di accesso alle prestazioni sanitarie in più grandi e distanti centri di assistenza non è sufficientemente compensata dallo sviluppo di sistemi territoriali e primari di assicurazione delle comunità più isolate. La cooperazione di comunità nasce in territori nei quali questo confronto è particolarmente vivo e lo partecipa secondo il proprio distintivo carattere, con pratiche intraprendenti di resilienza e innovazione.

Essa porta all'attenzione dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile ciò che accade al riguardo nelle aree meno accessibili del Paese, sia geograficamente che politicamente.



BANDO 2018 COOPERATIVE DI COMUNITÀ

PREMI, FINANZIAMENTI E AGEVOLAZIONI AI MIGLIORI PROGETTI DI IMPRESA
PLAFOND ASSEGNATO: 500.000 €

33 Cooperative Ammesse di cui **28 start up** e **5 sviluppo**
28 Premio di nascita di € 5.000 ognuno in fase di sviluppo

Avviati **20 finanziamenti con BCC/Fondosviluppo**
5 mutui con Fondosviluppo e **32 rimborsi** di costi consulenziali

È nata la **Community di Confcooperative** di cui fanno parte le 33 cooperative vincitrici del bando oltre ai referenti territoriali di Confcooperative

Buone prassi

Pratiche attivate da cooperative comunitarie a favore delle comunità:

- Presidio H24 a tutela delle persone più vulnerabili
- Assistenza e animazione comunitaria per la permanenza dei grandi vecchi
- Spazi comuni e servizi per il mantenimento di studi di medicina generale territoriale
- Consegna domiciliare dei farmaci
- Servizi per la mobilità delle persone verso i centri di assistenza
- Organizzazione di reti laicali per il primo soccorso di prossimità
- Attivazione e/o continuità di presidi residenziali e/o semiresidenziali per la non autosufficienza
- Servizi di prossimità e di iniziativa verso la popolazione più vulnerabile
- Attivazione e/o continuità di spazi comuni di relazione, per le attività sociali e/o sportive, di intrattenimento per bambini, adolescenti o giovani
- Attivazione e/o continuità di spazi culturali

Le pratiche di maggiore rilievo sociosanitario rappresentano in alcuni casi l'istintività o il bisogno di innesco dell'iniziativa imprenditoriale e inducono a una lettura innovativa della multifunzionalità di strutture e attività attribuite esclusivamente fino a qui a missioni di sola rilevanza commerciale o manifatturiera. Seguendo l'esempio delle prime cooperative di comunità di montagna di questa nuova generazione attiva dagli anni '90 (potremmo citare Briganti del Cerreto e Valle dei Cavalieri in provincia di Reggio Emilia entrambe attive su questi servizi), anche le più recenti, come ad esempio la Cooperativa di comunità di San Zeno, nella Provincia di Forlì, intendono la riapertura di esercizi commerciali (in questo caso una vecchia Pizzeria) come presidi sociali di riferimento mutualistico per tutta la popolazione ancora presente, che si tratti di anziani soli o di famiglie con bambini, le situazioni a rischio di abbandono più vulnerabili.

Anche in provincia di Rimini, nel Borgo di Calteldici (RN), nell'ambito di un nuovo progetto di promozione per l'intrapresa comunitaria, la prima attività in cantiere per una prossima cooperativa fra gli abitanti, è la riapertura del bar del paese come punto di incontro e relazione sociale e come sede dell'ambulatorio del medico di medicina generale.

Il richiamo generale e la pratica realizzativa messa a disposizione è concentrata quindi innanzitutto su una sostenibilità del *welfare* (in termini economici, qualitativi e ambientali) che passa dalla maggiore efficacia e dal minore impatto della valorizzazione dell'impresa economica come infrastruttura sociale che genera soluzione al bisogno. Anche l'esperienza della Rete dei Borghi Cooperativi d'Abruzzo segnala in molti dei suoi progetti questa intuizione tradotta in programmi di investimento e attività.

Nel caso della Cooperativa sociale di Comunità Linfa, nelle Valli Trompia

e Sabbia in provincia di Brescia, questa intuizione si è fatta progetto infrastrutturale per l'accompagnamento strutturato e il ridisegno funzionale di botteghe di montagne socie della nuova realtà. Grazie al sostegno di Fondazione Cariplo attraverso il Programma AttivAree le botteghe socie di Linfa hanno trasformato le loro botteghe in punti di servizio alla popolazione estendendo e rendendo più prossima l'accessibilità alle prestazioni del sistema locale di *welfare*. Interessante notare come questo percorso non solo compie questa operazione sociale ma amplia significativamente anche la competitività commerciale degli stessi punti vendita.

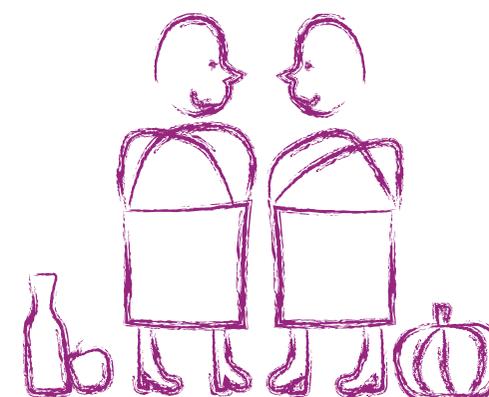
Nella Provincia autonoma di Trento, un lavoro coordinato fra la Federazione Trentina della Cooperazione e la stessa Provincia, ha portato al riconoscimento in sede europea di queste valenze di utilità sociale attraverso lo strumento dei SIEG che va a standardizzare in quali specifiche condizioni l'attività dei punti vendita delle Famiglie Cooperative trentine assumono questa valenza recuperandone la missione storica.

Altre esperienze vanno segnalate nel campo della cooperazione sociale "vocata" al territorio e attivante mutualità comunitaria in termini di compartecipazione alla vicenda comunitaria non più semplicemente delegata a un servizio ma corresponsabile di una soluzione che modifica sostanzialmente la propria missione.

La Cooperativa sociale della comunità di Beverino, nel territorio interno di La Spezia opera da anni questa trasformazione seguendo un percorso contemporaneamente mutualistico, professionale e comunitario nell'incrociare la crescita organizzativa ai bisogni espressi dalle gente.

La Cooperativa Cogess ha sviluppato a Lavenone (BS) il bar sociale, nato come sede di attività ergoterapeutiche e riconosciuto poi sia dagli abitanti che dalla cooperativa, come infrastruttura economica e sociale del paese, per la migliore sostenibilità della vita del luogo per tutti. Così dal bar sociale è nato anche l'ostello sociale in un nuovo e inedito incrocio fra attività economica e mutualità sociale.

Una citazione particolare in questo contesto deve andare alla Strategia Nazionale delle Aree Interne nell'ambito della quale queste pratiche, hanno trovato anche occasione di formalizzazione istituzionale. Ci possiamo riferire in particolare all'Agenda strategica dell'Appennino Emiliano centrale in Emilia Romagna nel piano di intervento guidato dall'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano nel quale ha trovato approvazione una specifica scheda di intervento dal titolo "Presidio sociale delle cooperative di comunità". *"Il progetto – leggiamo nella Scheda - prevede il sostegno e la valorizzazione della cooperazione di comunità come condizione di mantenimento e stabilizzazione delle condizioni di abitabilità delle realtà territoriali ove già è presente questa attivazione imprenditoriale e sociale delle persone, traducendole in ulteriore opportunità per l'attrattività di nuova popolazione anche in fasce demografiche attive costituenti fattori di rigenerazione socioeconomica"*.



Il Consorzio sociale Sol.co di Sondrio ha promosso e realizzato il progetto +++Segni Positivi particolarmente emblematico di questo approccio nella promozione di *welfare* e grazie ai bandi Fondazione Cariplo per il *Welfare* di Comunità.

Focus del progetto sono tre attività del tutto nuove nel sistema di *welfare* locale.

Minimarket sociale

Si tratta di un minimarket sociale sostenuto dal volontariato e dalle imprese del territorio e integrato con i servizi sociali, nel quale i beneficiari potranno fare la spesa gratuitamente e beneficiare di una serie di servizi accessori a fronte dell'impegno in un'attività utile per tutta la collettività. All'Emporium di Sondrio (aperto dal Consorzio Solco Sondrio), un supermarket solidale dove i beneficiari possono fare la spesa gratuitamente scegliendo i prodotti che più servono alla propria famiglia, è arrivato quest'anno lo "scaffale relazionale", dedicato a tutte le famiglie con minori a carico che, a causa di una serie di contingenze, hanno difficoltà a garantire ai figli l'accesso alle stesse opportunità dei propri coetanei. *"Per questo che all'interno del market solidale – dicono i promotori - è nato lo scaffale relazionale che offre proposte che possano incontrare i bisogni delle famiglie con figli minori a carico, come corsi sportivi e musicali, servizi legati all'istruzione (aiuto compiti e doposcuola), campi estivi, baby sitting, consulenze psicologiche, fornitura di occhiali e dentista"*. Lo Scaffale Relazionale è un vero e proprio "espositore" allestito all'interno di Emporion, dove ciascun servizio è presentato con un *packaging*, all'interno del quale trovare tutte le informazioni utili: dal tipo di offerta, ai contatti del fornitore. Tassello chiave dell'equazione che fa funzionare questo sistema, le realtà partner. *"Per lo Scaffale Relazionale – puntualizzano al proposito - abbiamo stretto partnership con soggetti molto vari, da scuole di musica, a polisportive, fino a negozi di ottica; alcuni servizi vengono donati interamente, altri con prezzi calmierati, il contributo dei privati all'Emporion rimane comunque fondamentale. Così come fondamentale è il ruolo giocato dai volontari che si alternano nella struttura: 25 persone tra i 30 e i 70 anni"*.

Cantieri

Con Cantieri il Consorzio Solco Sondrio ha voluto condizionare i suoi percorsi di inserimento lavorativo rivolti a persone tra i quaranta e i sessant'anni ad azioni di recupero del territorio per concentrarli su attività di recupero e riqualificazione di parti del territorio come commons, per rigenerarne la funzionalità economica.

I primi cantieri ad essere attivati nel mese di maggio 2015, in stretta collaborazione con la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, sono stati i #CantieriInQuota per il ripristino e la manutenzione di sentieri abbandonati nei 22 Comuni del distretto di Sondrio mediante sfalcio, abbattimento di piante, costruzione di muretti a secco, scalette e parapetti; utilizzando il più possibile materiale di recupero e nel pieno rispetto dell'ambiente.

Nella primavera 2016 è previsto l'avvio della seconda annualità progettuale: i #CantieriInComune. I Comuni del mandamento sono stati chiamati ad individuare e proporre interventi su aree marginali e/o da valorizzare, da restituire alla collettività. Nel 2017 è stato invece attivato un terzo tipo di "cantiere" che prevede il recupero di proprietà agricole abbandonate, da destinare al reimpianto della vite e al ritorno ad uno stato produttivo.

Diffuso

Diffuso è un'azione trasversale che mira a costruire relazioni e sinergie tra il progetto e il territorio del mandamento di Sondrio.

Sono state create e implementate connessioni, scambi comunicativi e operativi tra le aree periferiche del distretto e le opportunità offerte dal progetto +++ , facendo crescere il sistema a rete, attrezzando il territorio, organizzando l'integrazione tra enti e cittadini, facendo incontrare il volontariato e il mercato sociale, i cittadini e gli operatori, migliorando la conoscenza delle risorse presenti nei 22 comuni, incentivando e diffondendo la cultura della collaborazione e della sharing economy.

Destinataria dell'azione "+++ diffuso" è pertanto diventata grazie anche a questa opera specifica e intenzionale di "accelerazione", in quest'ottica, l'intera comunità locale.



SDG 4 - FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA, E OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI

L'esperienza della cooperazione comunitaria ha inneschi specificatamente culturali e cresce solo se il carattere organizzativo e produttivo che esprime ha tratti consapevolmente pedagogici. Potremmo affermare che la cooperazione comunitaria è strumento peculiare dell'economia della conoscenza intesa come scoperta, cura, condivisione e valorizzazione dei saperi dei luoghi.

Fare economia per e con i saperi dei luoghi implica una responsabilità e indica una emergenza.

Nel metodo tiene viva nei cittadini e per le future generazioni un'abilità la cui scarsità è sempre più avvertita come insostenibile dai sistemi collettivi: l'analisi partecipe e responsabile del proprio contesto sociale per una prospettiva comunitaria, anche solo funzionale alla sostenibilità delle aggregazioni civili in qualsiasi ambiente. Potremmo dirla capacità sociale a fronte dell'imbarazzante analfabetismo di ritorno a cui assistiamo sempre più impotenti.

Buone prassi

RI-SCOPRIRE, RI-GENERARE, RI-COSTITUIRE CAPITALE CULTURALE COME CONDIZIONE PER L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

La cooperazione comunitaria conserva i luoghi di praticabilità, testimonianza ed esperienza.

La cooperazione comunitaria è anche laboratorio e scuola e consente l'introduzione e la valorizzazione nei percorsi curricolari, di ogni ordine e grado delle proprie istituzioni scolastiche, attraverso moduli sperimentali che permettono agli studenti di prenderne contatto e manipolarne i contenuti facendoli nuovamente propri.

Possiamo citare numerose esperienze di intraprendenza comunitaria innescata dalla riscoperta di patrimoni materiali e immateriali il cui esito è primariamente la riconsegna alla conoscenza, alla cultura e alle opportunità educative fruibili dagli stessi abitanti e da altri provenienti da altri territori. Il riconoscimento di un capitale culturale di territorio e una narrazione nuovamente partecipabile è in effetti una delle condizioni utili alla resilienza delle comunità e contemporaneamente alla missione educativa delle istituzioni formative alle quali le stesse fanno riferimento. Non è credibile, attrattivo ed efficace nella sua missione un sistema scolastico che non possa più fare riferimento a un capitale e a un patrimonio culturale e narrativo presente ai suoi destinatari.

Toscolano1381 è cooperativa della comunità di Toscolano Maderno (BS).

Alcuni giovani del suo territorio ne ha progettato e voluto la costituzione per riconsegnarle la storia delle sue cartiere (patrimonio di Toscolano con la sua Valle delle Cartiere dal 1381) ripristinandone la visitabilità e lo stesso funzionamento produttivo ma, innanzitutto, come luogo di educazione al luogo e al rammendo intergenerazionale fra saperi, competenze, innovazione.

I soci fondatori della cooperativa comunitaria IRais a Dossena (BG) hanno trovato l'ispirazione costitutiva nelle Miniere di Dossena e hanno partecipato alla loro riapertura come spazio culturale per farne poi destinazione delle scuole per laboratori e attività di ricerca storica e di formazione.

Scherià, cooperativa nata a Tiriolo, nell'Appennino calabro presilano, ha iniziato la propria storia imprenditoriale comunitaria con la valorizzazione di un parco archeologico riferibile ai Brettii e Viseras, cooperativa della comunità di Mamoiada nella Barbagia nuorese, nella tradizione dei Mamuthones, le maschere del luogo. In entrambi i casi, come a Toscolano Maderno, i primi destinatari dell'opera della cooperativa sono state le scuole e i bambini oltre, appena dopo, a iniziative formative e di educazione degli adulti che hanno reso nuovamente e pienamente inclusive verso la popolazione l'azione delle istituzioni culturali ed educative.

Anche al Cerreto Alpi (RE) la Cooperativa i Briganti del Cerreto ha inaugurato la sua attività e la sua narrazione riaccendendo il fuoco del metato (un antico fabbricato rurale per l'essiccazione delle castagne) e i primi ospiti di questo luogo ritrovato non sono stati turisti o clienti interessati alla farina ma i bambini delle scuole. Attorno alle braci accese del metato del Cerreto hanno potuto scoprire cosa c'era dentro e sotto alle castagne e ai loro boschi ascoltando i vecchi del paese raccontarne le storie e donarle ai loro sogni e alle pagine non ancora scritte.

MAINSTREAMING DI TRAMA

Oltre a quanto già evidenziato, v'è da considerare che tutta questa attività ha anche il valore di mantenere equamente e inclusivamente ampio lo spettro della conoscenza per la formazione delle giovani generazioni di fronte ad una selettività dei territori fonti e destinazioni della conoscenza tutta riferita ai grandi centri addensati di accelerazione (mainstream dominanti).

LA PRESENZA, L'APPROCCIO E IL LAVORO DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA COME OPPORTUNITÀ EDUCATIVA INTEGRALE

È chiaro che l'adesione a queste affermazioni esige la considerazione delle capacità di cura delle relazioni e soluzione dei conflitti, coesività sociale, intraprendenza comune come parti imprescindibili per la formazione delle giovani generazioni e quindi necessarie in percorsi scolastici definibili di qualità, equi e inclusivi non tanto per ciò che accade dentro le istituzioni educative ma per quanto agiranno nei contesti esterni coloro che fruiscono della loro offerta formativa. Potremmo semplificare questo

concetto appellandoci all'urgenza di una scuola di qualità per una società equa e inclusiva che alle 3 "i" (inglese, impresa, informatica) aggiunga sistematicamente 3 "c": cittadinanza, cooperazione, comunità.

A questo riguardo sono articolate e diffuse le pratiche affermate dalle cooperative di comunità per i propri abitanti o integranti l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche:

- Laboratori didattici presso i luoghi e le sedi delle cooperative comunitarie
- Moduli di formazione per l'intraprendenza comune e di luogo integrativi dei percorsi scolastici
- Attività seminariali e di testimonianza
- Collaborazione attiva alla realizzazione di tesi di laurea e di ricerca
- Tirocini formativi residenziali integrativi di percorsi occupazionali o di aggiornamento professionale



L'esperienza della Cooperativa Gruppo Scuola a Parma nasce come Associazione dal "Gruppo Scuola", nel 1972 nel quartiere Montanara, agglomerato di case popolari alla periferia della città.

Il nome dell'Associazione trae origine dal contesto che accomunava i fondatori del Gruppo, in gran parte insegnanti o genitori che vivevano la realtà scolastica in un momento di grande fermento partecipativo, e dalla consapevolezza che la scuola è una fondamentale opportunità di formazione e di valorizzazione dell'individuo ma, allo stesso tempo, uno dei più forti strumenti di selezione e di emarginazione sociale.

Ben presto il Gruppo passa dalla riflessione all'azione, prendendo spunto dalle problematiche dei propri componenti e degli abitanti del quartiere, promuovendo veri e propri percorsi di emancipazione sociale e culturale: scuole popolari, corsi di alfabetizzazione e per l'acquisizione del diploma di licenza media, sostegno scolastico all'interno della scuola dell'obbligo.

Nel corso degli anni, l'Associazione ha poi sostenuto le iniziative di alcuni suoi componenti, volte alla realizzazione di diversi progetti, tra cui la realizzazione di attività di educazione ed animazione rivolte ai bambini e agli adolescenti del Quartiere.

Nel 1986 nasce "Villa Ghidini", primo Centro Aggregativo della città, seguito nel 1997 dal Centro Giovani Montanara. Questi centri, inizialmente gestiti in maniera completamente autonoma dall'Associazione, vennero in seguito riconosciuti e sostenuti, attraverso convenzioni, dal Comune di Parma che ne ha fatto un modello per l'istituzione di analoghe strutture in altri quartieri. In anni più recenti, l'attività dell'Associazione si è diffusa con progetti che hanno coinvolto anche alcune realtà della provincia.

L'esigenza di gestire progetti ed attività sempre più numerosi e complessi ha portato alla costituzione nel 2004, della Cooperativa Sociale "Gruppo Scuola" in continuità di valori, metodi e prassi educative con l'Associazione, che oggi prosegue le sue attività di incontro e confronto socio-culturale.

La cooperativa porta avanti negli anni diversi progetti rivolti in particolare a bambini, adolescenti e giovani in ambito scolastico ed extrascolastico su tutto il territorio della provincia di Parma.

EQUITÀ DELLE CHANCES DALLA COOPERAZIONE COMUNITARIA "DI CONCILIAZIONE"

Molto evidente anche l'apporto della cooperazione comunitaria nel favorire a una fascia più ampia di popolazione la conciliazione fra luoghi di vita e sedi delle istituzioni educative attraverso diverse azioni particolarmente diffuse.

- Servizi mutualistici o in concessione pubblica di mobilità verso le sedi educative
- Servizi educativi di prossimità (micronidi, scuole dell'infanzia paritarie, agrinidi,..)
- Servizi di conciliazione per studenti fuori sede presso i centri scolastici

Il progetto già citato delle Cooperative dei Borghi di Abruzzo ha in diversi contesti uno specifico riferimento a servizi per la salvaguardia del diritto allo studio per le famiglie abitanti nei luoghi interessati sia attraverso servizi di mobilità e conciliazione, sia attraverso interventi per il mantenimento di servizi educativi prossimi alle persone.

La Cooperativa della comunità di Vara, strumento di intraprendenza della comunità della Val di Vara in Liguria indica e sviluppa la missione educativa in molti dei servizi proposti alla comunità per la sua resilienza sostenibile e l'attrattività. In progetto quindi agricoltura che diventa fattoria didattica, mobilità per il turismo che diventa anche turismo didattico al servizio delle scuole del territorio, presidi commerciali che diventano luoghi di doposcuola.

Quasi antologico il caso della Cooperativa Valle dei Cavalieri a Succiso che, alla riapertura delle attività commerciali al servizio del paese, molto distante dai più prossimi centri di servizio alle persone, "non hanno acquistato un furgone per i propri acquisti all'ingrosso ma un pulmino. Albaro Torri, primo sociolavoratore, insieme alle merci avrebbe potuto riportare a casa anche gli abitanti anziani al rientro dal mercato o dai presidi sanitari o i bambini al ritorno dalla scuola".

L'intraprendenza comunitaria che consente ed esige nuovi apprendimenti professionali che estendono cittadinanza effettiva degli abitanti.

In queste ultime realtà, come in molte altre sviluppate in particolare nelle aree rurali e di montagna, la partecipazione alla vicenda educativa del territorio è anche di ampliamento delle opportunità di formazione legate al territorio e alle sue comunità perse nella trasmissione generazionale. Che si tratti di competenze e professioni relative alla manutenzione del territorio forestale, alle costruzioni rurali e tradizionali, all'agricoltura di montagna e sostenibile, all'artigianato artistico tipico, alla cura e gestione di beni culturali e altre anche oltre questi primi esempi riscontriamo ovunque eventi di sensibilizzazione, corsi formazione e addestramento, seminari di approfondimento e aggiornamento rivolti alla popolazione per la crescita di capitali di conoscenza diffusa oppure opportunità qualificanti per nuovi mestieri locali ad ampliare le occasioni di lavoro e rafforzare i progetti comunitari proposti. Potremmo citare ancora che i Briganti del Cerreto che nascono da un corso per operatori forestali così come Cadore

Cooperativa Sociale di Pieve di Cadore che riporta questa competenza da Pieve di Cadore alla sua valle. A Tiriolo la Cooperativa Scherìa reinsegna ai giovani la coltivazione degli orti come condizione a una rete di riutilizzo dei terreni incolti; ad Avigliano Umbro la cooperativa che risveglia il territorio formando i suoi abitanti sulla natura e la gestione della Foresta pietrificata e a Mamoiada reinsegnando il valore e la manifattura del Mamuthones.

Un patto educante fra sistema economico, sociale e istituzionale del territorio. Il welfare aziendale come opportunità rigenerativa che amplia le opportunità di tutto il territorio.

A Cesena, la natura cooperativa e la prospettiva comunitaria di un'azienda di scala industriale genera su questo fronte una pratica nuova di assoluto rilievo. Un'azione di *welfare* aziendale a favore dei propri collaboratori viene infatti attuata favorendo la costituzione di una cooperativa comunitaria educativa che recupera spazi del paese per rifarne un luogo utile per la finalità del progetto aziendale e contemporaneamente di tutta la collettività. Un progetto di *welfare* aziendale quindi a *governance* comunitaria, che riapre uno spazio comune e introduce nuove opportunità per tutti gli abitanti.

“Era da molto che ci stavamo pensando - dicono in Orogel - un doposcuola libero. Sono tre i soggetti coinvolti in questa attività: Orogel, i dipendenti e la Cooperativa comunitaria C'entro che gestisce in modo autonomo. Qua abbiamo risistemato i locali parrocchiali, che ci vengono dati in comodato d'uso, in modo che fossero utilizzabili allo scopo. Poi anche la parrocchia può usare gli stessi locali nel fine settimana e alla sera. Noi invece, con il doposcuola, continueremo a occuparli nel pomeriggio, come al tempo degli oratori che per noi sono stati grandi scuole di vita”.

Un'operazione analoga ad altre esperienze già citate e rientranti nei percorsi abitanti delle cooperative sociali. Altri luoghi diventati civici, partecipati e partecipanti (spazi privati o pubblici tornati utili e sostenibili perché comuni) attraverso questo incrocio fra imprese, imprese sociali, istituzioni informali e pubbliche che possiamo fra i tanti citare sono La Polveriera a Reggio Emilia e Civico81 a Cremona rispettivamente promossi dai Consorzi della cooperazione sociale Oscar Romero e Sol.Co.

SDGs



7. ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI



13. ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE

La cultura della sostenibilità energetica e la cura di comportamenti responsabili nell'efficienza energetica così come nell'aumento delle quote di energia rinnovabile sono parte importante di molti progetti di cooperazione comunitaria. In alcuni casi emblematici l'obiettivo della produzione e gestione collettiva di fonti energetiche alternative è addirittura motivo di innesco e di crescita delle esperienze censite anche in relazione alla norma europea sulle comunità energetiche.

Dobbiamo peraltro ricordare qui che originaria cooperazione comunitaria in molti contesti alpini è proprio stata proprio la gestione delle acque per la produzione di energia idroelettrica. Storie divenute poi fenomeno e settore economico di grande rilevanza sia sul fronte della produzione di energia rinnovabile sia su quello della partecipazione e del valore comunitario delle economie prodotte.

Buone prassi

Oggi, in questo ambito, possiamo segnalare ulteriori e, a volte, inedite pratiche:

- Azioni di acquisto collettivo di energia rinnovabile e per servizi per l'efficientamento energetico
- Azioni di coproduzione di energia da fonti rinnovabili anche collegate a interventi e funzioni sociali

"Energia Solidale" è un progetto promosso a livello provinciale e regionale dal Consorzio delle Cooperative Sociali di Matera La Città Essenziale unite a proprie cooperative socie e la comunità locale in un progetto di dimensione innovativamente comunitaria che unisce la comunità energetica a quella sociale. Collega infatti i principi della sostenibilità ambientale con quelli della solidarietà sociale attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici e interventi di efficientamento energetico che consentono di risparmiare energia e ridurre l'impatto ambientale. Le risorse economiche risparmiate vengono utilizzate in servizi di *welfare* alla comunità a sostegno delle fasce deboli della popolazione. In particolare, Energia Solidale, permette sia l'autofinanziamento servizi socio-assistenziali a persone in stato di bisogno (anziani, disabili e minori) in accordo con le Amministrazioni Comunali e gli uffici Sociali, sia di implementare lo sviluppo di cooperative di tipo B di inserimento lavorativo attraverso la realizzazione delle opere e/o la manutenzione degli impianti realizzati.

"L'idea è nata - afferma il presidente del Consorzio - nel 2012 nel Comune di Irsina, attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici su tetti di proprietà comunale e che ad oggi sostiene diversi servizi di welfare. - continua - È stato innescato un circolo virtuoso per l'auto-alimentazione di programmi di welfare e di iniziative che ribaltano la logica tra no profit e soggetto pubblico stimolando la partecipazione attiva dei cittadini. Quello che a noi interessa - aggiunge - è replicare il modello di social business tipico con tutte le Amministrazioni Pubbliche, perchè il principio è quello di aggiungere risorse economiche al settore dei servizi di welfare, ottenuti attraverso il risparmio energetico".

LE COMUNITÀ ENERGETICHE E LE NUOVE COOPERATIVE DI UTENZA ELETTRICA

"Ènostra" è un fornitore elettrico cooperativo, a finalità non lucrativa, che vende ai propri soci solo elettricità rinnovabile proveniente da impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici con garanzia d'origine. Acquista energia solo da imprese e impianti sostenibili, prediligendo realtà di produzione legate alle comunità locali e favorendo la crescita della quota di energia da fonti rinnovabili nel mix energetico nazionale.

Crea occasioni di partecipazione e coinvolgimento dei singoli e delle reti sociali a favore della transizione energetica dal basso. È un'impresa di comunità, ovvero un'impresa che svolge servizi ed attività che si ripercuotono ben oltre la platea dei suoi soci, portando benefici alla comunità nel suo complesso.

Power Energia è una cooperativa di utenza che fornisce energia elettrica e gas. Nata a Bologna a dicembre del 2006, grazie all'iniziativa di Confcooperative Emilia Romagna, è oggi un patrimonio di Confcooperative nazionale e di tutto il sistema cooperativo italiano e assicura ai Soci un servizio di qualità e un'assistenza affidabile. È la prima cooperativa in Italia per forniture ed è accreditata come grossista presso l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente.

Ad oggi la cooperativa fornisce solo consumatori business (cc.dd. Partita Iva), ma insieme a Confcooperative, sta sviluppando un progetto nazionale rivolto al mercato domestico.

Il suo obiettivo non è solo quello di efficientare la gestione energetica dei propri soci ma di aumentare consapevolezza e impegno sui temi della sostenibilità. Vuole essere comunità responsabile e costruire comunità green nei territori dei propri soci attraverso attività di educazione e rigenerazione ambientale.

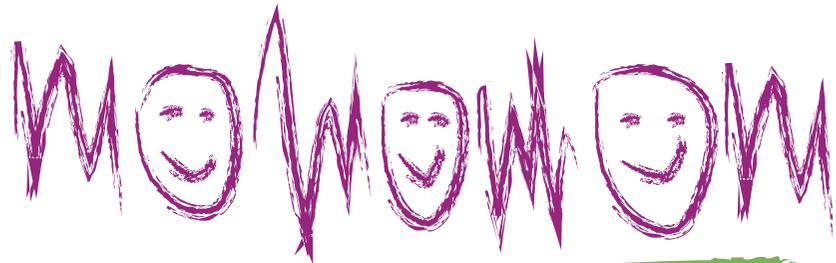


La Società Cooperativa Agricola "Valli Unite del Canavese" nasce nel 1996 dall'iniziativa di un gruppo di giovani canavesani e col sostegno delle Comunità Montane locali. Fin dall'inizio l'azienda si impegna a differenziare i propri settori di attività. Attualmente occupa mediamente dalle 25 alle 30 persone ed è attiva in diversi settori.

Partendo dai presupposti di impatto dell'antropizzazione e dell'industrializzazione delle filiere che arrivano anche all'utilizzo massivo delle risorse naturali, nasce la necessità – leggiamo nelle politiche della cooperativa - di una nuova filosofia che porti ad una politica di intervento tendente al recupero degli ambienti naturali degradati, ma soprattutto che miri al raggiungimento di un equilibrio spazio-temporale tra uomo e ambiente puntando decisamente ad uno sviluppo socio-economico sostenibile dall'intero sistema terra. Il recupero però non è semplice: richiede esperienza, sensibilità, capacità di progettazione e di realizzazione. In quest'ottica si inserisce il lavoro della Cooperativa Valli Unite del Canavese.

I punti di forza dichiarati dalla cooperativa Valli Unite, come esempio del settore delle cooperative forestali, introduce significativamente l'elemento della partecipazione comunitaria come snodo di questa nuova strada di uso sostenibile del territorio entro la dimensione ecosistemica delle *green communities*:

- La nostra gente
- Soddisfazione del cliente
- L'equilibrio dell'uomo con il territorio
- Spirito di innovazione
- Ambiente giovane



Le cooperative elettriche

Le cooperative elettriche storiche Secab e E-Werk Prad (azienda energetica Prato) sono state inserite nel Dossier “Comuni rinnovabili 2018” di Legambiente tra le 100 storie dal territorio “*di aziende, famiglie, amministrazioni che hanno investito in un sistema energetico innovativo da fonti rinnovabili, in grado di guardare al futuro e avvicinare la produzione alla domanda di energia*”. Ciò a riconoscimento del ruolo centrale per le comunità nelle quali operano, nonostante i cambiamenti e le trasformazioni economiche, sociali e storiche avvenute nel corso del tempo.

In totale le cooperative elettriche storiche sono 73, servono 60 Comuni e circa 300mila soci consumatori, producendo circa 500.000.000 KWh/anno. Si tratta di cooperative nate tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento in territori difficili come quelli dell'Arco alpino, poco interessanti per altre realtà anche dal punto di vista economico.

In queste aree i cittadini si sono organizzati creando cooperative di utenza di cui sono allo stesso tempo soci, che producono energia, e utenti consumatori che usufruiscono del servizio. Questa è la peculiarità fondamentale di queste cooperative che sono riuscite inoltre a costruire più impianti diffusi sul territorio evitando che l'energia percorra troppi chilometri e rischi di disperdersi: una forma di generazione diffusa che da un lato ha permesso di avere una riduzione delle perdite di rete del 7% e dall'altro ha consentito di abbattere i costi delle bollette anche del 30-50% rispetto alla media degli altri gestori.

Realtà che hanno saputo resistere al tempo puntando sull'innovazione, continuando a evolversi nel corso degli anni utilizzando da sempre fonti rinnovabili: a partire dall'idroelettrico negli anni della fondazione fino al fotovoltaico, sperimentando allo stesso tempo soluzioni nuove come ad esempio la biomassa legnosa. Un'evoluzione possibile grazie a una profonda conoscenza e un totale rispetto della natura, che è l'elemento caratterizzante di questi territori. In questo contesto le cooperative elettriche, oltre a rappresentare un'importante leva per lo sviluppo locale, sono sempre state, e continuano ad essere, l'espressione stessa del territorio, che presidiano in stretta connessione con la comunità e partecipate dalle stesse. Associano tutte le famiglie, chiunque abbia un contatore, le imprese e le fabbriche più grandi oltre alle botteghe.



SDG 8 - INCENTIVARE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA ED UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI

Il raggiungimento di un'opportunità di lavoro dignitoso oppure la sua mancanza sono ancora oggi nel Paese una delle più grandi cause di abbandono e smantellamento delle comunità che assicurano maggiori condizioni di contesti abitabili secondo i principi della sostenibilità rallentando il poderoso fenomeno di addensamento della popolazione in grandi centri metropolitani nel mondo.

La distribuzione delle opportunità di lavoro in più ampie fasce territoriali e particolarmente dove le persone scelgono di vivere e investire in relazione mutualistica è quindi un'istanza molto rilevante per la sostenibilità.

Intraprendere sui territori per creare nuove e prossime opportunità di lavoro attraverso un uso sostenibile e rinnovabile delle risorse a disposizione è leva fondamentale di tutti i progetti di cooperazione comunitaria, ovunque si sviluppino.

Buone prassi

Le pratiche con le quali si realizza questa azione esplicitano in modo molto chiaro quindi la partecipazione a questo obiettivo per la sostenibilità:

- Il riconoscimento e la riattivazione (il risveglio) di patrimoni materiali e immateriali “di valore” per le utilità e per le economie che possono generare (dalle economie di consumo a quelle generative)
- L'avvicinamento dell'opportunità di lavoro al contesto di vita e di relazione delle persone
- La generazione di flussi di interesse del mercato fuori dalle vie e dai centri di addensamento speculativo
- La rimessa in gioco e la valorizzazione di materiali e risorse produttive di economia circolare
- L'estensione dell'opportunità di iniziativa imprenditoriale su territori definiti “a fallimento di mercato” e per filiere di coproduzione e partecipazione diretta ed equa al valore
- La redenzione delle tecnologie e degli strumenti digitali verso processi di inclusività territoriale e sociale
- La creazione di cultura territoriale, nuovi prodotti e nuove professioni di turismo sostenibile, strettamente correlati alla cultura e ai prodotti locali
- Il riallestimento di progetti finanziari comunitari che estendono la possibilità di accesso alle istituzioni finanziarie
- La riattivazione dei giovani quali protagonisti, in puntuali patti

intergenerazionali, dei progetti di sviluppo locale andando a ripristinare la tradizione di una responsabilità collettiva sui luoghi per la loro cura e la loro rigenerazione.

In questo ambito si ritengono particolarmente rilevanti i casi della cooperazione comunitaria di “conversione” dei propri sistemi territoriali. Contesti non necessariamente impoveriti e in alcuni casi addirittura densi di opportunità ma vulnerabili nella dipendenza da condizioni statiche o di inerzia sistemica, non più generative di nuove opportunità.

In Cadore due esperienze sono a questo riguardo emblematiche di innovazioni strutturali nelle quali la cooperazione di comunità si presenta come di discontinuità nel trasferire il capitale culturale, sociale ed economico presente in opportunità nuove. Non è irrilevante quindi in questi casi la visione del sistema istituzionale privato o pubblico promotore e la sua determinazione realizzativa.

La cooperativa sociale Cadore si propone di re-inventare lavoro in un territorio appagato dalle dimensioni industriali di valle e da forme chiuse di turismo, sempre meno contaminanti e generative di connessioni con nuovi investimenti sostenibili in vita, ambiente, cultura per una prospettiva di estensione e miglioramento delle opportunità.

La Cadore S.C.S. ha lo scopo di costruire, insieme agli altri soggetti economici e sociali presenti nell’area rurale della montagna bellunese, un progetto territoriale che persegua il benessere della comunità in tutte le sue variabili sia economiche che sociali, cercando di declinare nei luoghi gli obiettivi di una economia intelligente, sostenibile e inclusiva capace di parlare un linguaggio europeo.

Proprio perché strumento di un’intera comunità per un progetto di riposizionamento della propria narrazione economica e comunitaria, la Cooperativa nasce con gli enti locali del proprio territorio e dalla fusione per incorporazione della vecchia cooperativa di consumo di Valle di Cadore, per acquisirne il patrimonio immobiliare e forse anche simbolicamente il testimone. Negli anni la Cooperativa inizia a lavorare in diversi settori e allo stato attuale le attività si possono dividere in tre macro categorie:

- Global service per clienti sia pubblici che privati
- Territorio e ambiente
- Turismo di comunità e servizio alla persona

La cooperativa agricola D’Ansei nasce dal progetto di riapertura di Malga Maraia ad Auronzo di Cadore, come esempio di attività sostenibile utile al rilancio della montagna sotto il profilo produttivo e non più solo turistico e contrastare lo spopolamento delle terre alte. Anche in questo caso sono istituzioni del territorio a esprimere questa visione e promuovere questa nuova realtà: l’Ente cooperativo di consumo e di mutuo soccorso, le Regole di Villagrande e Villapiccola ed alcuni privati. La cooperativa ha creato già nella sua fase di avvio 25 nuovi posti di lavoro e progettato l’inaugurazione anche della “sorella” di Maraia Malga Popena, abbinando all’attività agricola tradizionale quella agrituristica. Il rilancio delle coltivazioni di prodotti tipici del territorio di montagna, altra “mission” della cooperativa insieme al recupero dei terreni adibiti al pascolo, è stato possibile grazie

al supporto dell’attività agrituristica in cui quegli stessi prodotti vengono usati ogni giorno.

Si chiama "Fuoco" invece la cooperativa citata come la prima comunitaria in Trentino. La cooperativa Fuoco mira a far rivivere vecchie malghe in disuso, trasformandole in strutture ricettive. Un gruppo di residenti delle Giudicane Esteriori, appassionati di corse in montagna, hanno messo in cantiere la loro intraprendenza comunitaria per il recupero di strutture abbandonate, vecchie malghe, masi diroccati, proprietà collettive che ci si propone di portare a nuova vita, al contempo promuovendo il territorio.

La cooperativa Fuoco si presenta come un’idea aperta, una piattaforma per l’individuazione di opportunità di trasformazione di risorse del territorio e strumento per favorire abitanti e imprese disponibili a rischiare mettendosi in gioco.



Dalla vertenza per l'affidamento delle terre pubbliche all'agricoltura multifunzionale, passando per la formazione e l'educazione ambientale. La Cooperativa Co.r.ag.gio. dal 2015 a Roma gestisce la tenuta agricola di Borghetto San Carlo, nel Parco di Veio, in via Cassia.

Il curriculum della Cooperativa è la summa delle competenze di giovani agricoltori, agronomi, cuochi professionisti, designer, architetti, braccianti e manovali specializzati, antropologi, esperti della comunicazione, educatori, sociologi. La Co.r.ag.gio è stata promotrice della 'Vertenza per la salvaguardia dell'Agro romano – Terre pubbliche ai nuovi agricoltori' che ha portato alla nascita del Coordinamento Romano Accesso alla Terra con la *mission* di rendere produttive le terre incolte, garantendo reddito, produzioni alimentari di prossimità e servizi per i cittadini. Nel 2013, diecimila firme sono raccolte in due settimane per la petizione '#TerrePubbliche ai Giovani Agricoltori' promossa dalla Cooperativa sulla piattaforma Change.org insieme all'associazione ambientalista Terra! Onlus e all'associazione antimafie A Sud. Testimonianza degli obiettivi raggiunti sono stati i bandi per l'affidamento del patrimonio pubblico pubblicati nel 2014 dalla Regione Lazio e da Roma Capitale, una buona pratica che ha ispirato anche altre regioni italiane.

Da maggio 2015 ha in gestione la tenuta di Borghetto San Carlo a Roma: ventidue ettari su terreni pubblici e un casale storico. *"Quella terra – dicono i giovani soci – che arrivando a Roma, si vede scorrere dal finestrino delle auto o del treno, sembrava di nessuno e abbandonata"*. Negli anni la Cooperativa ha organizzato laboratori teorici e pratici sull'orticoltura e sulle buone pratiche ecologiche, in luoghi pubblici come biblioteche, parchi e associazioni culturali.

Tra i riconoscimenti ricevuti, i premi internazionali "Real Food Heroes 2013" (Vandana Shiva per Navdanya International) e "Verde Ambiente 2014" (VAS Onlus).

Oltre che nei servizi di cura del verde e nella formazione/didattica, la Cooperativa lavora nell'ambito della ristorazione valorizzando le produzioni agroalimentari biologiche, promuovendo la filiera corta del cibo, l'educazione alimentare e la logica anti-spreco.

Sovranità alimentare, ecologia, responsabilità sociale, fruibilità e servizi le parole chiave che la Cooperativa ha utilizzato per ripensare l'agricoltura in termini culturali ed economici.

SDG



9. COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE ED UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE



12. GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

Potremmo affermare che l'SDG 9 riassume la missione stessa della cooperazione comunitaria. L'elemento di innovazione riguarda l'identificazione della comunità stessa come "infrastruttura economica" resiliente ai processi di accumulazione iniqua che mortifica filiere responsabili e sostenibili nella negazione della responsabilità intergenerazionale dell'uomo e delle comunità come fattore determinante.

Per la cooperazione comunitaria l'unica economia sostenibile è quella "abitante":

- Che si vive sui cicli sociali lunghi, oltre una generazione
- Che riguarda la vita delle persone sui territori e ne è parte
- Che considera il patrimonio materiale e immateriale presente come patrimonio comune del quale avere cura per la sua rigenerazione e la sua trasmissione
- Implicitamente ecosistemica e di cura della biodiversità

Buone prassi

Questo obiettivo è quindi riferibile più specificamente alle pratiche di cooperazione comunitaria che hanno ricostruito economia e lavoro in contesti ritenuti "a fallimento dello Stato e del mercato", dove la razionalità politica e tecnica nel campo dei servizi e della produzione indicava l'impossibilità di proseguire una storia collettiva o economica. In questi contesti la cooperazione comunitaria è particolarmente sovversiva e sono abitanti nativi, alieni o ritornanti, più frequentemente tutti questi insieme, a ribellarsi con azioni di intraprendenza che introducono istintivamente modelli alternativi e competitivi.

In tutti questi casi il percorso

- Rigenera o difende un patrimonio culturale
- Ne fa capitale sociale comune
- Ne consente e ne esige economie innovative ed esterne

Ogni caso rivela condizioni e caratteri innovativi decisivi dai quali apprendiamo modalità per un'economia sostenibile in contesti ritenuti avversi.

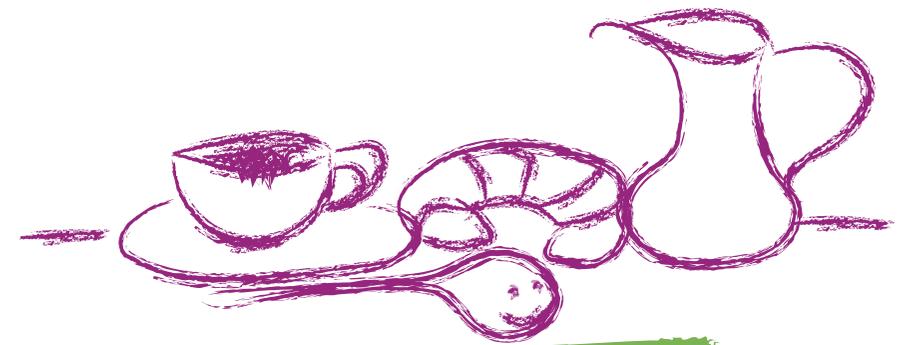
Isola dei tre ponti Cooperativa Sociale di Comunità promuove la valorizzazione di ambiti rurali in abbandono nella frazione di Isola Serafini, piccola realtà agricola del Comune di Monticelli d'Ongina, in provincia di Piacenza, in mezzo al Po.

Una porzione di territorio che alcuni suoi abitanti si ripropongono pubblicamente come porzione di Paese con un suo paesaggio, le sue risorse, le sue vite, le sue economie e il suo futuro. Il motto fondativo proposto dai soci è "da comunità affettiva a comunità effettiva" e in mezzo fra i due termini accettano che ci sia la loro determinazione e la loro impresa. Le attività programmate per questo lo sviluppo delle potenzialità turistico/artigianali del territorio, la promozione della salvaguardia, valorizzazione e miglioramento del patrimonio ambientale e naturalistico, il recupero dell'identità della popolazione e tentativo di arresto dei processi di spopolamento, la promozione dello sviluppo imprenditoriale e della crescita produttiva dell'area.

"Tutto nasce dalla foglia del Faggio - scrivono i soci di Foiatonda - che in ogni stagione tinge di colori diversi gli splendidi paesaggi intorno a noi.

Siamo Foiatonda: la cooperativa di comunità di Madonna dei Fornelli. Tredici soci fondatori, tredici sognatori con un'unica visione: promuovere le bellezze del territorio, diffonderne la cultura, l'arte, la storia, la cucina, le tradizioni e donare loro nuova vita offrendole ai viaggiatori dell'Appennino in modo autentico e originale. Foiatonda è una piccola grande rivoluzione alla quale possono partecipare tutti: bambini, anziani, famiglie, imprenditori e tutti coloro che vogliono vedere questa terra splendere come mai prima." Lo stanno facendo davvero andando a presentare il loro progetto agli abitanti di Madonna dei Fornelli, paese dove l'esperienza è nata e ha sede, e a quelli vicini perché sia per tutto il loro comprensorio. La loro prima sfida quella di esistere nuovamente con una loro narrazione di futuro con i loro luoghi ma i giovani che vi possono ancora fare cose. Quindi quella di esistere per il mondo di chi passa dal loro territorio più velocemente, dalle grandi strade che lo attraversano, o più lentamente ma troppo distrattamente dai cammini storici venduti troppo spesso industrialmente e con pacchetti che fino a qui non prevedeva soste a casa loro.

A Rieti, per costruire modelli sostenibili di produzione e consumo che siano parte di vicende comunitarie, c'è la cooperativa Campagna Sabina che promuove le produzioni territoriali non semplicemente per proporsi di venderli ma per farne relazione con il territorio e le loro comunità, fra i produttori e le loro famiglie, con i clienti partecipanti. Tanto che visitandone il sito e conoscendone le persone sembra di entrare più in una dimensione di racconto (in una libreria) che produttiva (in un market) ed invece la sfida è proprio quella della loro fusione.



Dal bar ai borghi

Abbiamo già citato la storia di Succiso, nell'Appennino Tosco-Emiliano di Reggio Emilia e della sua cooperativa Valle dei Cavalieri. Nel 1991 in questo paese alcuni abitanti si sono ribellati alla chiusura del bar. Lo hanno fatto nel modo più convincente ed efficace che si potesse immaginare: riaprendolo.

Era l'ultima attività del paese, a 25 chilometri da centro abitato con servizi più vicino a valle, e doveva chiudere eppure è ancora aperto, realizza una decina di attività, con 7 soci lavoratori a tempo pieno e indeterminato ai quali se ne aggiungono altri 5 durante l'anno, fatturando circa 700.000 euro l'anno avendo investito in paese circa 1,6 milioni di euro in infrastrutture produttive.

Vi leggiamo l'applicazione severa di alcune regole difficili per un'impresa individuale o speculativa, istintivamente semplici per un'impresa comunitaria:

- La strategia e gli investimenti sono sempre stati guidati dalla valorizzazione di risorse materiali e immateriali presenti, in un'ottica di rigenerazione
- Nessuna attività ha un solo scopo, tutto è multifunzionale e ha sempre anche un'utilità sociale o ambientale percepibile dagli abitanti
- Soluzioni di *welfare* sono generate e messe a disposizione dalle attività commerciali e produttive
- Ogni relazione con il territorio e le sue istituzioni è costruttiva e abilitante una nuova attività utile
- Ogni fatto o attività è racconto partecipabile
- Ogni attività e gesto, seppur piccolo, è fatto tecnicamente bene ed esplicitamente coerente alla missione dichiarata

Così:

- Il bar riaperto è diventato subito anche un piccolo negozio
- Il mezzo per la spesa è un pulmino che può portare anche le persone
- Il forno del ristorante fa il pane per gli abitanti anche a ristorante chiuso e senza turisti
- Le pecore prima di produrre latte hanno ripopolato i pascoli incolti
- La corresponsabilità anche finanziaria dei soci è naturale e presente
- Ogni attività non serve solamente a chi è socio o cliente ma a tutti coloro che in paese ne hanno bisogno

Un piccolo vademecum per fare bene impresa sostenibile ovunque e anche nei contesti densi.

Nel 2017, all'inizio della promozione delle cooperative comunitarie abruzzesi, nessuno avrebbe pensato che questa regione potesse essere terra del primo distretto di economia comunitaria. Così è stato grazie a un'azione visionaria negli obiettivi e tenace nei passi necessari a realizzarli. Paese per paese, di piazza in piazza questo progetto ha rappresentato un rigoroso e appassionato percorso di partecipazione civile di cittadini abitanti, scaturito nell'esito più difficile, quello di trasformare i paesi impoveriti in imprese per il loro futuro. Ogni singola iniziativa è stata una grande ricerca-azione partecipata dalla gente per la scrittura collettiva di un programma di amministrazione e sviluppo del territorio condizionato da uno sguardo responsabile e intraprendente. In questo contesto la norma regionale prevede anche la condizione di una certa documentata partecipazione riferita al numero degli abitanti anagrafici: anche questo vincolo è stato accettato e superato.

Sono 14 ad oggi le cooperative costituite fra gli abitanti di 14 diversi e rispettivi paesi. La costituzione delle prime 9 è avvenuta in un unico paese, a simbolo del significato generale che gli abitanti hanno accolto e testimoniato, con un unico notaio e un'unica grande festa popolare e insieme politica.

Già oggi queste cooperative, con i loro singoli progetti, sono rete distrettuale sotto la denominazione Borghiln e piattaforma di integrazione e collaborazione.



OBIETTIVO 11

RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, DURATURI E SOSTENIBILI

La cooperazione comunitaria nelle aree urbane si è dimostrata già in alcuni casi maturi azione efficace per gli obiettivi di rigenerazione e vivibilità sostenibile che l'Agenda pone all'attenzione.

Dobbiamo fare particolare riferimento, come sempre accade per questa formula cooperativa, a pratiche culturali e sociali di recupero e presidio urbano che assumendo natura economica aumentano e stabilizzano a questo riguardo i loro effetti.

Buone prassi

Alcuni casi presentabili in questo ambito, più di ogni premessa, possono aiutarci a capire la valenza della cooperazione comunitaria in questo ambito di missione e obiettivi.

Il bar della stazione di Mondovì ha chiuso all'inizio dell'estate 2014. L'associazione MondoQui, in linea con le proprie aspirazioni di riqualificazione del quartiere e di integrazione di tutti gli ambiti sociali, ha ritenuto che l'interruzione dell'attività da parte della precedente gestione potesse rappresentare l'occasione di un esperimento nuovo nel panorama locale, quello cioè di aprire un bar che rispecchiasse i valori etici e umani dell'Associazione, fornisse nuove opportunità lavorative anche a soggetti in condizione di svantaggio e permettesse all'Associazione un ulteriore sviluppo come polo cittadino di aggregazione culturale e sociale. Così è nata l'idea del Bar Stazione, che ha visto l'associazione impegnata nella creazione di un progetto sostenibile, che ha unito i due criteri imprescindibili della fattibilità economica e del rispetto dei valori originari. Dal 2017 ha preso quindi corpo la strutturazione di un progetto d'impresa, che ha consentito la nascita della Cooperativa comunitaria FrancoCentro, partecipata dalle enti formali e informali del quartiere con gli abitanti, come soggetto primario nella gestione dell'attività commerciale. A questo scopo si è formato un gruppo di lavoro dedicato, che si è andato specializzando grazie anche a opportunità come la selezione da parte dell'Hangar Point della Regione Piemonte, sportello per l'accompagnamento all'imprenditoria in ambito culturale, e del Progetto Start Up della Camera di Commercio di Cuneo. L'aspirazione che ha realizzato è quella di un bar che non fosse solo terra di passaggio per gli utenti delle Ferrovie, ma che potesse diventare anche un luogo vivo e vissuto, con un'offerta di attività e di eventi rivolti anche a famiglie e giovani, e con un occhio di riguardo alla scelta di prodotti alimentari locali e di qualità.

Il progetto Orizzonte Zingonia nell'area metropolitana omonima nei pressi di Bergamo è gestito dalla Cooperativa sociale Il Pugno Aperto e nasce dalla volontà di investire per portare un cambiamento e una trasformazione positiva in un contesto segnato dal degrado. Per fare questo il cambiamento

più significativo, prima ancora che nei segni fisici e spaziali, risiede nell'esistenza e nella qualità dei legami sociali che la comunità esprime. Obiettivo generale del progetto è la rigenerazione del tessuto sociale comunitario del quartiere quale patrimonio di conoscenze, comunicazioni, scambi e forme di solidarietà e reciprocità. Un modo concreto e operativo di intendere il concetto di tessuto sociale è quello di tradurlo nei termini di capitale sociale e ancora di porre quest'ultimo alla prova di una specifica metrica che possa dimensionare la reale circolazione di beni e servizi (dai più materiali come la circolazione di cibo o vestiti, fino a più immateriali, come fiducia e credibilità essenziali per esempio quando si affidano i propri figli ad altre persone per il tempo di una spesa o del lavoro. Per accettare la sfida posta dal progetto, sostenuto dai Comuni del territorio e da Fondazione Cariplo, la Cooperativa ha dovuto penetrare sempre più le dimensioni abitative del quartiere, partecipandole direttamente con i propri operatori progressivamente con-cittadini del progetto e dell'area interessata.

Le attività pianificate (valorizzazione del rapporto con gli spazi abitativi e di vita e promozione del senso di radicamento; sviluppo delle forme di mutualità familiare, di conoscenza e di corretta interazione con le opportunità di servizio (donne, famiglie, minori) offerte sul territorio; potenziamento delle capacità comunicative, linguistiche e culturali degli adulti, con particolare attenzione alle donne; promozione dell'immagine di Zingonia) hanno proposto agli abitanti "confinati" nell'area un interesse, un'attività, una responsabilità individuale e, quindi, una rete cooperativa per iniziative dal crescente carattere di imprenditorialità. Il Pugno Aperto si interroga oggi sulla propria funzione di incubazione di cooperazione comunitaria come fase di maturazione interessante la sostenibilità e l'efficacia delle attività volte decisamente all'emancipazione degli abitanti verso uno status di cittadinanza capace di produrre beni e servizi per se stessa e per altre parti esterne della città con le quali cercare alleanze e reciprocità.

Sull'Isola del Giglio, la cooperativa di comunità Laudato Sii garantisce che l'isola resti sistema. Nata nel maggio 2017, oggi conta 52 soci, 2 dipendenti stabili e alcuni collaboratori – soci lavoratori occasionali. Ha a disposizione una struttura a Giglio Castello destinata a centro di accoglienza, sala convegni, mensa sociale.

La cooperativa è anche azienda agricola, ha acquistato un frantoio ad uso sociale e ha preso in gestione alcuni ettari di terreni agricoli abbandonati sparsi sull'Isola del Giglio, alcuni dei quali sono già stati messi a coltivazione (frutteti, oliveti ed orti) con l'obiettivo di valorizzare la produzione di olio e prodotti locali.

La cooperativa intende recuperare e promuovere le attività tradizionali, come la pesca per valorizzare il prodotto locale e propone nuove offerte turistiche legate alla valorizzazione del territorio anche attraverso la realizzazione di una fattoria didattica e di un percorso botanico con spazio per degustazioni in Località Sparavieri.



La cooperativa sociale La Paranza nasce per la trasformazione del Rione Sanità a Napoli.

"Lavoriamo per cambiare le cose. Mettiamo tutte le nostre conoscenze e la nostra volontà a sostegno di nuove attività produttive, per far crescere la speranza nei giovani.

La nostra cooperativa è nata in uno dei quartieri di Napoli in cui è più evidente la convivenza tra grandi differenze socio-culturali ed enormi risorse.

Proprio da queste pensiamo che debba iniziare un cammino di autosviluppo, ed è per questo che abbiamo deciso di mettere le nostre singole esperienze al servizio del Rione Sanità, non per cambiare città, ma per cambiare la città.

Individuiamo nuove proposte, strumenti e strategie di coinvolgimento, attraverso la formazione di una nuova mentalità verso il lavoro ispirata ai valori umani e cristiani della cooperativa".

La Paranza nasce dall'idea di riabilitare a una storia comune (prima culturale, poi sociale, quindi economica) le Catacombe nascoste fino ad allora sotto al quartiere e riesce in questo intento facendo del progetto una sfida collettiva della propria comunità, valorizzandone gli interessi, attivando processi e filiere di valore e gratitudine.

Dai 5 volontari impegnati nella gestione delle Catacombe per 5.000 ingressi e 1000 mq di patrimonio recuperato che si contavano nel 2006, oggi il progetto può contare 34 persone della comunità occupate, 130.000 ingressi, 12.100 mq di patrimonio recuperato.



OBIETTIVO 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

Feudo riconquistato

La costituzione della Cooperativa Sociale e Agricola comunitaria Verbumcaudo nell'area interna delle Madonie a Polizzi Generosa (PA) può essere considerata un bell'esempio di contributo alla pacificazione e alla giustizia sociale.

Si tratta di una cooperativa produttiva e di un servizio che gestisce un patrimonio, seppur molto rilevante, confiscato alla mafia, proponendo innovazioni di grande portata associabili alla mutualità e alla missione comunitaria.

I giovani che sono stati accompagnati alla costituzione della cooperativa hanno intenzionalmente adottato quel territorio come proprio (analogamente ai giovani di CoopCoraggio) e si sono da subito orientati ad assumere la responsabilità di gestione del Fondo del Verbumcaudo non tanto e non solo per il suo ritorno alla legalità e a un'attività economica trasparente, ma per riconsegnarlo alla sua comunità e alla sua storia.

L'obiettivo è quello di realizzare questa missione con e per la gente del territorio in 'un'idea di filiera umana, sociale e produttiva che riguardi direttamente il resto del territorio.

Fortemente voluta dal "Consorzio Madonita Legalità e Sviluppo", consorzio dei 18 Comuni delle Madonie per la gestione dei beni confiscati, la cooperativa è il risultato di un lungo percorso che ha visto una selezione pubblica di giovani imprenditori "adottanti". Sono stati individuati numerosi giovani che hanno scelto di avviare una impresa come soluzione alla ricerca di occupazione. I partecipanti hanno condotto un percorso di formazione che ha fornito strumenti per la gestione dell'impresa e ha saputo cementare un gruppo di lavoro di 11 cooperanti che hanno fin dall'inizio condiviso un obiettivo comune, quello di restituire alla comunità un bene sottoposto a confisca.



L'azienda agricola si trova in territorio di Polizzi Generosa, ha una forte vocazione cerealicola e conta un uliveto di circa 6 ettari e un vigneto sperimentale impiantato dall'Irvo (istituto regionale vini e olio) per la conservazione delle varietà autoctone minori, una delle 3 banche del germoplasma per il patrimonio viticolo siciliano.

Il neo-presidente Giuseppe Correnti racconta che la volontà di creare sviluppo a partire dall'utilizzo di un bene confiscato, è stata costantemente affiancata alla speranza di generare un percorso di crescita della collettività e il territorio: *"Durante il momento di formazione curato dal Cresm e Confcooperative - dicono i giovani soci - questa speranza ci ha regalato degli incontri importanti, con gli attori del territorio che abbiamo scoperto alleati, grazie ai sindaci, al vescovo di Cefalù Monsignor Marciante, ad esponenti nazionali del mondo della cooperazione, abbiamo imparato a pensare alla "Azienda Agricola Verbumcaudo" come ad una realtà capace di essere volano per il territorio, e per questo abbiamo avviato, in stretta collaborazione con il Cda del Consorzio, le operazioni colturali con una grande attenzione per le eccellenze di cui il territorio è forte (grani antichi, ceci, lenticchie, pomodoro siccagno) tutti rigorosamente bio, e su questo solco ci avviamo a strutturare degli interventi per il sociale rivolti al mondo della scuola, attraverso dei percorsi di educazione alla legalità, e per creare un circuito virtuoso che evidenzi il rapporto azienda-territorio che si innesta nel processo già in atto di valorizzazione turistica e culturale dello stesso".*





Redazione

Paola Ferrara

Supervisione

Fabiola Di Loreto

Con la collaborazione del Prof. Marco Frey

Lo speciale "Cooperazione di Comunità" è a cura di Giovanni Teneggi

Si ringraziano per il contributo:

Ludovica Belluomo, Matteo Bettoli, Antonio Califano, Valentina Corradini, Roberto Cutrona, Desirée Degiovanni, Antonella Di Marsico, Cristina Di Stante, Tonj Della Vecchia, Ludovico Iannotti, Andrea Pazzi, Simonetta Sorio, Angelo Sabbi, Annarita Strani, Sabina Valentini, Vittoria Ventura, Marco Venturelli

Le analisi statistiche sono a cura di Pierpaolo Prandi dell'Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

Fonti dei dati economici e statistici

Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.
Area contabile e amministrativa di Confcooperative
Servizio Revisione di Confcooperative



Realizzazione grafica

a cura di Giorgia De Filippis, ideapura.it

Stampato presso

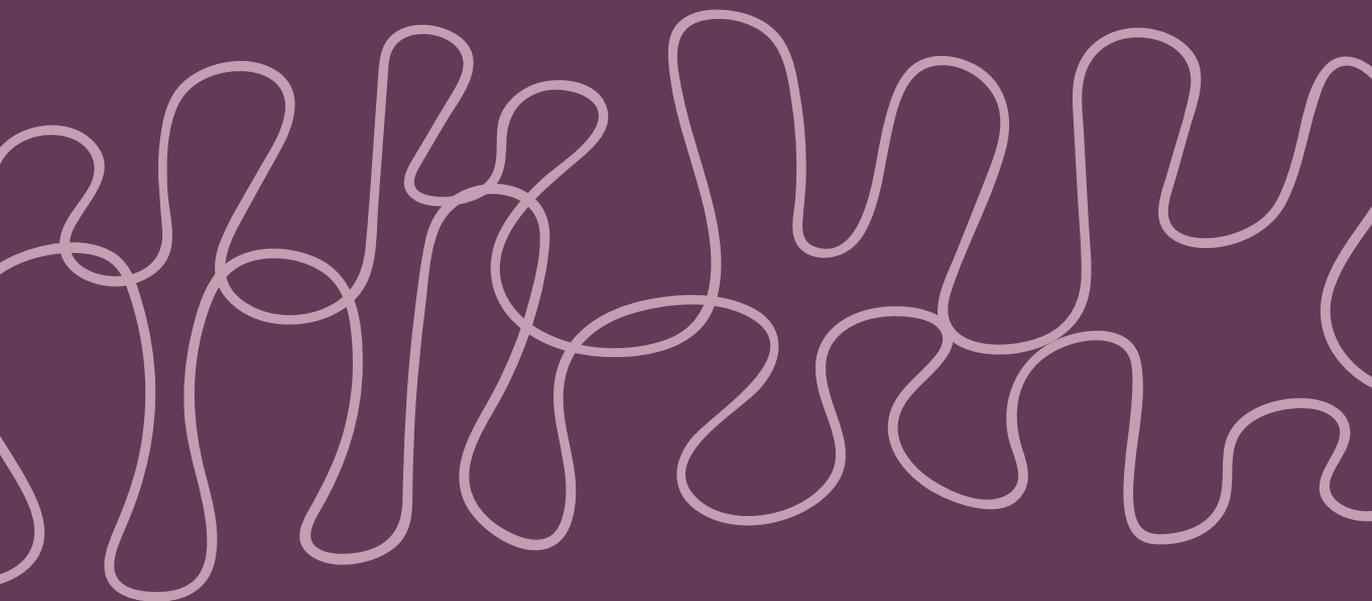
Tipografia Facciotti srl

Carta FSC®

Finito di stampare nel mese di Giugno 2019



Questo bilancio è stato stampato su carta certificata FSC®, il marchio che identifica prodotti contenente legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

SEDE NAZIONALE

Via Torino, 146
00184 Roma

UFFICIO DI BRUXELLES

Square Ambiorix, 32 Bte 35
B-1000 Bruxelles

www.confcooperative.it